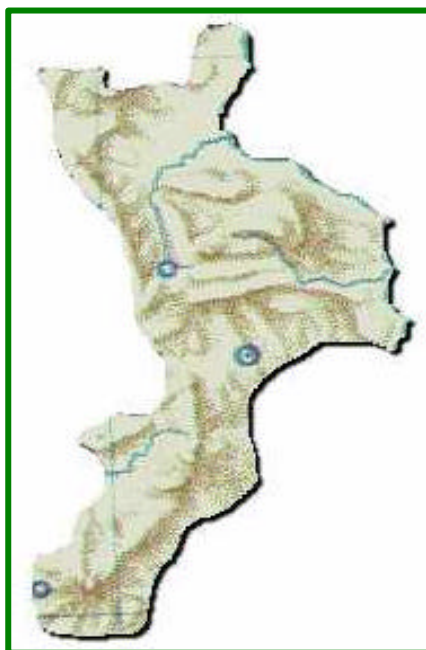




REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA CACCIA E PESCA



PROPOSTA DI MODIFICA DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE

Giugno 2003

INDICE

- 1. Titolo del piano di sviluppo rurale**
[punto 1 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]
- 2. Stato membro e regione amministrativa**
[punto 2 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]
- 3. Area geografica coperta dal piano**
[punto 3 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]
- 4. Programmazione ad un'area geografica ritenuta più idonea**
[punto 4 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]
- 5. Descrizione della situazione attuale**
[punto 5 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]
 - 5.1 Contesto**
 - Caratteristiche fisiche, demografiche ed occupazionali
 - Caratteristiche del settore agricolo
 - Caratteristiche del settore forestale
 - Caratteristiche dell'ambiente
 - Individuazione aree rurali omogenee e fabbisogni di intervento
 - 5.2 Risultati del precedente periodo di programmazione**
 - 5.3 Altre informazioni**
- 6. Strategia proposta, obiettivi, priorità individuate**
[punto 6 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]
 - 6.1 Strategia proposta, obiettivi, priorità individuate e zone interessate**
 - Strategia
 - Obiettivi
 - Priorità individuate
 - 6.2 descrizione ed effetti di altre misure**
 - 6.3 zone interessate da specifiche misure territoriali**
- 7. Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi**
[punto 7 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]
- 8. Tabella finanziaria indicativa**
[punto 8 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]
- 9. Descrizione delle misure**
[punto 9 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]
- 10. Necessità di formazione e assistenza tecnica**
[punto 10 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]

11. Autorità competenti e organismi responsabili

[punto 11 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]

12. Sistemi di sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

[punto 12 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]

12.1 Attuazione

12.2 Sistema di monitoraggio

12.3 Controllo, verifiche e sanzioni

12.4 Informazione e pubblicità

12.5 Comitato di Sorveglianza

13. Risultati delle consultazioni

[punto 13 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]

14. Compatibilità e coerenza del piano con la PAC e con le altre politiche europee e nazionali

[punto 15 – allegato Regolamento CE n. 1750/99]

15. Aiuti di Stato aggiuntivi

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - BUONA PRATICA AGRICOLA NORMALE

ALLEGATO 2 - GIUSTIFICAZIONE ECONOMICA DEI PREMI

ALLEGATO 3 - ELENCO AREE PROTETTE PER COMUNE, SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (DIRETTIVA 92/43/CEE), ZONE DI PROTEZIONE SPECIALI (DIRETTIVA 79/409/CEE)

ALLEGATO 4 - ELENCO COMUNI IN AREE SVANTAGGIATE [Direttiva CEE n. 268/75 e riclassificazione comuni in zone svantaggiate – art. 2 del Decreto Legislativo n° 146 del 16 aprile 1997]

ALLEGATO 5 - NORME COMUNITARIE IN MATERIA DI AMBIENTE, IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI

1. TITOLO DEL PIANO DI SVILUPPO

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 – REGIONE CALABRIA

2. STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

ITALIA - REGIONE CALABRIA

3. AREA GEOGRAFICA COPERTA DAL PIANO

Intero territorio della Regione Calabria

4. PROGRAMMAZIONE AD UN'AREA GEOGRAFICA RITENUTA PIÙ IDONEA

Nell'ambito della Misura F Agroambientale, le sub - azioni F2b – Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola” e F2c – Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della Riviera dei Cedri sono rivolte ad aree geografiche specifiche e ben definite, ammettendo a premio la prima i terreni con sistemazione a terrazzi ed investiti a vite dei comuni di Palmi, Seminara, Bagnara e Scilla mentre la seconda i terreni coltivati a cedro ricadenti nei comuni di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Diamante, Santa Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sanginetto, Bonifati. Tale scelta è motivata dalle seguenti considerazioni:

- le aree di intervento rappresentano territori di notevole valenza paesaggistica e storico-culturale che necessitano di interventi di recupero per quanto concerne la azione F2b – Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola” e di tutela per l'azione F2c – Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della Riviera dei Cedri;

- le risorse destinate alle azioni F2b – Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola” e F2c – Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della “Riviera dei Cedri” sono, proprio per le caratteristiche degli interventi, di modesta entità ma determinano effetti rilevanti in termini di salvaguardia del paesaggio.

- nella passata programmazione le province di Reggio Calabria e Cosenza hanno dimostrato, relativamente alla Cura dello spazio e del paesaggio, una esigenza del territorio ben individuata e una coerenza con i risultati attesi.

Per quanto concerne l'azione F1 – Agricoltura biologica, sono individuate, nella nuova programmazione 2000-2006, priorità, modulazioni e incentivi premianti nell'applicazione delle misure a livello territoriale

5. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE

5.1 CONTESTO

CARATTERISTICHE FISICHE, DEMOGRAFICHE ED OCCUPAZIONALI

Il territorio regionale si estende su una superficie di 1.508.032 ettari, pari al 5% della superficie territoriale nazionale. La Calabria ha un territorio prevalentemente montuoso (42% circa della superficie) e collinare (49% circa della superficie) con limitate aree pianeggianti (solo il 9% circa della superficie). Le zone di pianura comprendono circa il 5% dei comuni calabresi su cui vive il 14% circa della popolazione, mentre le aree di collina il 57% dei comuni e il 62% della popolazione. L'area di montagna comprende circa il 37% dei comuni su cui insiste il 24% circa della popolazione.

Zona	Comuni		Superficie territoriale (ha)		Popolazione	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Montagna	153	37.4	630.802	41.8	485.984	23.8
Collina	234	57.2	741.856	49.2	1.271.479	62.4
Pianura	22	5.4	135.374	9.0	280.223	13.8
Totale	409	100	1.508.032	100	2.037.686	100

La popolazione residente in Calabria ammonta a poco più di 2 milioni di persone (ISTAT, 1997). Nell'ultimo decennio rispetto a quelli precedenti, si registra, in generale, una inversione di tendenza del fenomeno migratorio. Pur tuttavia, tale dato presenta una enorme variabilità all'interno del territorio calabrese, nel quale i comuni interni e marginali presentano un esodo migratorio esterno (verso il Nord Italia e il Nord Europa) ed interno (a favore dei comuni costieri o dei comuni localizzati presso i poli di attrazione o lungo le principali vie di comunicazione).

La disoccupazione, nel 1998, ha raggiunto tassi pari al 26,8% a fronte di tassi di disoccupazione del 7% nel Centro-nord. Il fenomeno mostra segnali di ulteriore espansione nell'ultimo decennio (1993-98) passando da un tasso del 20,3% ad un tasso di disoccupazione del 26,8%. Le donne sono vistosamente le più penalizzate con un tasso di disoccupazione del 40% circa, quasi il doppio di quello maschile. Tra l'inizio e la fine dell'ultimo decennio, il tasso di disoccupazione maschile passa dal 15% al 20%, quello delle donne subisce un incremento di ben 10 punti (dal 29 al 39%). Altrettanto preoccupante è il tasso relativo alla disoccupazione giovanile. Nel 1997, ogni 100 giovani calabresi tra i 15 e i 24 anni 64 sono disoccupati, contro i 22 del Centro-nord, i 33 dell'Italia e il 56% del Mezzogiorno.

Esile e in declino è la base occupazionale regionale (25,4%) con una contrazione dell'11% tra il 1993 e il 1998. Anche nei confronti dell'occupazione le donne sono particolarmente svantaggiate. Infatti, i tassi di occupazione femminile corrispondono ad un tasso di occupazione del 15%, meno della metà di quello medio maschile (36%).

La debolezza e la precarietà del mercato del lavoro calabrese è, infine, evidenziata dal bassissimo tasso di partecipazione, pari ad appena il 35%, più di 5 punti percentuali più basso di quello medio nazionale, che a sua volta è sensibilmente più basso di quello medio europeo.

CARATTERISTICHE DEL SETTORE AGRICOLO

La Calabria ha una superficie territoriale pari a 1.508.000 ettari; di questi 1.139.987 ricadono nelle 211.962 aziende censite dall'Istat nel 1990; solo il 58% della superficie agricola totale risulta

direttamente utilizzata a scopi produttivi agricoli, mentre il restante 42% è investita a boschi (27%) o è costituita da superfici improduttive (fabbricati, strade, superfici non coltivabili, e così via). Secondo dati relativi ad indagini campionarie più recenti (Istat, 1997) la superficie agricola totale e il numero delle aziende - così come accade da vent'anni a questa parte - si sono ulteriormente, rapidamente, ridotte rispetto al 1990, risultando pari, rispettivamente, a 862 mila ettari ed a 159 mila unità.

L'agricoltura calabrese è caratterizzata da un quadro dell'assetto strutturale, cioè delle dimensioni fisiche ed economiche delle aziende, fortemente *polarizzato*. L'80% delle aziende ha una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) inferiore ai 5 ettari; ad esse è associato il 27% circa della SAU regionale; le aziende con più di 50 ettari sono circa l'1% del totale e occupano poco meno di un terzo della superficie. L'agricoltura calabrese si caratterizza fortemente per la scarsa presenza delle aziende di medie dimensioni, che in altre aree del paese costituiscono, invece, il nucleo forte dell'agricoltura familiare competitiva, e per l'ipertrofia di quelle di dimensioni più piccole¹.

Al problema della forte polverizzazione delle imprese agricole in Calabria si aggiunge anche quello di una forte frammentazione (trasversale a tutte le aziende, non solo a quelle di dimensioni più piccole) delle superfici aziendali in appezzamenti (corpi) non contigui, talvolta anche lontani tra loro. Per gli effetti che ha sui costi di produzione, la frammentazione della proprietà rende il quadro dell'assetto strutturale ancora più drammatico².

In Calabria solo il 13% della superficie agricola è irrigata. Tale risultato è in larga parte determinato dalle caratteristiche stesse del territorio regionale e dall'essere buona parte dell'attività agricola realizzata in aree montane e di alta collina. In pianura, infatti, la quota della SAU irrigata sale a circa il 50%. Resta il fatto che della superficie agricola potenzialmente irrigabile, cioè della superficie per la quale esiste un'effettiva disponibilità di acqua, in Calabria soltanto i due terzi vengono effettivamente irrigati. Ciò vuol dire che esistono margini consistenti per una ulteriore intensificazione dell'attività agricola, con l'introduzione di colture a più alto reddito e più alti carichi di lavoro.

Alla polverizzazione delle aziende corrisponde la difficoltà di queste a garantire occupazione alla disponibilità familiare di lavoro. Nel 49,5% delle aziende agricole calabresi si impiega meno di 100 giornate annue di lavoro, nel 72,1% meno di 200; per l'Italia nel suo insieme le stesse quote sono pari al 54,6% ed al 71,2%. Le aziende in cui vengono prestate almeno 300 giornate di lavoro annue, cioè quelle *potenzialmente* in grado di occupare un addetto a tempo pieno, sono in Calabria soltanto il 16,4%, contro una media per l'agricoltura italiana del 19,5%; potenzialmente, perché neanche nelle aziende più piccole il lavoro è prestato da una sola persona, a causa della concentrazione delle esigenze di lavoro nella fase della raccolta (indotta dalla composizione della produzione agricola

¹ Ad esempio, in Calabria le aziende di dimensioni in termini di SAU comprese tra 10 e 50 ettari sono il 5,9% del totale e la loro SAU è pari al 27,1% di quella complessiva; in Italia e nel Mezzogiorno le stesse aziende rappresentano, rispettivamente, il 9,9% e l'8,1% del totale e coprono il 34,7% e il 33,1% della SAU. In regioni quali l'Emilia-Romagna e la Lombardia esse costituiscono, rispettivamente, il 20,6% e il 18,5% delle aziende, mentre la relativa SAU raggiunge il 46,1% ed il 39,8% di quella complessiva.

² Quasi la metà delle aziende agricole calabresi nel 1990, l'anno più recente per il quale questa informazione è disponibile, era costituita da più corpi di terreno (la SAU di queste aziende è pari al 68,9% di quella complessiva). Va sottolineato come la frammentazione delle superfici aziendali non sia una caratteristica esclusiva delle aziende di maggiori dimensioni: un terzo delle aziende con meno di 1 ettaro di SAU e più del 56% delle aziende con una SAU compresa tra 1 e 2 ettari è costituito da più di un corpo di terreno; il 10,9% delle aziende tra 2 e 5 ettari di SAU ed il 15,6% di quelle tra 5 e 10 è composto da cinque o più corpi.

regionale) e dell'esigenza di ricorrere comunque al lavoro extra-familiare per alcune operazioni specifiche, meccaniche o per le quali è necessario un alto grado di specializzazione³.

La composizione del lavoro prestato nell'agricoltura calabrese si caratterizza rispetto a quella media italiana per il peso nettamente più alto assunto dal lavoro non familiare (23,7% contro il 13,8% della media nazionale ed il 10,9% di quella delle sole regioni del Centro-Nord), e per il minor peso assunto soprattutto dagli "altri familiari", nella maggior parte dei casi rappresentati dai figli⁴.

Negli ultimi anni il lavoro viene sostituito dal ricorso al contoterzismo almeno per alcune operazioni. Questo è vero soprattutto per taluni tipi di innovazione, quelli che necessitano di investimenti elevati, insostenibili da parte di un'azienda singola, o di capacità professionali altamente specializzate. Le uniche informazioni disponibili relative alla diffusione del contoterzismo in agricoltura sono relative alla forma di questo più diffusa: le prestazioni in conto terzi di servizi meccanici⁵. Al contrario di quanto si potrebbe pensare, il ricorso al contoterzismo per le operazioni meccaniche non è affatto concentrato nelle aziende piccole e medio-piccole, ma è consistente nelle aziende di tutte le dimensioni⁶. Tra le aziende che utilizzano servizi meccanici in conto terzi, nel Mezzogiorno la percentuale di quelle che fanno ricorso ad un'impresa specializzata piuttosto che ad un'altra azienda agricola è analoga a quella che si registra in Calabria, mentre questa percentuale nelle aziende del Centro-nord raggiunge il 76,7%. Tale differenza testimonia di una più debole rete di imprese specializzate nell'erogazione di servizi alle aziende agricole in Calabria rispetto alla situazione delle regioni del paese ad agricoltura più forte.

La distribuzione delle aziende a seconda dell'età del conduttore mostra una forte presenza di conduttori anziani, ma anche una distribuzione non lontana da quella media nazionale. La presenza di conduttori giovani, sebbene rimanga limitata ad un numero assai contenuto di aziende, risulta però in Calabria significativamente maggiore di quella media per l'agricoltura italiana: i conduttori con meno di 44 anni sono il 18,3% in Calabria e l'11,3% nell'agricoltura italiana considerata nel suo insieme.

Il quadro si tinge di tinte anche più scure se consideriamo la distribuzione delle aziende a seconda del titolo di studio del conduttore: i conduttori privi di qualsivoglia titolo di studio sono in Calabria oltre il 20% (contro una media nazionale del 12,9%).

Considerate le caratteristiche dell'assetto strutturale delle aziende agricole calabresi non desta meraviglia il fatto che alla maggioranza di esse sia associato un reddito prodotto assai basso.

³ Mediamente, infatti, nell'agricoltura calabrese circa il 50% del lavoro prestato è quello del conduttore; a questo si affianca il coniuge, che, mediamente presta 17 giornate su 100, altri familiari, con 14 giornate su 100, e lavoratori non familiari, che prestano, mediamente, poco meno di 23 giornate su 100.

⁴ La spiegazione di questa specificità è da ricercare soprattutto nelle differenze negli ordinamenti colturali e nelle dimensioni medie aziendali, che determinano in Calabria una maggiore concentrazione dei carichi di lavoro nel corso dell'anno (ad esempio, si è sottolineato più sopra il peso nettamente più contenuto che riveste in Calabria la zootecnia, i cui fabbisogni di lavoro sono distribuiti in maniera relativamente uniforme nel corso dell'anno, e, al contrario, il peso nettamente più alto dell'olivicoltura e dell'agrumicoltura, per le quali i fabbisogni di lavoro sono, invece, fortemente concentrati nelle fasi della raccolta), e una minore domanda di lavoro complessiva (e, quindi, la necessità dei familiari più giovani di trovare lavoro all'esterno dell'azienda).

⁵ Le aziende calabresi che nel 1995 utilizzavano tali servizi erano il 43,3% (lo stesso dato è pari al 44,8% per il complesso delle regioni meridionali ed al 44,6% per le aziende del Centro-nord).

⁶ Nel 1995, ad esempio, venivano acquistati servizi meccanici nel 21% delle aziende agricole calabresi con meno di 2 ettari di SAU, nel 35,2% di quelle tra 10 e 20 ettari e nel 24,3% di quelle oltre i 100 ettari. In poco meno della metà dei casi il servizio era erogato da un'altra azienda agricola, negli altri casi (55,5%) da un'impresa di servizi.

Nell'82,5% delle aziende in Calabria si ha un Reddito Lordo Standard⁷ (RLS) inferiore all'equivalente di 6 Unità di Dimensione Economica (UDE) europea (ai valori del 1995 7.200 Ecu e circa 12,5 milioni di Lire⁸). Solo nell'1,4% delle aziende il RLS superava le 40 UDE, l'equivalente di 82,8 milioni. Tra le aziende agricole del Centro-Nord, quelle in cui il RLS non supera 6 UDE sono il 72%, quelle in cui supera le 40 il 5,2%⁹.

La specificità dell'agricoltura calabrese consiste nel fatto che l'82,5% delle aziende, quelle con un RLS inferiore a 12,5 milioni di lire, produce il 31,5% del RLS complessivamente prodotto dall'agricoltura regionale. All'estremo opposto il RLS prodotto nelle aziende in cui esso supera le 40 UDE (circa 83 milioni) è pari in Calabria al 31,8% del totale.

E' interessante sottolineare come, quando si passa dall'analisi della distribuzione delle dimensioni fisiche delle aziende a quelle delle dimensioni economiche, il quadro cambia in maniera sostanziale. Mentre dall'analisi delle dimensioni fisiche è emersa con evidenza la scarsa presenza nell'assetto dell'agricoltura calabrese delle aziende di medie dimensioni, quando l'attenzione si ferma sulle dimensioni economiche in termini di redditi prodotti sono le aziende di dimensioni maggiori ad essere sotto-dimensionate. L'elemento che spiega in buona parte questa differenza è dato dalla relativamente bassa intensività in termini di RLS per ettaro di superficie di una fetta consistente delle aziende agricole calabresi di maggiori dimensioni, presumibilmente prevalentemente collocate nelle aree montane ed in quelle collinari più difficili.

Tra la seconda metà degli anni '60 e la metà degli anni '80 il valore aggiunto dell'agricoltura è cresciuto in Calabria non solo in maniera consistente, ma anche a ritmi più sostenuti di quelli osservati negli stessi anni per l'agricoltura del Centro-nord come del Mezzogiorno. Sono questi gli anni in cui il processo di trasformazione degli ordinamenti colturali nelle aree di pianura, che pure era iniziato più indietro nel tempo, ha visto la sua realizzazione più consistente. La crescita subisce però una battuta di arresto nella seconda metà degli anni '80 ed i primi anni '90, quando le dinamiche del reddito prodotto dall'agricoltura in Calabria si riallineano a quelle medie del Mezzogiorno, ed il valore aggiunto a prezzi costanti rimane assai vicino ai livelli assunti all'inizio degli anni '80. In quegli stessi anni, al contrario, il valore aggiunto prodotto dall'agricoltura delle regioni Centro-settentrionali continua a crescere in maniera regolare.

Le specificità più evidenti della composizione della produzione agricola regionale rispetto a quella media del paese nel suo insieme sono costituite dal peso nettamente maggiore che assumono in Calabria l'olivicoltura (37,5% della produzione vendibile regionale contro soltanto il 5,2% di quella italiana) e l'agrumicoltura (19,5% contro 2,8%). Al contrario, nettamente inferiore appare in Calabria il peso della cerealicoltura (2,4% contro 9,9%), della zootecnia, sia da carne (10,8% contro 24,4%) che da latte (3,4% contro l'11,7%), e della vitivinicoltura (3,9% contro 10,1%). Passando ad un'analisi della composizione della produzione vendibile regionale ad un maggior livello di dettaglio, le produzioni più importanti al suo interno appaiono essere senz'altro due: l'olio (con una produzione vendibile media nel 1995 e nel 1996 di 974 miliardi, a prezzi correnti, ed il 35,4% della

⁷ Il reddito lordo standard è calcolato utilizzando valori standard, appunto, sulla base dell'ordinamento colturale (cioè delle destinazioni produttive delle superfici aziendali) e del numero di capi delle diverse specie presenti in azienda. Il reddito lordo standard è dato dalla differenza tra il valore della produzione lorda standard (comprensiva di eventuali contributi alla produzione) ed i costi specifici standard (sementi, fertilizzanti, spese per l'irrigazione, mangimi, etc.) esclusi i costi per la manodopera, la meccanizzazione, le attrezzature ed i fabbricati, e gli ammortamenti (che, quindi, rimangono compresi nel reddito lordo standard).

⁸ L'Ude, Unità di dimensione economica, equivaleva a 1.200 Ecu; 1 Ecu valeva all'epoca circa 1.725 Lire.

⁹ Val la pena di sottolineare come il reddito lordo standard sia al lordo di molti costi di produzione, e comprenda al suo interno, tra l'altro, la remunerazione del lavoro, sia di quello prestato dal conduttore e dai suoi familiari, sia di quello extra-familiare.

produzione vendibile complessiva) e le arance (358 miliardi, 13% della produzione vendibile). Immediatamente dietro ai due prodotti più importanti troviamo la carne bovina (131 miliardi, 4,8% della produzione vendibile dell'agricoltura regionale), le clementine (122 miliardi, 4,4%) ed il vino (102 miliardi, 3,7%)¹⁰.

Negli ultimi decenni la composizione della produzione agricola regionale ha subito variazioni. Tra gli inizi degli anni '50 ed oggi sono l'olivo e gli agrumi i prodotti che hanno visto il loro peso nella produzione vendibile dell'agricoltura regionale crescere in maniera più rilevante: il valore della produzione olivicola è passato dal 27,4% di quella complessiva al 37,5%; quello dell'agrumicoltura dal 12,6% al 19,5%. In regresso, invece, il peso di tutti gli altri gruppi di prodotti: i cereali passano dal 7,3% della produzione vendibile regionale del biennio '53/'54 al 2,4% di quello '95/'96, gli ortaggi dal 19,8% al 15,5%, la vitivinicoltura dal 6% al 3,9%, la frutticoltura, considerata nel suo insieme, dal 5,8% al 2,9%, le carni dal 12,7% al 10,8% ed il latte dal 4,7% al 3,4%.

Infine, è opportuno elencare le produzioni oggetto di regolamentazione a difesa della loro tipicità o in corso di riconoscimento. In Calabria, le produzioni sono le seguenti:

Vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC)

Provincia di KR: Cirò, Melissa, S. Anna, Isola C. Rizzuto;

Provincia di CS: Donnici, Savuto, Pollino, S. Vito di Luzzi, Verbicaro

Provincia di CZ: Lamezia, Scavigna

Provincia di RC: Greco del Bianco, Bivongi

Vini a Indicazione Geografica Tipica (IGT)

Provincia di KR: Lipuda, Val di Neto

Provincia di CS: Condoleo, Esaro, Valle del Crati

Provincia di CZ: Val d'Amato

Provincia di RC: Arghillà, Locride, Costa Viola, Palizzi, Pellaro, Scilla

Denominazione Origine Protetta (DOP)

Salumi di Calabria,

Caciocavallo Silano,

Olio Bruzio

Denominazione di Origine Protetta (DOP) in attesa di riconoscimento:

¹⁰ Vale la pena di sottolineare anche quali siano i prodotti per i quali la Calabria assume una posizione di particolare rilevanza nella composizione della produzione italiana. Tra le colture erbacee, la produzione calabrese di leguminose da granella (fave, fagioli e piselli secchi, ceci, lenticchie e lupini) che pure non costituiscono che lo 0,4% della produzione vendibile dell'agricoltura regionale, è pari al 10,4% di quella dell'intero paese; quella di finocchi (che da soli costituiscono ben il 2,3% della produzione vendibile agricola regionale) al 17,8%, più di un quinto (il 22%) della produzione nazionale di rape (0,3% della produzione vendibile regionale) si concentra in Calabria. Tra le colture arboree, in Calabria si produce più della metà (53,2%) delle clementine prodotte in Italia, più di un terzo (il 34,2%) delle arance, più di un quarto (25,4%) dei mandarini, la totalità dei bergamotti e dei cedri (il cui peso nella produzione vendibile agricola regionale, peraltro, è pari soltanto allo 0,2% ed allo 0,1%, rispettivamente), e circa un quarto delle olive da mensa (26,3%) e dei fichi freschi (24,4%). Per avere un dato di riferimento basti pensare che la produzione vendibile agricola calabrese è pari soltanto al 4,1% di quella complessiva del paese.

Olio di Lamezia

Olio essenziale di Bergamotto

Prodotti a Indicazione Geografica Protetta (IGP)

Clementine di Calabria

Prodotti a Indicazione Geografica Protetta (IGP) in attesa di riconoscimento:

Pecorino crotonese e ricotta affumicata

Cipolla rossa di Troppa

Olio Alto Crotonese

CARATTERISTICHE DEL SETTORE FORESTALE

La Calabria, secondo dati ISTAT del 1997, si colloca - per consistenza boschiva (479.674 ettari), indice di boscosità (31,8%) e produzione legnosa annua (490.257 m³) - ai primi posti fra le regioni d'Italia (Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Toscana) forestalmente più importanti del Paese.

I motivi di una tale situazione di preminenza vanno ricercati innanzitutto nella particolare vocazione silvana della regione, poi nella sua storia più recente contrassegnata, in modo particolare negli ultimi 30-40 anni, da un'intensa e meritoria opera di ricostituzione e di ampliamento della superficie boscata, propiziata nel territorio dallo Stato.

Attualmente, la ripartizione della superficie forestale della regione per tipologie fisionomiche di ordine superiore - fustaie, cedui, macchia mediterranea - è, rispettivamente, del 63,0%, 34,7% e 2,3%, con un sensibile aumento dei boschi d'alto fusto dovuto soprattutto ai rimboschimenti.

Ciò comporta, nel medio e lungo termine, la presenza in Calabria di boschi a turno più lungo e a maggiore valenza culturale - di boschi cioè più ricchi rispetto a quelli delle altre regioni centro-meridionali - in grado di adempiere meglio alla funzione idrogeologica ed estetico-ricreativa, di offrire produzioni legnose qualitativamente superiori, di attenuare la marginalità forestale presente su ampie aree interne, montane e collinari.

Riguardo la ripartizione della superficie boscata regionale per categorie di proprietà, risulta che ai "Privati" appartengono 268.258 ettari (55,9%), ai "Comuni" 143.740 ettari (30,0%), allo "Stato/Regioni" 52.235 ettari (10,9%) e ad "Altri Enti" 15.441 ettari (3,2%).

Esiste una integrazione tra agricoltura e silvicoltura? Da un punto di vista fisico, il 56% delle aziende calabresi possiede un bosco. Di fatto, però, si tratta di una integrazione piuttosto debole in quanto molte aziende non sfruttano le risorse forestali sia per scarsa convenienza economica che per mancanza di conoscenze specifiche. Il patrimonio forestale delle aziende agricole è invece importante e significativo sia dal punto di vista economico che per le funzioni che svolge nella tutela del paesaggio e nella protezione del suolo.

Oggi, il bosco - sia di origine naturale (4/5 della superficie boscata totale) che artificiale (1/5 della superficie boscata), di latifoglie e/o di conifere, di fustaie e/o di cedui, di popolamenti puri o misti, di formazioni arboree e/o arbustive - costituisce per la Calabria una riserva e una risorsa di inestimabile valore ambientale e produttivo, un bene naturale di alto interesse fitogeografico e conservazionistico, un sistema biologico complesso in continua evoluzione e riproducibile, la cui utilizzazione razionale comporta la risoluzione di una serie di problemi selvicolturali, socio-economici e di tecnica gestionale.

Molte analisi valutano che il 92% circa del territorio calabrese è capace di esprimere una produttività potenziale di 6-8 m³/ettaro/anno in incremento medio legnoso di maturità. Aspetto rilevante che condiziona il prelievo legnoso dei boschi naturali e artificiali del comprensorio

regionale è anche la collocazione della produzione forestale. Purtroppo la Calabria, non disponendo di un "mercato del legno" attivo e continuo, si trova a non utilizzare che in parte limitata la produzione legnosa e a importare non solo segati di specie esotiche, ma anche legna da triturazione destinata alle Industrie locali di trasformazione.

CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE

Lo sviluppo socioeconomico sostenibile dal punto di vista ambientale, pur rappresentando in Calabria un punto di forza (emergenze naturali e ambientali di altissimo livello) non ha mai trovato pratica attuazione nelle politiche di intervento degli anni precedenti.

L'intervento dell'uomo, la forte pressione antropica legata all'urbanizzazione turistica e residenziale, all'intervento agricolo in prossimità degli ambiti fluviali, costieri e delle aree umide, alla pratica di trasformazione e gestione del territorio (urbanizzazione, strade, estrazioni, discariche di rifiuti, incendi boschivi, ecc.), poco attenta alla tutela delle risorse naturali, minacciano seriamente l'integrità degli ambiti naturali ancora soggetti a valorizzazione e conservazione.

Nel recente passato tali fattori di pressione e l'indiscriminato utilizzo di input chimici, nonché la mancanza di politiche di intervento, hanno inciso profondamente sull'assetto fisico, ambientale e paesaggistico del territorio, determinando:

- livelli di attenzione per rischio idrogeologico che vanno dall'elevato al molto elevato coinvolgendo il 44% circa del territorio calabrese;
- attività di programmazione nel settore della difesa del suolo strutturalmente carente, mentre prevale l'attività post-emergenziale attraverso ordinanze di protezione civile;
- una dotazione infrastrutturale della regione Calabria nel campo della gestione dei rifiuti particolarmente deficitaria (dal punto di vista degli impianti di trattamento e smaltimento delle varie tipologie di rifiuti le percentuali sono largamente al di sotto del rapporto tra popolazione calabrese e nazionale);
- una conoscenza sugli ecosistemi naturali limitatissima, anche all'interno delle aree protette esistenti, la cui gestione avviene con "navigazione a vista" senza l'utilizzo, salvo rare eccezioni, di alcuno strumento di pianificazione che discenda da un'analisi dettagliata del territorio.

Il rapporto tra agricoltura e ambiente¹¹

Molte sono le attività di ricerca finalizzate ad esaminare il rapporto esistente tra attività agricola e ambiente. La consapevolezza che l'agricoltura può esercitare un ruolo fondamentale nella tutela dell'ambiente e che, allo stesso tempo, vanno individuate delle soluzioni per ridurre l'impatto provocato dall'agricoltura sull'ambiente, ha determinato la predisposizione di vari modelli di analisi con metodologie e approcci diversi.

L'EUROSTAT ha individuato 10 temi ambientali sull'interazione tra attività umane e ambiente.

Tra questi, come si evince dalla tavola seguente, quelli che interessano maggiormente l'attività agricola sono quattro:

- perdita della biodiversità e del paesaggio;
- esaurimento delle risorse e difesa del suolo;
- dispersione delle sostanze tossiche;
- inquinamento delle acque e delle risorse idriche.

Gli altri temi afferiscono ad altre problematiche non direttamente rilevanti per il settore agricolo o comunque con un basso grado di rilevanza per il settore agricolo.

¹¹ Il presente paragrafo è tratto dal Rapporto di valutazione sull'applicazione del Regolamento CE n. 2078/92 in Calabria, INEA, 2000.

I problemi ambientali e relativi indicatori.

Problemi ambientali secondo l'Unione Europea	Indicatori di pressione secondo l'EUROSTAT (agricoltura)	Grado di rilevanza per il settore agricolo	Problemi ambientali per l'azienda agricola
Cambiamento del clima	- emissione di metano - emissione di CO2	Basso	
Deterioramento dello strato di ozono	- emissione di CO2	Basso	
Perdita di biodiversità	- perdita e frammentazione delle aree protette - perdita di zone umide causa drenaggio - area usata per produzioni intensive - cambiamenti in tecniche agricole - uso di pesticidi - perdita di corridoi naturali e habitat lineari - impiego di fertilizzanti - perdita di habitat semi-aridi con progetti di irrigazione - produzione di rifiuti	Alto	Perdita della biodiversità e paesaggio
Esaurimento delle risorse	- utilizzo dell'energia - consumo di acqua - bilancio dei nutrienti - estrazione di acque sotterranee - impiego di fertilizzanti di sintesi - estrazione di acque superficiali - incremento di aree agricole - impiego di mangimi	Medio-alto	Esaurimento delle risorse
Dispersione di sostanze tossiche	- consumo di pesticidi	Alto	Dispersione di sostanze tossiche
Rifiuti	- agricoltura - pesticidi, emissioni in discarica	Basso	
Inquinamento dell'aria	- emissione di NOX - emissione di ammoniaca - uso di pesticidi - patrimonio zootecnico - deiezione animali - emissione di metano - contenuto di azoto nei fertilizzanti	Basso	
Ambiente marino e zone costiere	- eutrofizzazione - perdita di zone umide - processi agricoli intensivi	Medio-alto	Inquinamento dell'acqua e risorse idriche

Inquinamento dell'acqua e risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> - impiego di pesticidi per ettaro - eutrofizzazione (N+P) - quantità di azoto per ettaro - quantità di sostanza organica (BOD) - estrazione di acque sotterranee - estrazione di acque superficiali - % area con elevato carico di bestiame - % area irrigata su SAU - % area drenata su SAU 	Alto	Inquinamento dell'acqua e risorse idriche
Problemi urbani, rumori e odori		Basso	

Non sempre, purtroppo, sono disponibili informazioni tali da consentire il monitoraggio dello stato dell'ambiente e tali da quantificare l'impatto che l'attività agricola esercita su di questo.

Sulla base dei dati disponibili a livello comunale, qui di seguito si delinea un quadro della situazione calabrese relativamente ad alcuni dei temi individuati.

Relativamente alla dispersione di sostanze tossiche¹², le informazioni, desunte dalla valutazione in corso di realizzazione sull'impatto del Regolamento CE n. 2078/92 in Calabria (INEA, 2000), evidenziano la localizzazione delle aree dove maggiore potrebbe essere l'uso dei fitofarmaci e dei concimi. Queste aree coincidono con quelle di pianura (Piana di Sibari, di Lamezia e di Gioia Tauro), peraltro abbastanza circoscritte, e con alcune aree costiere (l'area dell'alto tirreno cosentino, l'area del basso ionio reggino, l'alta locride, Cirò nella provincia di Crotona, il basso ionio catanzarese, la zona di Pizzo Calabro nel Vibonese).

In merito alla difesa del suolo in Calabria e secondo le informazioni desumibili dal Ministero dell'Ambiente, 164 Comuni su 409 (il 40%) presentano dei rischi definiti elevati o molto elevati. Anche in questo caso i Comuni a rischio sono localizzati nelle aree pianeggianti (Piana di Sibari, Valle del Crati, Piana di Lamezia, il Marchesato, la Piana di Gioia Tauro e l'area di Reggio C.). Da notare che le città capoluogo di provincia presentano dei valori di rischio molto elevato.

L'uso di pesticidi e concimi rappresenta uno dei principali fattori di pressione dell'attività agricola sull'ambiente determinando l'inquinamento delle acque, del suolo, dell'aria.

L'agricoltura calabrese presenta un uso di prodotti chimici (vedasi tabelle seguenti) alquanto limitato.

Mentre in Italia l'uso annuo di pesticidi per ettaro di superficie trattabile è pari a 12,5 Kg, in Calabria l'uso è ridotto della metà. I pesticidi più usati in Calabria sono gli anticrittogamici e gli insetticidi (rispettivamente 16.943 Kg e 12.858 Kg). Anche in questo caso il loro impiego in Calabria è pari alla metà di quello medio in Italia. Solo nel caso degli insetticidi la quantità impiegata in Calabria è uguale a quella impiegata in Italia.

C'è, comunque, da considerare che la particolare orografia del territorio regionale (solo il 10% di area pianeggiante) limita enormemente l'uso dei prodotti in poche aree dove è praticata l'agricoltura intensiva.

L'uso dei pesticidi per classi di tossicità evidenzia che la quantità maggiore è compresa nella classe III, quella dei prodotti fotoiatrici "pericolosi per ingestione, per inalazione o per contatto con la pelle".

L'azoto e l'anidride fosforica sono i concimi chimici più utilizzati in Calabria, ma il loro uso per ettaro di superficie concimabile è di molto inferiore a quello riscontrabile mediamente per l'Italia.

C'è da evidenziare, comunque, che l'uso di concimi in Calabria nell'ultimo decennio è aumentato enormemente. Mentre in Italia la quantità di elementi fertilizzanti contenuta nei concimi (sia in termini assoluti che di quantità per unità di superficie) è diminuita del 15-16%, in Calabria si registra una tendenza opposta: le stesse quantità vedono un aumento del 16% in termini assoluti e del 44% per unità di superficie. L'impiego di azoto, che rappresenta uno dei principali fattori di pressione dell'attività agricola sull'ambiente, è aumentato del 33% per unità di superficie. Ancora più consistente l'aumento dell'anidride fosforica e dell'ossido di potassio (rispettivamente del 54% e del 56% per unità di superficie).

¹² Si è ipotizzato che il loro uso fosse localizzato in quelle aree dove maggiore è la presenza di determinate colture (ortofloricole, fruttiferi, vite). Le superfici di queste colture sono state rapportate alla superficie agricola utilizzata e l'indicatore così costruito varia da 0 (mancanza di tale colture) a 1 (superficie interessata solo a queste colture).

Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi distribuiti (in quintali) per uso agricolo in Calabria (Vari anni)

Anni	Azoto	Anidride fosforica	Ossido di potassio	Totale
1985	225.604	140.530	70.968	437.102
1986	247.528	159.167	72.328	479.023
1987	242.381	156.709	66.704	465.794
1988	222.068	152.042	67.804	441.914
1989	227.249	145.098	67.022	439.369
1990	173.296	122.830	52.471	348.597
1991	198.435	127.729	63.702	389.866
1992	251.083	168.068	81.309	500.460
1993	240.937	155.802	81.484	478.223
1994	248.229	187.256	76.993	512.478
1995				0
1996	240.009	164.939	89.213	494.161
1997	243.324	174.696	89.664	507.684
Diff. % 1997/1986 Calabria	7,9	24,3	26,3	16,1
Diff. % 1997/1986 Italia	-21,9	-16,2	2,6	-16,0
	Kg per ettaro di superficie concimabile			
1985	39,6	24,7	12,5	76,8
1986	43,9	28,3	12,8	85
1987	42,4	27,4	11,7	81,5
1988	39,1	26,8	11,9	77,8
1989	40,8	26	12	78,8
1990	31,1	22	9,4	62,5
1991	36	22,9	11,4	70,3
1992	45	30,2	14,6	89,8
1993				0
1994	44,5	33,6	13,8	91,9
1995				0
1996	54,6	37,5	20,3	112,4
1997	53	38,1	19,5	110,6
Diff. % 1997/1986 Calabria	33,8	54,3	56,0	44,0
Diff. % 1997/1986 Italia	-20,9	-15,0	4,0	-14,8

Prodotti fitosanitari distribuiti (mgl. di quintali) per uso agricolo in Calabria (vari anni).

Anni	Anticrittogamici organici e miscele di organici e inorganici	Insetticidi	Diserbanti	Acaricidi, fumiganti, esche avvelenate rodenticidi	Fitoregolatori, integratori coadiuvanti	Totale
1984	17.818	10.292	2.133	nd	2.231	32.474
1990	21.021	17.342	1.962	2.546	2.270	45.141
1992	17.017	15.080	2.188	2.211	1.289	37.785
1994	16.943	12.858	2.955	1.691	965	35.412
Diff. % 1997/1986 Calabria	-4,9	24,9	38,5	nd	-56,7	9,0
Diff. % 1997/1986 Italia	-11,6	-1,6	-3,6	-2,4	-32,2	-8,4

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Anche per i prodotti fitosanitari la Calabria segue una tendenza opposta rispetto a quella riscontrabile in Italia. Mentre in Italia si assiste ad una riduzione di tali prodotti dell'8%, in Calabria l'uso aumenta del 9%, grazie soprattutto all'aumento dell'uso degli insetticidi (+25%) e dei diserbanti (+38%). Da sottolineare una diminuzione dell'uso degli anticrittogamici, sebbene contenuta (-5%), e una diminuzione, abbastanza rilevante, dell'uso di fitoregolatori, integratori e coadiuvanti (-56%).

Aree protette

La Regione Calabria è tra le poche Regioni italiane a non avere ancora una propria Legge regionale sulle aree protette, sebbene la Legge nazionale quadro risalga al 1991 (L. n. 394/91, modificata con L. n. 426/98).

Aree protette istituite e in corso di istituzione per tipologia di area protetta (n.; ha)

Classificazione delle aree protette	Aree protette			
	Istituite		in corso di istituzione	
	N.	Superficie	N.	Superficie
Parchi Nazionali (PN)	3	188.690		
Riserve naturali statali (RNS)	10	4.380	1	n.d.
Riserve naturali statali (RNS) interne ad altre AP	6	11.785		
<i>Riserve marine statali (RMS)</i>	2	13.506	4	n.d.
Parchi naturali interregionali (PNI)				
Parchi naturali regionali (PNR)	2	940*	1	n.d.
Riserve naturali regionali (RNR)	2	300**		
Zona umida di importanza internazionale (ZUII)			1	n.d.
<i>Oasi (WWF, LIPU, LEGAMBIANTE, ecc)</i>	1	875	4	n.d.
Totale	25	208.691	11	n.d.
<i>% su superficie regionale</i>		<i>13,8%</i>		-

Fonte: Elaborazioni INEA su dati regionali e aree protette (1999)

* Il dato si riferisce alla sola superficie del Parco Naturale della Catena Costiera; la superficie del Parco Naturale regionale delle Serre non è disponibile perché a tutt'oggi il Parco non è stato ancora delimitato.

** Il dato si riferisce alla sola superficie della Riserva Naturale Regionale della foce del Fiume Crati e non comprende la superficie coperta dalla Riserva Naturale Regionale di Tarsia.

Pur tuttavia, come si può evincere dai dati riportati nella tabella precedente, la Calabria, nella graduatoria delle regioni, nell'ambito specifico della tutela della natura, occupa uno dei primi posti per quanto riguarda la percentuale di territorio regionale destinato ad aree protette (208 mila ettari pari al 13,8% dell'intera superficie regionale).

In Calabria, sono state istituite 25 aree protette a cui si dovranno aggiungere, in un prossimo futuro, le 11 aree oggetto di proposta di tutela da parte di alcune associazioni ambientaliste (soprattutto il WWF) e di Enti locali, particolarmente sensibili ai problemi in tema di tutela e salvaguardia ambientale. Le 11 aree oggetto di proposta rappresentano realtà *potenzialmente protette*, dato che il loro iter attuativo non va oltre la proposta a causa di una serie di problematiche che potrebbero essere sintetizzate nelle seguenti:

- mancanza di un quadro di riferimento normativo regionale per le aree protette;
- problemi burocratici;
- resistenza delle istituzioni;
- conflittualità tra i soggetti locali (Enti, operatori, associazioni, ecc.).

La suddivisione per tipologia di aree protette, già istituite, vede la presenza, sul territorio calabrese, di 3 Parchi Nazionali che occupano il 93% circa della superficie protetta calabrese. Riguardo alle caratteristiche principali delle aree protette istituite, la maggior parte di esse è localizzata nelle zone montane della regione ed è stata istituita per tutelare e valorizzare il patrimonio boschivo calabro, nonché per proteggere e incrementare la presenza delle numerose specie vegetali e animali endemiche. Costituiscono una eccezione, naturalmente, i Parchi Fluviali e le Riserve marine, principalmente istituite per salvaguardare flora e fauna tipiche delle zone umide e marine.

In generale, si può affermare che l'intero territorio montano della Calabria presenta caratteristiche di grande interesse naturalistico (botanico, geologico e faunistico), mentre limitati ambiti costieri, fluviali e aree umide di rilevante valore ambientale connotano diffusamente la Regione. Inoltre, sono presenti numerosi territori ad alta vocazione turistica verde, negli ambiti sia montani che costieri.

Un altro importante strumento di gestione è rappresentato dalle norme per l'organizzazione del territorio ai fini della protezione della fauna e per la disciplina dell'attività venatoria nella Regione Calabria elaborate ai sensi della L.R. n° 27/86 e successive modifiche (L.R. n° 10/89 e n° 4/91). Tale legge definisce le modalità per la tutela degli habitat naturali, programma l'uso del territorio con riferimento alle esigenze ecologiche della fauna selvatica e disciplina l'attività venatoria.

Zone vulnerabili della Regione Calabria rispetto ai NITRATI (Direttiva 91/676/CEE)

Rispetto alle zone sensibili, il Decreto Legislativo n. 159/99 non ha designato zone vulnerabili per il territorio calabrese. Pur tuttavia, presso la Regione è in via di costituzione un gruppo di lavoro con il compito di dare attuazione al Decreto Legislativo n. 159/99 comprendendo anche l'individuazione delle aree vulnerabili. La Regione pertanto darà corso ad una serie di rilevazioni sulla qualità dei corpi idrici attraverso le quali valuterà l'opportunità di delimitazione come aree sensibili ai sensi della direttiva NITRATI.

Zone sottoposte a vincoli ambientali (art. 13, lett. B e art. 16 del Regolamento CE n. 1257/99)

In aggiunta e in alcuni casi in sovrapposizione con le aree protette sopradescritte, la Regione ha già avviato un censimento di una serie di siti di interesse, da considerare ai fini dell'attuazione delle direttive comunitarie HABITAT ed UCCELLI. Si tratta di una fase ancora in corso che richiede necessariamente tappe successive di individuazione più puntuale dei siti e, soprattutto, di definizione dei disciplinari di gestione dei siti stessi che prevedano le misure attive ed i vincoli da rispettare. I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) previsti dalla direttiva Habitat (92/43/CEE) e le

Zone di Protezione Speciale (ZPS) previsti dalla Direttiva Uccelli (74/409/CEE) sono stati individuati nell'ambito del territorio regionale e nell'ambito del Progetto Bioitaly del Ministero dell'Ambiente.

In allegato si riporta il sistema delle aree protette regionali (parchi, riserve, SIC, ZPS), destinatarie preferenziali delle azioni di produzione biologica della misura agroambientale e della misura per le zone svantaggiate.

INDIVIDUAZIONE AREE RURALI OMOGENEE E FABBISOGNI DI INTERVENTO

Non è facile in Calabria identificare luoghi e aggregazioni territoriali omogenee. L'articolazione territoriale della regione presenta, al suo interno, vocazioni produttive, culture e identità locali, morfologie territoriali alquanto variegata. L'orografia del territorio determina, inoltre, distanze caratteriali fra comprensori fisicamente contigui e contemporaneamente avvicina ambiti territoriali spazialmente distanti. Caratteristiche comuni presentano le aree montane e i paesi lontani dai maggiori centri urbani (marginalità sociale ed economica), così come evolvono verso modelli di sviluppo simili le fasce costiere (turismo balneare) e le poche aree pianeggianti (Piana di Sibari, Media Valle del Crati, Piana di Lamezia, Piana di Gioia Tauro, Marchesato crotonese).

Aggregazioni territoriali sono rintracciabili nelle comunità locali con forti identità culturali (es.: area greca nel basso ionio reggino, paesi albanesi nell'area contigua alla Piana di Sibari e alla media Valle del Crati, ecc.), nelle reti di territori omogenee dal punto di vista delle risorse naturali e culturali disponibili (aree a elevata valenza ambientale, come il Parco del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte; centri storici di rilevante valore, come Tropea, Gerace, Stilo, ecc.; aree archeologiche, come l'area di Sibari, Crotona, Locride, ecc.).

La Calabria, del resto, soltanto negli ultimi anni vede la proposizione di aggregazioni produttive, di ambiti omogenei di sviluppo, di processi che segnano i territori, ne marcano i confini, ne rappresentano, evolvendoli allo stesso tempo, le vocazioni e le opportunità:

- i sistemi economici subregionali più vocati per le attività agricole ed agroindustriali (Piana di Sibari e media Valle del Crati, Piana di Gioia Tauro-Rosarno, Piana di Lamezia, Marchesato crotonese, ecc.) dove è presente un processo di ispessimento del tessuto imprenditoriale e una qualche specializzazione produttiva;
- i sistemi economici subregionali più vocati per le attività turistiche dove sono presenti specializzazioni e addensamenti di offerta (Tropea, Isola Capo Rizzuto, Sibari, ecc.);
- i sistemi puntiformi di piccole e medie imprese (produzione del legno, dell'abbigliamento, ecc.).

In questa direzione sono interpretabili le aggregazioni sociali e istituzionali che hanno dato vita alle iniziative di sviluppo locale (Patti territoriali, Contratti d'Area, i PIC Leader, ecc.).

Ciò induce a ragionare più per identità e vocazioni produttive che per luoghi delineati, mettendo in luce le singole peculiarità territoriali all'interno delle principali tematiche dello sviluppo.

Dal punto di vista ambientale, la Calabria dispone sia di ambienti soggetti a sottoutilizzo delle risorse naturali, sia di aree soggette a sovrautilizzo delle risorse naturali. Le aree di montagna, strettamente interconnesse, che da Nord verso Sud interessano buona parte del territorio regionale (Massiccio del Pollino, Catena Costiera, Altopiano della Sila, Serre Calabresi, Massiccio dell'Aspromonte), appartengono alla prima categoria; le rimanenti zone umide, i bacini fluviali e le aree costiere di maggiore interesse dal punto di vista della conservazione della natura, appartenenti in generale alla seconda categoria di aree, sono concentrate in piccoli ambiti locali, dispersi su tutto il territorio regionale. Nelle aree a maggiore pressione antropica, come quelle costiere e fluviali, si può verificare una possibile perdita degli ultimi ambiti naturali esistenti, con il rischio di crescita di fenomeni di inquinamento, legati all'urbanizzazione turistica e residenziale, che minaccia gli ultimi lembi di natura suscettibili di valorizzazione e di conservazione. Tali aree appaiono inoltre in

crescita nel territorio regionale e corrono il rischio, se non riescono a conservare le caratteristiche naturali, di un persistente calo della domanda turistica.

Uno dei primi obiettivi da perseguire è la costruzione di un quadro iniziale delle conoscenze, sulla base del quale definire nello specifico interventi mirati di conservazione, tutela e sviluppo.

La conservazione della natura in Calabria interessa una quota abbastanza ampia del territorio regionale, che coincide in prevalenza con le aree più marginali ai processi di sviluppo. Il Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale dell'Aspromonte, nonché il Parco Nazionale della Sila, sono le maggiori aree protette nelle quali è auspicabile promuovere uno sviluppo sostenibile. A questi tre parchi si affiancano una serie di riserve naturali, nelle quali gli obiettivi di conservazione sono prioritari.

Le aree protette si trovano di fronte a notevoli opportunità di sviluppo derivante principalmente:

- dal sensibile aumento della domanda turistica “verde”;
- dalla crescente attenzione verso i servizi di educazione ambientale;
- dalle numerose azioni promosse dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Ambiente a favore della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile.

Nonostante la presenza di caratteristiche comuni, l'intensità e la natura dei problemi con cui deve confrontarsi l'agricoltura calabrese, come del resto le agricolture delle altre regioni italiane, variano notevolmente da un'area all'altra della Regione. Nel corso degli anni il settore agricolo ha subito un lento processo di trasformazione che ha accompagnato le dinamiche del settore acuendo il divario socio-economico tra le aree. Lo sviluppo del settore non si è infatti distribuito uniformemente nelle diverse realtà e nasconde trends tra loro assai diversi dal punto di vista della dotazione strutturale e da quello della qualità delle risorse fisiche utilizzate. Tanto che è possibile parlare della coesistenza all'interno del settore agricolo regionale di diverse agricolture, che procedono a diverse velocità e, talvolta, in direzioni opposte. Accanto a realtà produttive interessate da processi di rapida, progressiva *marginalizzazione* economica e produttiva, troviamo comparti produttivi e realtà aziendali in cui negli ultimi anni si è assistito a decisi fenomeni di modernizzazione, sia dei processi produttivi che nelle attività a valle delle aziende, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Purtroppo questi fenomeni sono riconducibili ad un numero relativamente limitato di aziende, concentrate soprattutto in alcuni comparti e/o in aree circoscritte. Le aree di pianura irrigue sono caratterizzate da una consistente utilizzazione intensiva delle risorse, da risultati economici equiparabili a quelli medi nazionali, da aziende moderne ed innovative, integrate verticalmente con l'industria agroalimentare. Di contro, in queste aree si riscontra un uso indiscriminato di input chimici, dannosi per l'ambiente e per la salute dei lavoratori. Nelle aree interne e montane non si registra un analogo sviluppo. Infatti, la pratica agricola è condizionata dalla presenza di forti vincoli fisici e socio-economici che ostacolano l'introduzione di quei processi innovativi, necessari per un'agricoltura moderna e competitiva. Comunque, il pur lento processo di aggiustamento in queste aree se accompagnato contestualmente da nuove opportunità di lavoro, potrebbe ridimensionare l'intervento pubblico a carattere assistenziale, ancora consistente data la persistenza in queste aree di una struttura economica di per sé insufficiente a garantire occupazione e dignitosi livelli di reddito. Queste aree sono contrassegnate da fenomeni di esodo e conseguentemente di dissesto del territorio e di trasformazione del paesaggio agrario.

A fronte di una crescita demografica accelerata delle aree costiere si assiste ad un progressivo declino demografico nelle aree di montagna e di conseguenza l'abbandono dell'agricoltura di tali aree, che può portare ad una conseguente trasformazione del paesaggio e degli agro-ecosistemi tradizionali. Molti piccoli centri rurali di montagna conservano le caratteristiche tradizionali urbanistiche e architettoniche e non hanno subito devastanti processi di trasformazione. Il principale problema di tali aree è il calo demografico che determina la scarsità di risorse umane, soprattutto giovanili, capaci di avviare processi di sviluppo innovativi.

Nel valutare l'andamento dei principali indicatori economici e produttivi relativi all'agricoltura della Calabria nel suo insieme e le problematiche ambientali non bisognerà mai quindi dimenticare che esse sono la risultante delle dinamiche relative a realtà aziendali e territoriali diversificate, sia per qualità, intensità, direzione e, in qualche caso, addirittura verso.

In conclusione, quanto appena sottolineato porta ad identificare le seguenti problematiche ambientali dovute sia a caratteristiche geopedologiche, fisico-strutturali e socio-economiche che alle pratiche agricole:

- un sovrautilizzo o sottoutilizzo delle risorse naturali;
- un errato utilizzo delle tecniche agricole;
- una irrazionale sistemazione idraulica dei versanti e dei bacini;
- una irrazionale sistemazione e lavorazione dei terreni;
- una carica eccessiva di input chimici e dannosi, fortemente localizzata in pianura;
- una scarsa presenza delle pratiche agricole nelle aree di montagna ed interne.

Da questo quadro emerge con forza il legame tra agricoltura e territorio come fattore strategico per creare le condizioni di valorizzazione reciproca e come risorsa principale delle aree rurali.

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Calabria:

tiene in considerazione gli aspetti generali legati allo stato dell'ambiente, nonché le scelte strategiche e programmatiche già fatte in materia ambientale dal Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006;

indirizza i propri sforzi verso forme di salvaguardia e protezione dell'ambiente che siano anche produttive, integrando le misure del PSR con quelle del POR che consentono la valorizzazione dei prodotti ottenuti secondo i criteri di ecocompatibilità.

favorisce la presenza delle pratiche agricole nelle aree interne e di montagna, ma soprattutto nelle aree protette, che costituisce fonte di consolidamento della struttura economica rurale.

Infatti, il PSR rende organiche queste attività non solo all'interno del piano quanto con gli altri interventi previsti dal POR, agendo in particolare sulla formazione degli operatori agricoli per favorire la diffusione di conoscenze e comportamenti relativi alla corretta tutela e salvaguardia dell'ambiente.

In relazione alla gestione e salvaguardia delle risorse acqua e della risorsa suolo, il Piano di Sviluppo Rurale, nell'elaborazione delle misure, tiene conto delle indicazioni contenute nel Codice di Buona Pratica Agricola (D.M. 19 aprile 1999), emanato dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali in applicazione della direttiva del Consiglio 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Va segnalato che negli ultimi anni i Servizi di Sviluppo per l'Agricoltura della Regione Calabria hanno affrontato gli aspetti relativi alla gestione della risorsa suolo e acqua con la realizzazione di numerose attività (corsi di aggiornamento, seminari, incontri divulgativi, note informative, ecc.).

5.2 RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

Innanzitutto vi è da evidenziare che le valutazioni ex post dei programmi del precedente periodo (1994-99) fanno riferimento prevalentemente ai programmi strutturali, mentre nessun accenno è fatto per le ex misure di accompagnamento, ad eccezione dello studio di valutazione del Regolamento CE n. 2078/92 in Calabria che l'INEA, su richiesta e finanziamento della Regione Calabria, sta portando a termine.

Pertanto, le informazioni di questa sezione risentono di tale carenza.

Nella fase di programmazione precedente 1994-99, in Calabria, sono stati attivati interventi afferenti ai seguenti regolamenti comunitari:

- Regolamento (CEE) n. 950/97 (ex 2328/91) per l'indennità compensativa;
- Regolamento (CEE) n. 2078/92 per le misure agroambientali;
- Regolamento (CEE) n. 2079/92 per il prepensionamento;
- Regolamento (CEE) n. 2080/92 per l'imboschimento di superfici agricole.

Di seguito vengono illustrati i principali risultati dell'attuazione di tali interventi cercando, per ognuna delle misure, di evidenziare:

- a) le tipologie di interventi attivati;
- b) le risorse finanziarie utilizzate;
- c) i principali risultati conseguiti;
- d) gli eventuali aspetti problematici.

L'attuazione del Programma Territoriale Ambientale¹³ (Regolamento CEE n. 2078/92)

- a) le tipologie di interventi attivati

Il programma, tenendo conto delle modifiche richieste ed approvate da parte della Commissione¹⁴, ha previsto solo 4 misure rispetto alle 13 inizialmente inserite. Esse sono:

Misure	Obiettivi
misura A introduzione di metodi di produzione integrata e controllata (A1) e di metodi di produzione biologica (A2)	<ul style="list-style-type: none"> • instaurare e mantenere nelle aziende metodi di produzione integrata e controllata e biologica • aumentare la superficie a produzione integrata e controllata e biologica • ridurre l'uso dei fertilizzanti chimici e delle sostanze fitosanitarie
misura D cura dello spazio naturale e del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare l'ambiente • ricostituire le condizioni favorevoli all'insediamento della fauna selvatica e alla nidificazione
misura E cura dei terreni agricoli abbandonati	<ul style="list-style-type: none"> • recuperare i terreni abbandonati • evitare e ridurre gli incendi • rendere fruibili gli spazi verdi recuperati

Per la misura A1 era prevista una puntuale zonizzazione degli interventi, eliminata in corso di attuazione da un provvedimento regionale. Per la misura A2 non era in pratica prevista nessuna zonizzazione. Per la Misura D ed E esiste una generica definizione di aree eleggibili, quali

¹³ Lo studio sulla valutazione del Regolamento CE n. 2078/92 in Calabria, in corso di redazione a cura dell'INEA, fornirà un quadro più esauriente ed aggiornato dei dati e dell'impatto del programma.

¹⁴ L'approvazione è avvenuta nel gennaio 1996, dopo quattro anni circa dalla pubblicazione del Regolamento CE n. 2078/92 sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea (GUCE). L'approvazione inizialmente ha escluso la misura A1, approvata successivamente (1998), grazie alla predisposizione da parte della regione Calabria delle norme tecniche e dei disciplinari di produzione

rispettivamente “l'intero territorio regionale con priorità nelle zone di particolare valenza paesistica ambientale” e “territori di collina e montagna ad esclusione di quelli demaniali, usi civici e di quelli gestiti dagli enti pubblici”.

Rispetto alla misura A, le tipologie di intervento fanno riferimento all'introduzione e/o mantenimento dei metodi di produzione integrata e controllata (A1) o all'introduzione e/o mantenimento dei metodi di produzione biologica (A2) sulla base rispettivamente di disciplinari di produzione [Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 50 del 26/05/98 e Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 6 del 4/2/00] e del Regolamento CEE n. 2091/92 recante norme sull'agricoltura biologica, nonché delle condizioni dettate dal programma stesso [Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 23 del 7/3/96].

All'interno della misura D, gli impegni per i beneficiari (produttori singoli o associati e i Consorzi di bonifica) sono relativi al:

- mantenimento di siepi per uno sviluppo lineare di almeno 100 metri ed un'ampiezza media di 2,5 metri;
- mantenimento delle sistemazioni idrauliche;
- mantenimento di muretti a secco.

Nell'ambito della misura E, gli impegni del beneficiario (agricoltori singoli o associati) riguardano:

- lo sfalcio dell'erba;
- l'effettuazione di lavori di manutenzione del terreno, dei fossi di sgrondo, dei muretti e dei sentieri rurali pedonali;
- il mantenimento di superfici pulite e il non utilizzo di prodotti fitosanitari.

Nel corso dell'attuazione del programma sono state introdotte alcune modifiche che hanno ampliato l'applicazione di alcune misure ad altre colture (Misura A1 e D) e le aree di intervento (misura A1), è stato pubblicato il Regolamento CE n. 746/96 recante delle integrazioni al Regolamento CE n. 2078/92 e il D.M. n. 159/98 recante norme uniformi relativamente ai controlli su tutto il territorio nazionale.

Gli obiettivi del programma per misura.

Misura	Obiettivi	Priorità di intervento	Colture interessate
A1	Mantenere o introdurre un tipo di attività agricola basata sulla produzione integrata ai fini della riduzione dell'impiego dei prodotti chimici di sintesi	Nessuna priorità	Agrumi, Olivo, Vite da vino e da tavola, Pesco e Nettarine*, Albicocco, Susino, Melo, Pero, Actinidia, Fragola, Ciliegio*, Barbabietola*, Pomodoro*, Peperone*, Melanzane*, Patata*, Zucchino*, Lattuga*
A2	Instaurare o mantenere nelle aziende la produzione biologica	Tutti i territori sottoposti ad irrigazione, territori di collina e montagna	Colture annuali e ortive, Agrumi, Olivo, Fruttiferi e Vite
D	Orientare la salvaguardia dell'ambiente, delle risorse naturali, alla protezione del paesaggio e dello spazio naturale	Intero territorio regionale con priorità nelle zone di particolare valenza paesistica ambientale	Annuali ortive, Olivo, Agrumi, Pascoli, Bergamotto*
E	Recuperare i terreni agricoli abbandonati, evitare o ridurre gli incendi e rendere fruibili gli spazi verdi recuperati	I territori di collina e montagna dell'intero territorio regionale, vengono esclusi i terreni demaniali, gli usi civici ed i terreni gestiti da Enti pubblici	

* Colture aggiunte successivamente con provvedimenti della Giunta Regionale. Tra quelle della Misura A1 l'attuazione era prevista per la campagna 2000.

b) le risorse finanziarie utilizzate

Il costo complessivo previsto per la programmazione 1994-98 è di poco superiore ai 21 miliardi di lire, cifra di gran lunga inferiore a quella prevista nella prima stesura del programma (350 miliardi) e a quella prevista dalla ripartizione dei fondi, nel 1994 (80 miliardi)¹⁵.

I pagamenti effettuati raggiungono un ammontare pari a circa 92 miliardi di lire, con un aumento sempre più consistente nel triennio di attuazione (1996-1998).

Pagamenti per anno

	Pagamenti (mln. di lire)			
	1996	1997	1998	Totale
	4.865	23.098	64.172	92.135

¹⁵ Questo accadde in quanto non fu previsto un vincolo di spesa nella Circolare del Ministero. All'Italia, nel 1993, era stato attribuito un budget complessivo di circa 650 milioni di ecu (circa 130 miliardi di lire). La ripartizione di tale somma fra le Regioni avvenuta nel 1994 rese necessario una rivisitazione degli obiettivi e degli interventi previsti.

La provincia con il maggior numero di domande presentate nel triennio considerato (1.741) e pagamenti erogati nel 1998 (24.665 milioni di lire) è quella di Cosenza, seguita da quella di Catanzaro (rispettivamente 1.589 domande e 14.661 milioni di lire). La misura che ha erogato più premi è la misura A2 relativa all'introduzione/mantenimento di metodi di produzione biologica con una somma pari a 42.991 milioni di lire, seguita dalla misura A1 relativa all'introduzione/mantenimento di metodi di produzione integrata e controllata con una somma pari a 18.271 milioni di lire. **La Misura D ha avuto un minor peso finanziario (2.810 milioni di lire), pur rispettando, a livello regionale, i risultati attesi (3.954 ettari sui 4000 attesi).**

Domande presentate e pagamenti per tipo di misura e provincia (1998)

Provincia	Domande	Pagamenti (mln. di lire)				
		Misura A1	Misura A2	Misura D	Misura E	Totale
Cosenza	1.741	9.662	13.752	1.251	0	24.665
Catanzaro	1.589	4.263	10.180	218	0	14.661
Reggio Calabria	1.302	1.633	8.971	1.292	0	11.896
Crotone	892	1.623	7.226	32	0	8.881
Vibo Valentia	344	1.090	2.862	17	100	4.069
Totale	5.868*	18.271	42.991	2.810	100	64.172

* Una stessa azienda ha presentato domanda per più misure.

c) i principali risultati conseguiti

Nel programma si prevede, su un totale di circa 14 mila ettari coinvolti (pari a circa il 2% dell'intera SAU regionale ricadente in aziende con una SAU superiore all'ettaro), di interessare circa 7.000 ettari all'attività agricola integrata e controllata, 2.300 ettari all'attività agricola biologica, 4.000 ettari circa al recupero ambientale e 530 ettari al recupero di superfici agricole abbandonate.

Hanno beneficiato della misura nei tre anni di attuazione 5.155 agricoltori per una superficie pari a 61.973 ettari, largamente superiore a quanto previsto dal programma (14.000 ettari). Il premio medio per ettaro relativo alla misura A2 è stato di 900.000 lire; mentre ogni azienda ha mediamente ottenuto 10,4 milioni. La superficie media delle aziende che hanno presentato domanda per il programma è di 11 ettari. Se si considera che la superficie media delle aziende calabresi è pari a 3,5 ettari, si può concludere che il programma è stato utilizzato dalle aziende calabresi relativamente medio-grandi. Inoltre bisogna sottolineare che l'utilizzo di questa misura è principalmente dovuta ad agricoltori giovani, malgrado l'agricoltura calabrese registri una notevole presenza di conduttori anziani.

Applicazione delle misure agroambientali (1998)

Misura	Domande Superficie prevista		Applicazione		Finanziamenti erogati	
	n.	Ettari	Ettari o UBA	%	mio lire	%
A1 – Introduzione o mantenimento del metodo di produzione integrata e controllata	863	7.200	12.134	19,6	18.271	28,5
A2 – Introduzione o mantenimento del metodo di produzione biologico	4.152	2.300	45.808	73,9	42.991	67,0
D - Cura dello spazio naturale e del paesaggio	136	4.000	3.954	6,4	2.810	4,4
E – Cura dei terreni agricoli abbandonati	4	531	76	0,1	100	0,1
Totale	5.155	14.031	61.973	100,0	64.172	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.

Nell'ambito delle misure agro-ambientali, si evidenzia una evoluzione molto differenziata tra le misure relative ai metodi di produzione integrata e biologica, che ha avuto una fortissima diffusione, **la misura D ha quasi completamente raggiunto la superficie prevista mentre la misura E risulta molto al di sotto delle attese**

Aziende e superficie per tipo di misura ed anno (1996-1998)**Provincia di Cosenza**

Misura	aziende			superficie			Totale	
	1996	1997	1998	1996	1997	1998	aziende	Superficie
A1	0	0	384	0	0	5.519,4	384	5.519,4
A2	31	236	946	537,6	4.749,7	12.085,7	1.213	17.372,6
D	3	29	71	18,4	432,6	916,5	103	1.367,6
E	0	0	0	0	0	0	0	0
totale	34	265	1.401	556,0	5.182,3	18.521,6	1.700	24.259,9

Provincia di Catanzaro

Misura	aziende			superficie			Totale	
	1996	1997	1998	1996	1997	1998	aziende	superficie
A1	0	0	224	0	0	3.365,9	224	3.365,9
A2	116	437	537	1.805,1	4.889,6	3.236,9	1.090	9.931,6
D	1	1	10	53,0	2,0	187,5	12	242,5
E	0	0	0	0	0	0	0	0
totale	117	438	771	1.858,1	4.891,6	6.790,2	1.326	13.540,0

Provincia di Reggio Calabria

Misura	aziende			superficie			Totale	
	1996	1997	1998	1996	1997	1998	aziende	superficie
A1	0	0	110	0	0	1.325,9	110	1.325,9
A2	37	203	715	327,5	1.933,6	5.021,7	955	7.282,9
D	1	2	12	2.062,8	93,2	132,6	15	2.288,5
E	0	0	0	0	0	0	0	0
totale	38	205	837	2.390,3	2.026,8	6.480,2	1.080	10.897,3

Provincia di Crotone

Misura	aziende			superficie			totale	
	1996	1997	1998	1996	1997	1998	aziende	superficie
A1	0	0	104	0	0	994,6	104	994,6
A2	33	166	467	682,3	2.601,8	4.925,9	666	8.210,0
D	0	0	4	0	0	39,1	4	39,1
E	0	0	0	0	0	0	0	0
totale	33	166	575	682,3	2.601,8	5.959,7	774	9.282,9

Provincia di Vibo Valentia

Misura	aziende			superficie			totale	
	1996	1997	1998	1996	1997	1998	aziende	superficie
A1	0	0	41	0	0	928,4	41	928,4
A2	15	102	111	474,9	703,0	1.832,9	228	3.010,9
D	0	2	0	0	16,2	0	2	16,2
E	1	2	1	26,1	13,3	37,1	4	76,5
totale	16	106	153	501,0	732,5	2.798,5	275	4.032,0

Regione Calabria

Misura	aziende			superficie			totale	
	1996	1997	1998	1996	1997	1998	Aziende	superficie
A1	0	0	836	0	0	12.134,2	863	12.134,2
A2	232	1.144	2.776	3.827,5	14.877,7	27.103,2	4.152	45.808,4
D	5	34	97	2.134,2	544,6	1.275,7	136	3.953,9
E	1	2	1	26,2	13,3	37,1	4	76,5
totale	238	1.180	3.737	5.987,8	15.435,1	40.550,2	5.155	61.973,1

Fonte: Elaborazioni INEA su dati MIPAF e Regione Calabria, 2000.

Pur in presenza delle difficoltà appena descritte si evidenzia un aumento delle domande nel corso degli anni e un incremento della superficie da circa 6 mila ettari nel 1996 a circa 40 mila ettari nel 1998.

In linea con quanto succede nelle altre regioni obiettivo 1, anche in Calabria la maggior parte della superficie investita riguarda le coltivazioni arboree, soprattutto il comparto olivicolo.

Ripartizione della superficie e dei premi per misure e colture interessate (1998)

Misura e coltura	Superficie (ha)	domande	premi (in milioni)
Misura A1			
Fragole	13,5	4	6
Oliveto	5.047,9	456	4.813
Agrumeto	4.690,5	492	8.944
Pesco	1.641,3	79	3.130
Albicocco	26,2	4	50
Susino	1,9	2	4
Melo	41,1	2	78
Pero	27,6	10	53
Uva da vino	551,8	88	1.52
Uva da tavola	42,8	5	82
Actinidia	4,3	4	8
Totale misura A1	12.089,0	1.146	18.220
Misura A2			
Annuali+ortive	14.619,4	1.762	6.614
Olivo	22.539,4	3.240	21.489
Fruttiferi + vite	3.467,9	1.155	5.786
Agrumeti	4.569,4	1.081	8.713
Totale misura A2	45.196,1	7.238	42.602
Totale misura A	57.285,0	8.384	60.822
Misura D			
Annuali+ortive	404,8	16	170
Pascoli	1.019,4	9	311
Oliveti	1.126,4	125	677
Agrumeti	232,0	12	317
Totale Misura D	2.782,6	162	1.475
Misura E	76,5	4	100
Totale misure agro-ambientali	60.144,2	8.550	62.397

Fonte: elaborazioni INEA su dati Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria, 2000.

La tabella seguente evidenzia una consistente divaricazione nella distribuzione dei finanziamenti agroambientali in funzione dell'ampiezza aziendale. Infatti, il 35% dei beneficiari (5% della superficie) possiede un'azienda inferiore ai 5 ettari e riceve il 9% dei premi, mentre il 19% dei beneficiari (71% della superficie) con aziende di oltre 20 ettari di superficie riceve il 62% dei premi. I beneficiari con aziende intermedie (5-20 ettari) coprono circa un quarto della superficie interessata al programma e ricevono poco meno del 30% dei premi complessivi.

Distribuzione delle aziende, della superficie e dei premi per classi di superficie (1998)

Classi di superficie	Aziende		Superficie		Premi	
	Ettari	Numero	%	ettari	%	mio lire
fino a 1 ha	16	0,3	13,2	0,01	19	0,02
da 1 a 2 ha	378	7,3	584,2	0,6	674	1,0
da 2 a 5 ha	1.401	27,2	4.778,1	4,8	4.839	7,5
Da 5 a 10 ha	1.242	24,1	8.807,7	8,9	7.839	12,2
Da 10 a 20 ha	949	18,4	13.324,7	13,5	10.498	16,3
Da 20 a 50 ha	729	14,1	22.575,6	22,9	16.290	25,4
oltre 50 ha	440	8,5	48.305,5	49,1	23.954	37,3
Totale	5.155	100,0	98.389,1	100,0	64.172	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.

In conclusione, il programma regionale ha permesso un sensibile miglioramento delle tecniche a ridotto impatto ambientale, soprattutto nelle aziende innovative. Emerge, altresì, una strozzatura nella filiera produttiva, soprattutto a valle della produzione. La produzione non sempre trova canali di commercializzazione adeguati.

Nel 1999, sono state presentate circa 2.500 domande per un importo pari a circa 17 miliardi di lire.

e) gli eventuali aspetti problematici

L'attivazione del programma agroambientale è stata molto difficoltosa, se si considera che nel biennio 1996 e 1997 solo tre misure sono state rese operative, mentre l'approvazione della misura A1 e la relativa applicazione è avvenuta nel 1998. Le difficoltà iniziali sono evidenti se si considera la bassissima percentuale di domande accettate nel corso del 1996. Le ragioni del basso tasso di accettazione delle domande risiede nella poca chiarezza delle procedure di applicazione del programma per cui ogni settore provinciale dell'agricoltura ha fornito indicazioni diverse. Dopo un primo periodo di rodaggio nel 1997 sono state chiarite alcune modalità di applicazione per cui la percentuale di domande accettate è notevolmente aumentata, soprattutto in quelle province dove la percentuale di domande era molto bassa.

A livello finanziario, resta una grande differenza tra quanto stanziato, impegnato e/o erogato. Tale differenza, che, grazie al Regolamento CE n. 2063/99, andrà a ricadere nella nuova programmazione 2000-2006, è scaturita dal fatto che nell'accettazione delle domande non si è

tenuto conto che gli impegni annuali dovevano comprendere anche quelli già definiti negli anni precedenti. Ogni domanda, infatti, comportava un impegno quinquennale e non annuale. Tutto ciò ha comportato un impegno superiore rispetto alle risorse disponibili.

Va inoltre sottolineato che l'approvazione del Programma Territoriale Ambientale in Calabria¹⁶ è avvenuta nel gennaio del 1996 dopo quasi quattro anni dalla pubblicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92 sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Nella tavola seguente è evidenziato in modo sintetico il lungo iter amministrativo che ha portato, in Calabria, all'applicazione concreta delle misure agroambientali.

Tempi di approvazione del programma.

Fase	Data	Mesi intercorsi
Pubblicazione Regolamento (CE) n. 2078/92 sulla GUCE	Giugno 1992	
Circolare Ministero Agricoltura e Foreste	Febbraio 1993	7
Nota Ministero Agricoltura e Foreste n. 10393	Aprile 1993	2
Delibera Giunta Regionale di approvazione del programma	Ottobre 1993	16
Delibera Consiglio Regionale	Dicembre 1993	2
Ripartizione regionale dei fondi	1994	
Richiesta modifiche da parte della Commissione CE	Novembre 1994	12
Decisione della Commissione (escluso misura A1)	Luglio 1995	8
Delibera Giunta Regionale	Ottobre 1995	3
Delibera Consiglio Regionale	Gennaio 1996	3
Pubblicazione BURC Calabria	Marzo 1996	2
Totale mesi trascorsi		55
Proposta Ministero per le Politiche Agricole applicazione Misura A1	Agosto 1996	5
Istituzione Comitato tecnico nazionale per le norme tecniche Misura A1	Settembre 1996	1
Approvazione proposta MiPA da parte della Commissione	Dicembre 1996	3
Parere di conformità delle norme tecniche Misura A1	Agosto 1997	8
Delibera Giunta Regionale di approvazione Misura A1	Aprile 1998	8
Pubblicazione BURC approvazione Misura A1	Maggio 1998	1

L'attuazione della misura per il prepensionamento (Regolamento CEE n. 2079/92)

¹⁶Deliberazione del Consiglio Regionale n. 75 del 31 gennaio 1996, pubblicata sul B.U.R. n. 23 del 7 marzo 1996. Approvato dalla Commissione con decisione C(95) 1314 del 19/7/1995.

a) le tipologie di interventi attivati

Il regolamento n. 2079/92 istituisce un regime comunitario di aiuti al prepensionamento in agricoltura allo scopo di:

- favorire l'ammodernamento nella conduzione aziendale;
- stimolare la fuoriuscita degli agricoltori anziani attraverso incentivi al reddito per gli agricoltori che cessano l'attività;
- permettere l'ingresso nel settore di nuovi soggetti;
- favorire la destinazione delle superfici interessate ad attività diverse da quella agricola laddove quest'ultima non sia in grado di assicurare un livello soddisfacente di efficienza economica.

b) le risorse finanziarie utilizzate

L'applicazione della misura sul prepensionamento è stata caratterizzata da un modesto livello di adesione. Lo stato di avanzamento del programma in Calabria al 31/12/99 risulta estremamente limitato, essendo l'importo erogato pari a circa 164 milioni di lire, di cui circa 75 milioni di lire nella provincia di Cosenza, circa 89 milioni di lire in quella di Catanzaro.

c) i principali risultati conseguiti

Sono state presentate in totale 34 domande, di cui 26 nella provincia di Cosenza, 7 in quella di Catanzaro e una domanda nella provincia di Crotona. Nessuna domanda è pervenuta per le altre due province calabresi (Reggio Calabria e Vibo Valentia). La scarsa adesione ha portato alla cessione di appena 396 ettari di superficie con una spesa complessiva di 783,1 milioni di lire, pari a circa 23 milioni di lire per azienda e circa 2 milioni di lire per ettaro. Tale dato medio risulta rispettivamente più elevato nella provincia di Catanzaro (35 e 3) rispetto a quelle di Crotona (32 e 2) e di Cosenza (19 e 1,7).

Provincia di Cosenza

Anno	N° cedenti e rilevatori	Superficie ceduta (ha)	Premio erogato (mln.)
1996	1	5	0
1997	13	143	0
1998	3	26	52,1
1999	9	127	22,8
Totale	26	301	74,9

Provincia di Catanzaro

Anno	N° cedenti e rilevatori	Superficie ceduta (ha)	Premio erogato (mln.)
1996	-	-	0
1997	1	12	0
1998	1	31	0
1999	5	38	89,2
Totale	7	81	89,2

Provincia di Crotona

Anno	N° cedenti e rilevatori	Superficie ceduta (ha)	Premio erogato (mln.)
1999	1	14	0
Totale	1	14	0

Totale Regione Calabria

Anno	N° cedenti e rilevatori	Superficie ceduta (ha)	Premio erogato (mln.)
1996	1	5	0
1997	14	155	0
1998	4	57	52,1
1999	15	179	112
Totale	34	397	164,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.

La superficie media delle aziende cedenti è pari, in Calabria, a 11,7 ettari. Il dato medio della provincia di Crotona registra un valore più elevato (14) rispetto al dato medio della provincia di Catanzaro e di Cosenza (11,6).

d) gli eventuali aspetti problematici

In Calabria, sono emerse difficoltà di applicazione sia di ordine burocratico che strutturale e culturale, legate rispettivamente al trasferimento delle informazioni dalle sedi periferiche del Dipartimento Agricoltura alla sede centrale e alle relazioni sociali prevalenti nelle aree rurali e all'organizzazione del lavoro all'interno dell'azienda-famiglia.

Inoltre, vi sono altre questioni di carattere generale che hanno limitato fortemente l'applicazione del regolamento. Tra queste:

- l'intricata materia pensionistica;
- i diritti di successione;
- la struttura aziendale polverizzata e la scarsa mobilità del mercato fondiario e degli affitti;
- l'insufficiente diffusione e pubblicità del provvedimento a livello locale.

Sulla base delle informazioni disponibili si stima una somma pari a circa 624 milioni di lire da pagare entro il 2000 per far fronte alle attese degli agricoltori che hanno presentato domanda a valere sul Regolamento CEE n. 2079/92 nel corso del 1998 e 1999.

L'attuazione della misura di imboschimento delle superfici agricole (Regolamento CEE n. 2080/92)

a) le tipologie di interventi attivati

Il Regolamento istituisce un premio o un contributo per l'imboschimento di superfici agricole. La finalità consiste nell'utilizzazione alternativa delle terre agricole attraverso l'imboschimento e lo sviluppo di attività forestali. L'aiuto comprende:

- contributi alle spese di imboschimento e/o miglioramento dei boschi a persone fisiche o giuridiche nella forma di finanziamenti fino al 100% per le spese di impianto, comprese le spese di progettazione, preparazione del terreno, acquisto e messa a dimora delle piante;
- premi annuali per ettaro rimboschito destinati a coprire i costi di manutenzione per i primi cinque anni delle superfici sottoposte ad imboschimento.

La Regione Calabria ha presentato un programma che prevede sette tipologie di intervento raggruppate in due Azioni.

Azioni	Interventi	Obiettivi
imboschimento di superfici agricole	<ul style="list-style-type: none"> • impianto • manutenzione • compensazione reddito 	<ul style="list-style-type: none"> • aumentare le superfici forestali • diminuire le superfici agricole • favorire la diversificazione delle attività aziendali
miglioramento superfici boschive esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • miglioramento superfici • miglioramento dei sughereti esistenti • strade • protezione contro gli incendi 	<ul style="list-style-type: none"> • recuperare superfici boschive • introdurre strumenti di prevenzione e protezione contro gli incendi

b) le risorse finanziarie utilizzate

In Calabria, nel corso del periodo 1994-1999, sono stati presentati ed approvati due programmi.

Un primo programma (1994-97) prevedeva un periodo di attuazione di quattro anni per un importo complessivo di circa 53 miliardi di lire. I dati sull'attuazione mostrano che, in Calabria alla data del 15/10/1999 sono stati erogati premi per un importo complessivo di circa 26 miliardi di lire, pari a circa il 51% della capacità di spesa.

Programma 1994-97

	Annualità						Totale
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
Premi erogati (mln. di lire)	0	96	3.178	13.028	5.761	3.722	25.785

Fonte: elaborazioni INEA su dati Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.

Successivamente è stato presentato ed approvato dalla Commissione Europea (Aprile '99) un secondo programma di imboschimento relativo al periodo 1998-99 per un importo complessivo di circa 166 miliardi di lire.

c) i principali risultati conseguiti

Relativamente al programma 1994-97, le domande complessivamente presentate sono state circa 745, di cui 194 per l'imboschimento, 185 per la manutenzione e la perdita di reddito, 88 per i miglioramenti e 92 per strade forestali. Le risorse complessivamente investite ammontano a circa 26 miliardi di lire per circa 2 mila ettari di superficie interessata e circa 426 km. di strade forestali.

Risultati fisici conseguiti 1994-1997

Interventi per anno	Beneficiari	Superficie e strade
Strade forestali	n.	Km
1994	10	113
1995	21	49
1996	28	86
1997	33	176
Totale	92	426
Imboschimento	n.	Ha
1994	12	68
1995	45	393
1996	90	1.015
1997	47	401
Totale	194	1.878
Miglioramento	n.	Ha
1994	11	145
1995	3	544
1996	52	850
1997	22	246
Totale	88	1.785
Manutenzione	n.	Ha
1994	12	68
1995	42	376
1996	86	961
1997	45	284
Totale	185	1.689
Perdita reddito	n.	Ha
1994	12	68
1995	42	376
1996	86	960
1997	46	281
Totale	186	1.685
Totale programma	n.	Ha/km
	745	7.038/426

Fonte: elaborazioni INEA su dati Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.

Per quanto riguarda le opere realizzate, si può notare come siano stati imboschiti 1.800 ettari circa di superficie, mentre nei miglioramenti boschivi sono state effettuate migliorie in 1.785 ettari di bosco. Inoltre, sono state costruiti 425 Km. circa di strade forestali e svolto opere di manutenzione su circa 1.600 ettari di superficie.

Complessivamente si può affermare che le aziende che hanno aderito sono risultate quelle di piccole dimensioni e quelle di dimensioni medio-grandi. Le aziende che rappresentano maggiormente la realtà regionale non sembrano essere state significativamente interessate.

Relativamente al programma 1998-1999, sono state presentate ed approvate 535 domande per una spesa prevista pari a circa 166 miliardi di lire. Gli interventi prevedono il coinvolgimento di circa 14 mila ettari di superficie e di 546 km. di piste forestali.

Programma 1998-99

Impegni presi e risultati previsti	Azioni		
	Imboschimento	Miglioramento boschi	Totale
Impegni presi (mln. di lire)	11.567	54.685	166.252
n. beneficiari	535	458	993
Superficie (ha)	6.257	7.854	14.111
Km.	-	546	546

Fonte: elaborazioni INEA su dati Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.

d) gli eventuali aspetti problematici

La principale difficoltà viene individuata nelle procedure di attuazione, basate unicamente sul principio del rimborso, che avviene dopo i collaudi degli impianti e, quindi, due anni dopo l'assunzione dell'impegno. Inoltre, sono state riscontrate carenze nella diffusione delle informazioni sulle modalità di applicazione e, soprattutto, sugli aspetti strettamente tecnici dell'intervento che avrebbero potuto dimostrare agli imprenditori le opportunità e le convenienze dell'attuazione di questa tipologia di investimento. Anche l'eccessivo carico burocratico per accedere ai finanziamenti può avere disincentivato i potenziali beneficiari a presentare domanda agli uffici responsabili. Infine, vanno considerati i vincoli forestali preesistenti.

Rispetto al periodo 1998-99 il programma non ha registrato nessuna spesa in quanto le procedure tecnico-amministrative di approvazione e di messa a regime del programma hanno coperto l'intero arco del 1999.

Tempi di approvazione del programma 1998-99

Fase	data	Mesi intercorsi
Decisione della Commissione UE	Aprile 1999	
messa a bando del programma	Luglio 1999	3
chiusura del bando	Agosto 1999	1
Fase istruttoria e tecnico-amministrativa	Settembre 1999	1
selezione domande ed impegni	Novembre 1999	2

Anche in questo caso, come già riscontrato per le misure agroambientali, una parte molto consistente delle risorse finanziarie previste nel periodo 2000-2006 andranno a coprire gli impegni presi prima del 31 dicembre 1999 e non erogati per mancanza di risorse. In particolare, circa 12 miliardi copriranno gli impegni assunti nel corso del programma 1994-97, per quanto riguarda la manutenzione e la perdita di reddito, e circa 166 miliardi copriranno gli impegni assunti nel programma 1998-99, per quanto riguarda l'imboschimento (esercizio finanziario 2000) e la manutenzione e la perdita di reddito per gli anni successivi. Per entrambi i programmi necessitano risorse per un totale di circa 178 miliardi.

L'attuazione della misura relativa all'indennità compensativa (Regolamento CEE n. 950/97)

a) le tipologie di interventi attivati

L'intervento prevede una indennità compensativa in aree particolarmente svantaggiate dal punto di vista fisico.

b) le risorse finanziarie utilizzate

Le risorse finanziarie utilizzate nel periodo 1994-99 sono poco meno di 14 miliardi di lire.

c) i principali risultati conseguiti

L'indennità compensativa ha interessato 2.463 aziende per un totale di poco meno di 14 miliardi erogati nel periodo interessato.

Nel primo anno di applicazione questa misura ha avuto un modesto accoglimento. Infatti, nel 1995 hanno beneficiato dell'indennità compensativa circa 82 aziende per un importo pari a poco meno di 100 milioni di lire. Nei due anni successivi si è verificato un aumento di tali valori tanto che le aziende interessate sono aumentate in maniera consistente (rispettivamente 579 nel 1996 e 660 nel 1997 con premi pari rispettivamente a 2,6 e 5,3 miliardi di lire).

anno	Catanzaro		Cosenza		Vibo Valentia		Crotone		Reggio Calabria		totale	
	Ditte	premi	ditte	premi	ditte	premi	Ditte	premi	ditte	premi	ditte	premi
1995	25	31	22	48	5	8					82*	87*
1996	63	378	316	1.517	11	25	44	252	145	470	579	2.642
1997	126	491	550	3.646	19	88	184	882	105	222	660	5.330
1998		600*	215	1.209	31	132	132	695	12	30	390**	2.666*
1999		600*		1.500*		150*	112	212	336	620	448**	2.982*
totale	214**	2.000	1.103*	7.920	66*	403	472**	2.041**	598*	1.342**	2.453**	13.706*

* Stime

** Dati parzialmente incompleti per la mancanza di informazioni per alcuni anni e Province.

Fonte: elaborazioni INEA su dati Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria.

La distribuzione provinciale risente della natura dell'aiuto stesso, destinato ad aziende ricadenti in zone svantaggiate. Le province che hanno beneficiato delle maggiori indennità sono quelle di Cosenza con importi pari a quasi 8 miliardi di lire. La preminenza di tali province si manifesta anche nell'analisi dei dati relativi al numero delle aziende coinvolte (1.103).

d) gli eventuali aspetti problematici

Non sono stati evidenziati problemi in quanto la misura, superata la fase iniziale, rappresenta una prassi ormai consolidata nei programmi comunitari.

5.3 ALTRE INFORMAZIONI

I programmi regionali finalizzati alla tutela dell'ambiente prevedono interventi di salvaguardia e tutela del paesaggio, di ricerca e di formazione e vedevano coinvolti soprattutto gli enti pubblici (ConSORZI di bonifica, ARSSA, AFOR, ecc.) e solo in minima parte gli agricoltori. Tra i più importanti vanno menzionati:

- il Programma triennale per la tutela dell'ambiente;
- il programma per gli interventi speciali in Calabria;
- il programma nazionale di lotta fitopatologica integrata;
- la legge sulla montagna;
- alcune misure del Programma Operativo 1994-1999;
- i programmi comunitari Envireg e Habitat, nonché l'Iniziativa Comunitaria Leader II.

Poco è da sapere sugli obiettivi fisici raggiunti in quanto la maggior parte degli interventi sono ancora in fase di realizzazione.

Lo stanziamento complessivo, nel 1997, si aggira sui 712 miliardi di lire di cui, però, solo 421 spesi effettivamente. La maggior parte di essi sono assorbiti dal programma relativo agli "interventi speciali Calabria" che comprende la difesa del suolo e la forestazione (incluso la spesa per i 14 mila operai forestali).

Programma triennale per la tutela ambientale (1991-93 / 1994-96)

Il programma triennale per la tutela ambientale (PTTA 1991-93), pur essendo un utile strumento cui attingere per una migliore conoscenza delle problematiche ambientali, in Calabria è stato poco utilizzato. Il programma si pone "come strumento fondamentale per la definizione del quadro di riferimento globale della politica ambientalista, per la scelta degli interventi prioritari e per la messa a punto delle procedure" (Regione Calabria, 1992). Tra i dieci programmi individuati dal PTTA cui si aggiunge un programma speciale "aree a rischio", c'è quello denominato "SINA" (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) "inteso quale strumento di promozione e coordinamento delle attività di acquisizione, elaborazione e restituzione dei dati di interesse ambientale, provenienti da fonti differenziate. L'obiettivo è quello di creare una rete di monitoraggio ambientale e di elaborazione dati, al fine di rilevare in tempi reali lo stato di qualità dell'acqua, dell'aria, del suolo" (Regione Calabria, 1992).

Leader II

Nell'ambito del Leader II, gli impegni dei Gruppi di Azione Locale (GAL) nel corso della programmazione 1994-99¹⁷ a favore della tutela e valorizzazione dell'ambiente sono pari a circa 8 miliardi di lire e racchiudono una serie di interventi che vanno dalla valorizzazione delle produzioni biologiche, alla formazione degli operatori, al recupero di aree degradate e di siti di particolare interesse naturale e paesaggistico, ecc. A fronte di questi interventi sono state impegnate somme pari a quasi 8 miliardi di lire.

Aree protette

Lo stato della programmazione nelle aree protette calabresi presenta caratteristiche particolari. Alcune zone protette sono interessate da programmi in fase di attuazione, mentre altre evidenziano dei grandi vuoti di progettualità, testimoni di una profonda arretratezza in materia.

¹⁷ Per maggiori informazioni, vedasi il monitoraggio fisico e finanziario del Leader II in Calabria curato dall'INEA.

Per quanto riguarda il Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale dell'Aspromonte, ad esempio, risulta che questi sono soci di vari GAL¹⁸ ricadenti nelle aree parco. Gli stessi sono entrambi beneficiari di diversi interventi LEADER, LIFE e NATURA e destinatari di azioni di valorizzazione a cura del WWF e di progetti finanziati nell'ambito del Piano Triennale Ambientale (PTA). La Delibera CIPE del 18/12/96 "Programma Natour", inoltre, ha assegnato al Parco Nazionale del Pollino e a quello dell'Aspromonte, rispettivamente, 3 e 5,5 miliardi di lire per interventi di infrastrutturazione.

Interessante e di notevole importanza per l'area del Pollino è la convenzione che il WWF Italia ha sottoscritto con il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile, finalizzata alla costituzione di nuove micro-imprese che adottano tecniche e processi produttivi rispettosi dell'ambiente. Per l'area dell'Aspromonte si evidenziano le convenzioni stipulate dall'Ente parco con le Università Calabresi e con il Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria al fine di condurre rispettivamente studi ed indagini sugli aspetti naturalistici ed ambientali dell'area e sull'educazione ambientale.

Un discorso più approfondito merita il programma che è stato svolto nell'ambito del progetto internazionale CADISPA (Conservation and Development in Sparsely Populated Areas - conservazione e sviluppo in aree scarsamente popolate), finanziato dalla CEE e gestito dal WWF in cinque aree del continente europeo: Scozia, Spagna, Grecia, Portogallo e Italia (Aspromonte Orientale). In Aspromonte, il progetto CADISPA, denominato "Un sentiero verso il futuro dell'Aspromonte", ha avuto come obiettivo lo sviluppo di un programma didattico di educazione all'eco-sviluppo, che ha contribuito a far prendere coscienza ai ragazzi dell'importanza di difendere e valorizzare l'ambiente circostante.

Riguardo alla programmazione delle attività da svolgere nella riserva marina Isola Capo Rizzuto, si mira a un ampliamento delle forme di fruizione turistica, mediante l'attuazione di interventi previsti nell'ambito della misura 4.5 del POP 1994-99, relativa ai servizi avanzati multiassiali. E' in corso, infatti, la realizzazione di un centro direzionale e museale di Le Castella, che dovrebbe contribuire alla sopravvivenza della riserva marina, la prima dell'Italia peninsulare e unica nel suo genere in Calabria. L'ente realizzatore dell'intervento è il Comune di Isola Capo Rizzuto che, a tal fine, prevede di spendere 6 miliardi di lire.

Riguardo ai programmi in atto nelle aree protette della regione Calabria, sono da segnalare anche le seguenti attività:

- i corsi di educazione ambientale e di *seawatching* effettuati presso la Riserva Marina Scogli di Isca;
- le iniziative prese dall'associazione ambientalista Amici della Terra nelle Riserve Naturali Regionali del Lago di Tarsia e della Foce del Fiume Crati nell'ambito del Piano Triennale di tutela ambientale e dei programmi comunitari LEADER e LIFE;
- il recupero del bacino del Fiume Crocchio e del Fiume Neto come oasi protetta da parte dei Gal Valle Crocchio e Alto Marchestato nell'ambito del Programma comunitario LEADER.

Un discorso a parte meritano il Parco Nazionale della Sila e le Riserve in esso comprese e quelle poste in zone immediatamente limitrofe. Nel Parco, infatti, a causa della mancanza di un'attività di gestione vera e propria, non è in atto alcuna programmazione. Come già visto, le iniziative prese dal Corpo Forestale sono sempre di natura contingente e di breve periodo. Nel corso del tempo si è proceduto alla tabellazione, con targhe riportanti il simbolo del Parco (due lupi sotto la luna), lungo tutte le strade e i confini montani e sono stati realizzati aree attrezzate per pic-nic, piccoli centri di informazione e un opuscolo sugli itinerari turistici, guidati e non, presenti nell'area della Sila Grande, al fine di promuovere il trekking in Calabria. Un altro intervento, proposto da parte della

¹⁸ Il GAL Pollino ricade ovviamente nell'area Parco omonima e i GAL Asprogal, VATE, Locride e Area Grecanica in quello dell'Aspromonte.

Forestale al Servizio Conservazione Natura, è quello da realizzare nell'ambito del programma LIFE per migliorare i pascoli in zona Cupone e incentivare la presenza degli ungulati (e, indirettamente, del Lupo, quale loro diretto cacciatore). La proposta, però, non ha ancora ricevuto risposta.

Regolamento (CEE) n. 2092/91 relativo al "metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e dell'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari"

Il Regolamento (CEE) n. 2092/91 definisce gli ambiti e il significato della produzione biologica uniformandola in tutti i paesi UE. Tale Regolamento ha favorito la riconversione della produzione dal convenzionale al biologico. Sulla base di informazioni desunte da BioBank, al 31/12/1996 esistevano in Calabria 582 aziende biologiche per una superficie di 8 mila ettari, di cui 6400 in conversione. Secondo i dati forniti dagli organismi di controllo ed elaborati dal gruppo di ricerca in agricoltura biologica (GRAB-IT) nel 1998 le aziende biologiche in Calabria passano a 4.960 per una superficie di 57 mila ettari, di cui solo il 31,8% interessata al regolamento CE n. 2078/92.

Accordo di Programma Quadro "Manutenzione del territorio – Forestazione"

Merita altresì menzione l'Accordo di Programma Quadro "Manutenzione del territorio – Forestazione" nell'ambito dell'intesa istituzionale tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Calabria. Tale accordo prevede un investimento di circa 1.894 miliardi di lire nel periodo 1999-2003 ed è finalizzato alla valorizzazione e alla riconversione delle attività nel settore idraulico-forestale, nell'ambito delle politiche di difesa del suolo, miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio e della valorizzazione a fini turistici del patrimonio forestale.

Altri interventi

Tra gli altri interventi in Calabria di tutela dell'ambiente non possono non essere menzionati:

la Legge Regionale n. 34/86 sulla difesa paesaggistica ed ambientale, che incentiva la coltivazione della vite nell'area compresa nei Comuni di Scilla, Seminara e Bagnara C.;

la Legge n. 97/94 sulla montagna e la Legge Regionale n. 4/99 sull'ordinamento delle Comunità Montane e disposizioni a favore della montagna.

Negli anni di applicazione della L.R. n. 34/86 (1988-1998) gli stanziamenti previsti ammontano a 11 miliardi di lire di cui effettivamente spesi 1,9 per un importo medio pari a 3,9 milioni per azienda e 15,6 milioni per ettaro¹⁹.

All'interno del Programma PIM (sottoprogramma 5 – Attuazione, misura n. 2 studi preparatori) sono state svolte indagini per una migliore conoscenza dei rischi ambientali del territorio calabrese, quale lo "studio di fattibilità relativo alla realizzazione di un sistema di monitoraggio multiassiale nel sistema territoriale della Regione Calabria", realizzato dalla TESIS Spa e dalla Fime Consulting Spa.

Esistono, inoltre, attività di:

ricerca svolte in Calabria da Enti di ricerca, Università e ARSSA con lo scopo di produrre carte tematiche sui problemi ambientali. Gli strumenti finanziari messi a disposizione degli enti di ricerca per attività collegate alla tutela dell'ambiente sono molteplici e spaziano da quelli comunitari a quelli nazionali e regionali. Tali attività sono inserite in un lavoro prodotto da CALPARK (1999) nell'ambito del progetto RIS in Calabria.

formazione previste in Calabria e finanziate dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito del Programma Operativo che contribuiscono, con corsi specifici nel settore dell'agricoltura biologica, a creare nuove figure professionali.

Programmazione 2000-2006

¹⁹ Considerando che le aziende presenti in questi tre comuni erano 484 per una superficie investita a vite di 121 ettari (ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura, 1990) le previsioni di spesa erano pari a 23 milioni per azienda e a 92 milioni per ettaro.

Infine, rispetto alla nuova programmazione 2000-2006 e nonostante la carenza e le difficoltà incontrate nel reperimento dei dati e degli indicatori sullo stato dell'ambiente, risulta incoraggiante, comunque, il fine che il Programma Operativo Regionale (POR) persegue in materia di Natura e Biodiversità. Secondo il POR, infatti, entro l'anno 2006, si dovrà:

- aumentare il territorio sottoposto a protezione;
- costruire un sistema informativo territoriale sullo stato della conservazione della natura, definendo i piani di gestione per le aree protette.

Gli obiettivi specifici per lo sviluppo della rete ecologica, inoltre, sono stati ripresi dalla Regione Calabria, in quanto un turismo sostenibile costituisce la principale opportunità di sviluppo e di occupazione per le aree dotate di risorse naturali. Gli interventi previsti nelle aree protette, infatti, sono finalizzati a evidenziare e a utilizzare le opportunità economiche, sociali e ambientali connesse alla conservazione della natura, promuovendo:

- la tutela, il restauro e il recupero delle risorse immobili;
- la fruizione e la manutenzione del paesaggio;
- lo sviluppo delle attività imprenditoriali verdi legate ai settori del turismo, dell'agricoltura e dell'artigianato;
- la riqualificazione ambientale nelle aree naturali degradate e la rinaturalizzazione di siti di particolare interesse naturalistico;
- l'educazione ambientale e la sensibilità verso il valore delle risorse naturali del territorio;
- la tutela delle specie faunistiche e floreali minacciate e della diversità biologica.

6. STRATEGIA PROPOSTA, OBIETTIVI, PRIORITÀ INDIVIDUATE E ZONE INTERESSATE

6.1 STRATEGIA, OBIETTIVI E PRIORITÀ

STRATEGIA

La strategia del PSR della Regione Calabria è stata definita tenendo conto:

- degli orientamenti comunitari in materia di politiche strutturali e di sviluppo rurale;
- delle peculiari caratteristiche del sistema agricolo-rurale della Calabria;
- delle possibili integrazioni tra gli interventi previsti nel POR e le misure inserite nel PSR.

Da un lato, infatti, l'agricoltura assolve alla essenziale funzione di produzione di beni destinati al consumo o alla trasformazione; dall'altro va acquistando un ruolo più differenziato (multifunzionalità dell'agricoltura) di erogatore di servizi e di presidio del territorio, al quale le istituzioni comunitarie assegnano un'importanza cruciale per il recupero e lo sviluppo di vaste aree, attualmente in profonda crisi.

Dal punto di vista economico e sociale, oggi non si tratta più di assicurare, da un lato, un aumento quantitativo della produzione (soprattutto quando ciò va a scapito della qualità e della compatibilità ambientale delle tecniche produttive) e di sostenere, dall'altro, il reddito degli agricoltori in quanto tali, ma di accrescere la competitività dell'agricoltura e delle aree rurali attraverso strategie mirate a:

- qualificare il ruolo economico-produttivo e sociale dell'agricoltura (produzione di cibi di qualità, conservazione delle risorse ambientali, territoriali e paesaggistiche, sviluppo rurale, ecc.);

- riorganizzare il settore in una logica di sistema;
- favorire il ruolo multifunzionale dell'agricoltura;
- frenare l'esodo che colpisce le aree rurali interne e marginali;
- sostenere la formazione di sistemi locali di sviluppo, differenziati per area e concertati tra gli attori locali.

Secondo questa impostazione, la pianificazione dello sviluppo agricolo segue in generale un approccio bivalente, riferito alla modernizzazione e competitività del sistema economico-produttivo agricolo, da un lato, e alla valorizzazione e competitività dei territori rurali, dall'altro, in una logica di sviluppo sostenibile.

In tale senso si muovono gli interventi del POR e quelli del PSR. In particolare, le linee strategiche del POR mirano al recupero della produttività e della competitività del settore agricolo ed all'aumento dei redditi degli operatori puntando, da un lato, allo sviluppo delle filiere e dei distretti agricoli e, dall'altro, alla valorizzazione dei territori rurali. Gli interventi proposti sono rafforzati da azioni di tipo orizzontale, che andranno ad incidere sulle esternalità del sistema produttivo locale.

La strategia del PSR, prevalentemente di natura ambientale e di pratiche ecocompatibili, ben si integra con gli obiettivi del POR in materia di sviluppo sostenibile. In particolare, in alcune aree si interverrà per assicurare la continuità dell'attività agricola ai fini di preservare il territorio (aree rurali interne, **montane** e marginali) e per ridurre gli input chimici e dannosi.

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Calabria è stato predisposto nel rispetto di una logica di complementarietà e di rafforzamento con la strategia, con gli obiettivi e con gli interventi strutturali previsti nel Programma Operativo Regionale (POR).

E' necessario sottolineare che il Piano è fortemente condizionato dagli impegni presi nella passata programmazione e tuttora non soddisfatti per mancanza di risorse finanziarie. Pertanto, le risorse finanziarie disponibili nella programmazione 2000-2006, di fatto verranno in parte assorbite dalle misure in corso. Ciò ha portato ad una serie di scelte obbligate. Primo fra tutte, la decisione di:

- rendere ancora più sinergiche le misure del PSR con quelle attivate nel POR;
- ridurre le misure del PSR nella programmazione 2000-2006 sulla base delle indicazioni emerse dall'analisi della programmazione 1994-1999 e sulla base degli interventi previsti nel POR al fine di concentrare le risorse finanziarie su un numero limitato di misure ed aumentarne l'impatto territoriale, lasciando agli interventi del POR (Asse I – misura 1.5, misura 1.9 e misura 1.10 - e Asse IV – misura 4.9, misura 4.14 e in parte la misura 4.18) la possibilità di raggiungere attraverso strumenti alternativi i medesimi obiettivi;
- individuare strumenti e metodi più efficienti ed efficaci per la sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi.

Dall'analisi di contesto, emerge che in Calabria coesistono diverse agricolture e territori rurali non sempre riconducibili in aree omogenee. La strategia del PSR, **ad esclusione delle azioni F2b - Recupero del paesaggio rurale della "Costa Viola" e F2c – Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della "Riviera dei Cedri", che interessano la prima i terreni investiti rispettivamente a vite dei comuni di Palmi, Seminara, Bagnara e Scilla e la seconda i terreni coltivati a cedro dei comuni di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Diamante, Santa Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sangineto, Bonifati,** propone interventi eleggibili su tutto il territorio regionale, ma con incentivi finanziari modulati in relazione alle problematiche ambientali delle diverse aree, ai soggetti beneficiari e a forme di cooperazione produttiva.

In riferimento alle pari opportunità, il PSR si pone in linea con le direttive comunitarie, prevedendo meccanismi di priorità nella selezione dei beneficiari ed incentivi premianti per i giovani e le donne (art. del Regolamento CE n. 1257/99).

E' previsto inoltre il rafforzamento e la crescita delle competenze professionali degli addetti attraverso il collegamento con la misura 4.15 dell'Asse IV del POR e con le misure specifiche dell'Asse III – Valorizzazione risorse umane.

Per quanto riguarda la Buona Pratica Agricola normale (BPAn) e i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali si fa riferimento alle normative e agli orientamenti comunitari, nazionali e regionali. Nell'allegato 1 e nell'allegato 5, sono rispettivamente definite le buone pratiche agricole ed elencati gli adempimenti previsti dalle leggi e norme attualmente vigenti.

Ai sensi del D.Lgs. n° 194/95 attuativo della direttiva 91/414/CEE, la Regione Calabria si impegna ad adottare annualmente il Piano di controllo ufficiale sul commercio e l'impiego dei prodotti autorizzati e venduti, l'utilizzo in sicurezza, l'osservanza degli intervalli di sicurezza, il controllo dei residui negli alimenti allo scopo di tutelare la salute degli agricoltori e consumatori, assicurare l'igiene e la tutela dei luoghi di vita e di lavoro, oltre che garantire la salubrità degli alimenti.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale o globale, posto alla base del PSR, è rappresentato dalla sostenibilità agricola ed ambientale attraverso forme di pratiche ecocompatibili.

L'obiettivo globale è perseguito mediante un insieme di obiettivi specifici, quali:

favorire la diffusione di metodi di produzione agricola finalizzati al contenimento degli impatti ambientali negativi;

contribuire alla tutela e alla salute dei consumatori e degli operatori agricoli;

favorire la tutela e la conservazione degli habitat naturali, della biodiversità, del paesaggio agrario, ecc.

Ancor di più non appare trascurabile il contributo che le misure del PSR forniscono al conseguimento di obiettivi di natura più specificatamente economica e sociale, quali:

- il mantenimento e/o miglioramento dei redditi agricoli;
- la competitività ed ammodernamento delle aziende;
- la riduzione dell'esodo agricolo e rurale;
- la valorizzazione dei prodotti agricoli di qualità.

Alla base del PSR c'è la consapevolezza che la competitività dell'agricoltura e delle aree rurali, nonché la qualità dei prodotti agricoli, deve coniugarsi con la qualità del territorio. Ciò si traduce in obiettivi operativi volti a:

- favorire e promuovere nelle aziende agricole tecniche di produzione eco-compatibili;
- mantenere pratiche di agricoltura rispettose dell'ambiente;
- preservare l'ambiente e il patrimonio naturale;
- incentivare la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali con svantaggi naturali e socio-economici.

PRIORITA' INDIVIDUATE

Nel periodo 2000/2006, ai sensi del Regolamento CE n. 1257/99 e 1750/99, nonché del Regolamento CE n. 2603/99, sono contemporaneamente vigenti due regimi normativi che permettono di finanziare con l'attuale PSR:

le misure previste dal Regolamento CE n. 1257/99;

le misure in corso (impegni presi prima del 31/12/1999 a valere sulle ex misure di accompagnamento e non erogati per mancanza di risorse finanziarie) della precedente programmazione.

Ciò premesso, il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 per quanto riguarda la nuova programmazione si articola in due misure che rispondono alle seguenti priorità:

promuovere attività agricole ecocompatibili;

sostenere la permanenza degli agricoltori nelle aree svantaggiate;

favorire la buona pratica agricola.

Le misure attivate nel PSR, articolate per azioni ed obiettivi specifici ed operativi, sono riportate nello schema seguente.

PSR Calabria 2000-2006			
Nuova programmazione			
Misura	azione	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo
Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali Capo V – artt. 13-21 (Regolamento CE n. 1257/99)	Indennità compensativa in zone sottoposte a vincoli naturali	<ul style="list-style-type: none"> • favorire la permanenza della popolazione rurale nelle aziende • favorire la continuità della pratica agricola 	<ul style="list-style-type: none"> • garantire un reddito agli agricoltori nelle aree sottoposte a forti vincoli naturali • promuovere la buona pratica agricola
Agroambientali Capo VI – artt. 22-24 (Regolamento CE n. 1257/99)	Introduzione e/o mantenimento di sistemi di produzione biologica <u>Conservazione dello spazio naturale</u>	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare e conservare l'ambiente, <u>il territorio ed il paesaggio agrario</u> • salvaguardare la salute dei consumatori e degli operatori agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> • instaurare e mantenere nelle aziende metodi di produzione biologica • aumentare la superficie a produzione biologica • ridurre l'uso dei fertilizzanti chimici e delle sostanze fitosanitarie • <u>conservare e salvaguardare gli spazi naturali il paesaggio agrario</u> • <u>recuperare il paesaggio tipico della viticoltura della "Costa Viola"</u> • <u>tutelare il paesaggio agrario della "Riviera dei Cedri" attraverso il mantenimento della coltura del Cedro</u>

Le misure previste per la nuova programmazione incentivano l'assunzione di impegni che agiscono sulle modalità di comportamento e di scelta gestionale dell'agricoltore e tali da procurare prestazioni ambientali non fornite da altre misure e/o interventi. Sono previsti interventi:

per la diffusione di sistemi di produzione a basso impatto ambientale con riferimento all'agricoltura biologica;

per la conservazione e la salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario

per il sostegno ad attività agricole nelle aree svantaggiate in considerazione del ruolo che esse svolgono in termini di preservazione degli equilibri ambientali;

per il recupero degli elementi tipici della viticoltura della "Costa Viola";

per la tutela del paesaggio agrario tipico della "Riviera dei Cedri" attraverso il mantenimento della coltura del Cedro.

Inoltre, è compresa anche una misura orizzontale per le attività di assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione del programma.

Il Regolamento CE n.1257/99 stabilisce che gli impegni *agroambientali e le indennità compensative* debbano tenere conto delle ordinarie pratiche agricole che sono individuate come "...l'insieme dei metodi colturali che un agricoltore diligente impiegherebbe in una regione interessata".

Infatti, tutte le misure agroambientali devono prevedere impegni che oltrepassano la buona pratica agricola "normale" (art. 23, comma 2, del Reg. CE n. 1257/99), mentre gli agricoltori che ricevono l'indennità compensativa in quanto operanti in zone svantaggiate sono tenuti ad osservare almeno le buone pratiche agricole consuete (art. 14 del Reg. CE n. 1257/99). Di conseguenza gli agricoltori che assumono impegni agroambientali ricevono un premio calcolato facendo riferimento alla buona pratica agricola normale (art. 17 del Reg. CE n. 1750/99) e sono tenuti a rispettare sull'intera azienda le buone pratiche agricole normali anche se l'impegno è limitato a parte di essa.

L'allegato al presente documento, in conseguenza, definisce in maniera analitico-descrittiva la "buona pratica agricola normale" (BPAn) ossia gli impegni di base che l'agricoltore sottoscrive ed è tenuto ad osservare, per l'insieme delle superfici aziendali, qualora richiede di usufruire del regime di aiuti previsto nell'ambito della misura F "agroambientale", nonché per beneficiare delle indennità compensative di cui alla misura E "zone svantaggiate", del presente Piano di Sviluppo Rurale.

Non sono state ritenute prioritarie le misure in attuazione al prepensionamento e all'imboschimento di superfici agricole, per i seguenti motivi:

insufficiente dotazione finanziaria per la nuova programmazione;

scarsi risultati emersi nella precedente programmazione 1994-1999 (prepensionamento, cura dei terreni agricoli abbandonati);

gli obiettivi perseguiti da alcune misure (prepensionamento, imboscamento di superfici agricole, cura dei terreni abbandonati, ecc.) possono essere in parte raggiunti con altri programmi (POR).

Il soddisfacimento degli impegni già presi nella passata programmazione, ai quali non è stato possibile fare fronte per mancanza di risorse, andranno a cadere nelle misure in corso così come previsto dal Regolamento CE n° 2603/99 e come evidenziato dalla tavola seguente.

PSR Calabria 2000-2006 Misure in corso	
Programma	Misura
Indennità compensativa (Regolamento CE n. 950/97) solo per il 2000	<ul style="list-style-type: none"> Indennità compensativa
Programma territoriale ambientale (Regolamento CE n. 2078/92)	<ul style="list-style-type: none"> Introduzione/mantenimento di metodi di produzione integrata e controllata (misura A1) Introduzione/mantenimento di sistemi di produzione biologica (misura A2) cura dello spazio naturale e del paesaggio (misura D) cura dei terreni agricoli abbandonati (misura E)
Prepensionamento (Regolamento CE n. 2079/92)	aiuti al prepensionamento degli agricoltori
Imboschimento superfici agricole (Regolamento CE n. 2080/92)	<ul style="list-style-type: none"> Imboschimento superfici agricole miglioramento superfici boschive esistenti

6.2 DESCRIZIONE ED EFFETTI DI ALTRE MISURE

Il PSR si pone come già più volte evidenziato in sinergia e complementarietà con il POR, realizzando i medesimi obiettivi globali, ma individuando, però, strategie differenziate a livello di obiettivi specifici e operativi, nonché di tipologie di interventi.

Le tavole seguenti illustrano il collegamento tra le misure del PSR e le misure finanziate nell'ambito del POR.

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006

Obiettivo globale PSR	Obiettivo globale misure	Obiettivo specifico Misure	Obiettivo operativo
Favorire la sostenibilità agricola ed ambientale attraverso forme di produzione ecocompatibili	Agroambientali Salvaguardare l'ambiente dall'uso di input chimici e dannosi derivanti dalle pratiche agricole e <u>tutelare gli spazi naturali e il paesaggio agrario tipico</u>	<ul style="list-style-type: none"> introdurre metodi di produzione agricola biologica tutelare la salute dei consumatori e degli operatori agricoli <u>recuperare e tutelare il paesaggio agricolo della "Costa Viola e della "Riviera dei Cedri"</u> 	<ul style="list-style-type: none"> aumentare la superficie agricola biologica ridurre l'uso di sostanze chimiche e dannose per l'ambiente <u>Conservare e salvaguardare gli spazi naturali e il paesaggio agrario</u> <u>recuperare il paesaggio tipico della viticoltura della "Costa Viola"</u> <u>tutelare il paesaggio agrario della "Riviera dei Cedri" attraverso il mantenimento della coltura del Cedro</u>

	<p>Zone soggette a svantaggi naturali Mantenere la popolazione rurale nelle aree svantaggiate</p>	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere sistemi di produzione sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> • garantire un reddito agli agricoltori in aree difficili da coltivare • garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente
--	--	--	--

Collegamento del PSR con le misure del POR (4.5; 4.6; 4.7; 4.8 settore agricoltura, sottosectore 1)

Obiettivo globale sottosectore 1 Asse IV POR	Obiettivo globale misure feoga	Obiettivo specifico misure feoga	Obiettivo operativo misure feoga
<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la competitività e la produttività delle imprese agricole 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre i costi di produzione • Migliorare e riconvertire la produzione • Migliorare la competitività dei fattori • Migliorare la qualità dei prodotti • Tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali • Migliorare e controllare le condizioni sanitarie • Contribuire ad un migliore impiego o ad una eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> • introdurre nuove tecniche di prodotto e di processo • riorientare e riconvertire la produzione secondo le esigenze di mercato e le vocazionalità economiche e territoriali • ristrutturare gli impianti • Adeguare le condizioni igienico-sanitarie • Incentivare interventi volti al benessere degli animali • Incentivare interventi volti al risparmio energetico • Incentivare interventi volti allo smaltimento e al recupero dei rifiuti
	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare le condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità dei prodotti • Orientare la produzione in base agli orientamenti dei mercati • Aumentare la competitività e produttività dei prodotti di base e di quelli trasformati • Assicurare i vantaggi per i produttori di base • Aumentare l'offerta di prodotto • Creare nuovi sbocchi per la produzione agricola 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare il processo produttivo • Adeguare e ristrutturare gli impianti • Riorganizzare dal punto di vista sociale ed economico la trasformazione e commercializzazione dei prodotti • Applicare e migliorare le tecniche di trasformazione e di commercializzazione • Favorire investimenti innovativi • Migliorare il confezionamento dei prodotti • Creare centri di smistamento presso i nodi di comunicazione principali
	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità dei prodotti nel rispetto di un'agricoltura sostenibile • Aumentare la competitività dei prodotti agricoli • Aumentare il valore aggiunto dei prodotti 	<ul style="list-style-type: none"> • Creare consorzi • Creare marchi di qualità • Creare reti commerciali • Introdurre sistemi e tecniche di qualità
	<ul style="list-style-type: none"> • avviare servizi di sostituzione 		<ul style="list-style-type: none"> • favorire azioni di sistema dei SSA • sostenere l'assistenza tecnica alla

	ed assistenza tecnica alla gestione delle aziende agricole		gestione delle aziende agricole <ul style="list-style-type: none"> • favorire l'adozione delle innovazioni da parte delle aziende • facilitare e sostenere scambi di servizi e prodotti tra aree regionali ed extraregionali (cooperazione intra ed extranazionale)
--	--	--	---

Per garantire un maggiore sviluppo della produzione biologica è necessario intervenire sui segmenti della filiera produttiva, soprattutto a valle della produzione che presenta allo stato attuale evidenti strozzature. Da questo punto di vista, il collegamento, e la combinazione di tali interventi, alla fase di trasformazione e commercializzazione e di valorizzazione delle produzioni non solo consente di favorire la convenienza economica all'adesione, ma crea le condizioni per incentivare una gestione ecocompatibile dell'intero sistema produttivo.

Collegamento del PSR con le misure del POR (4.14; 4.15 settore agricoltura, sottosettore 3)

Obiettivo globale sottosettore 3 Asse IV POR	Obiettivo globale misure feoga	Obiettivo specifico misure feoga	Obiettivo operativo misure feoga
<ul style="list-style-type: none"> • sostenere azioni e servizi orizzontali per l'attività agricola e del territorio rurale 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la competitività e la produttività delle imprese agricole e dei territori rurali 	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole e nei territori rurali 	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare il primo insediamento di giovani agricoltori
	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare le conoscenze e le competenze professionali degli agricoltori e di altre persone coinvolte nelle aree rurali in funzione dei nuovi orientamenti della PAC 	<ul style="list-style-type: none"> • favorire corsi di formazione innovativi nelle aziende e nell'area rurale 	<ul style="list-style-type: none"> • incentivare progetti formativi per gruppi di aziende o territori rurali

Anche il collegamento con le misure 4.14 e 4.15 dell'Asse IV del POR è rilevante in quanto non solo favorisce il ricambio generazionale, ma anche migliora la qualificazione professionale degli addetti al settore nell'ambito delle pratiche ecocompatibili.

Inoltre, vengono illustrati i collegamenti con altre misure del POR, afferenti in particolare all'Asse 1 – Risorse Naturali – e all'Asse 3 – Risorse Umane.

Collegamenti con gli altri assi e con le altre misure del POR

Asse	Misura	obiettivo
1 – Risorse Naturali	1.9 – Monitoraggio e controllo ambientale	<ul style="list-style-type: none"> sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento disporre di una adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente
	1.10 – Rete ecologica	<ul style="list-style-type: none"> migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale recuperare gli ambito compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali
3 – Risorse Umane	3.11 – Politiche e strumenti per l'occupabilità, le pari opportunità, l'imprenditorialità e l'adattabilità	<ul style="list-style-type: none"> potenziare e qualificare gli strumenti a sostegno della creazione di impresa e del lavoro autonomo potenziare e qualificare la formazione continua attraverso la sperimentazione e la messa a regime di un sistema di offerta coerente con la domanda delle impre
	3.14 – Azioni di formazione specifica per gli Assi del Programma Operativo	<ul style="list-style-type: none"> sepotenziare e riqualificare l'offerta formativa adeguare l'offerta ai fabbisogni
	3.16 – Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> potenziare e qualificare la formazione universitaria favorire la ricerca e l'introduzione delle innovazioni per e nelle aziende

Infine, va posto giusto risalto alle integrazioni con il programma di iniziativa comunitaria Leader+ in corso di definizione.

6.3 ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI

La Misura F – Agroambientale è diretta a tutto il territorio per quanto concerne la azione F 1 – Agricoltura biologica e F2a – Cura e mantenimento del paesaggio rurale, mentre per le azioni F2b - Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola” e F2c – Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della “Riviera dei Cedri” risulta estremamente puntuale e localizzata in quanto le azioni si rivolgono a territori della “Costa Viola” la prima e della “Riviera dei Cedri” la seconda. Ciò trova la sua giustificazione poiché la coltivazione della vite sui terrazzamenti della “Costa Viola” e quella della “Riviera dei Cedri” costituiscono dei paesaggi agrari di particolare rilevanza, caratterizzati la prima da terrazzamenti sostenuti da muri a secco, la seconda da una tipica coltura di quest’area (peraltro unica in Italia) il cedro, tanto importante da entrare nella toponomastica locale. Tuttavia i territori indicati hanno mostrato, negli ultimi decenni, una fortissima contrazione delle superfici coltivate, con un graduale abbandono che ha determinato la modifica di questi tipici paesaggi agrari, oltre al pericolo di dissesto idrogeologico quale conseguenza dell’abbandono della coltivazione delle superfici terrazzate della “Costa Viola”.

Gli interventi dell’azione F1 – Agricoltura Biologica sono diretti a tutto il territorio regionale. Pur tuttavia, le caratteristiche particolari dei territori e le emergenze ambientali, nonché gli orientamenti comunitari, portano ad individuare delle priorità di localizzazione.

A tal proposito si farà riferimento:

- per le zone svantaggiate alla direttiva CEE n. 268/5 e alla nuova riclassificazione delle aree prevista dall’art. 2 del decreto legislativo n° 146 del 16 aprile 1997;
- per la misura agroambientale all’individuazione di aree preferenziali.

Le zone svantaggiate definite nel Piano di sviluppo Rurale sono state individuate dalla Regione ai sensi della direttiva CEE n. 268/75 e della nuova riclassificazione determinata dall’art. 2 del decreto legislativo n° 146 del 16 aprile 1997 (vedasi allegato 4). Tale classificazione prevede due principali tipologie a secondo della natura degli svantaggi:

1. particolarmente svantaggiate;
2. svantaggiate ai sensi dell’art. 2 lett. B).

Le zone particolarmente svantaggiate sono caratterizzate da forti vincoli strutturali sull’utilizzo delle terre agricole legate alle condizioni fisico-ambientali (altimetria e morfologia) e con costi di produzione notevolmente più alti. Le zone particolarmente svantaggiate risultano caratterizzate da fenomeni di spopolamento dovuto all’utilizzo di terreni poco produttivi e scarsamente adatti a coltivazioni intensive. Pur tuttavia, la presenza dell’azienda è importante sia per la conservazione dell’ambiente naturale e del paesaggio che per la protezione dei territori da fenomeni idrogeologici. Una politica tesa al mantenimento dell’attività agricola e della popolazione è prioritaria al fine di evitare fenomeni di esodo e di abbandono delle aree marginali con conseguenti disastri in termini ambientali.

Le zone svantaggiate ai sensi dell’art. 2 lett. B) vengono individuate in aree in cui le condizioni socioeconomiche e fisico ambientali sono particolarmente difficili (aree con tasso di disoccupazione >2 volte alla media Italia e occupati agricoli >2 volte alla media Italia).

In riferimento alla misura agroambientale viene data priorità a quei territori che per caratteristiche ambientali risultano essere maggiormente sensibili agli impatti derivanti dall'attività agricola. Questi territori rappresenteranno le aree preferenziali all'interno delle quali verrà data la possibilità della corresponsione di un premio modulato tale da rendere più incentivante l'adozione dell'azione.

Tali aree sono classificate nel modo seguente:

- zone sensibili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE;
- aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica e paesaggistica (vedasi allegato 3):

Parchi nazionali e parchi e riserve regionali;

Siti di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle direttive n. 79/49/CEE e n. 92/43/CEE;

Oasi di protezione della fauna e zone di tutela individuate e in corso di individuazione dalla legislazione nazionale e regionale in materia

le restanti superfici comunali che non rientrano nelle aree protette.

Rispetto alle zone sensibili, il Decreto Legislativo n° 159/99 non ha designato zone vulnerabili per il territorio calabrese. Pur tuttavia, presso la Regione è in via di costituzione un gruppo di lavoro con il compito di dare attuazione al D.Lgs. n° 152/99 comprendendo anche l'individuazione delle aree vulnerabili.

La Regione Calabria ha in corso l'istituzione di un gruppo di lavoro al fine di valutare, sulla base di rilevazioni in corso, l'esigenza di delimitare le aree come sensibili ai sensi della direttiva nitrati. Tale processo sarà completato nei tempi tecnici necessari in armonia con le disposizioni nazionali di recepimento della citata direttiva comunitaria. La Regione si impegna a compiere entro il 31/12/2001 progressi significativi per adempiere agli obblighi stabiliti dalla Direttiva CE n. 676/91 sia rispetto alla delimitazione delle aree vulnerabili che all'attuazione delle misure vincolanti del codice di Buona Pratica Agricola per i nitrati, nonché dell'adeguamento e/o integrazione della BPA di cui al Regolamento CE n. 1750/99.

7. Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi

La valutazione è condotta nella valutazione ex ante del Piano, svolta da un valutatore indipendente appositamente incaricato dalla Regione Calabria e al cui rapporto allegato si rimanda per maggiori informazioni e dettagli.

L'attività di valutazione è stata impostata e condotta nel rispetto delle linee guida della Commissione e con specifico riferimento ai documenti di lavoro approvati dal Comitato STAR sui Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006.

L'attività suddetta ha riguardato:

lo studio e la descrizione della situazione attuale del settore primario dello stato dell'ambiente;

l'analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree rurali, nonché delle opportunità e dei rischi, sulla base della metodologia SWOT;

l'analisi dell'impatto della precedente periodo di programmazione;

l'analisi della strategia di sviluppo proposta e la verifica della sua coerenza interna ed esterna;

l'individuazione degli indicatori appropriati per assicurare la sorveglianza del Piano (indicatori di realizzazione e di risultato);

la valutazione degli impatti attesi in relazione alla quantificazione degli obiettivi;

la verifica delle modalità di attuazione ed implementazione.

Le conclusioni della valutazione ex ante convergono con i contenuti del PSR stesso. Ciò è dovuto al metodo di lavoro adottato ed alla sua articolazione temporale. Infatti, il lavoro del valutatore si è coordinato con quello del gruppo di lavoro che ha redatto il Piano ed ha seguito attivamente anche la fase di concertazione con le parti sociali e le Organizzazioni di categoria, di cui la Regione ha tenuto debito conto nella predisposizione del testo finale trasmesso alla Commissione Europea. In tal modo è stato possibile assicurare un più efficace coordinamento tra le varie componenti che hanno preso parte alla programmazione e la preventiva discussione e verifica dei contenuti del Piano stesso.

8. Tabella finanziaria indicativa

Le risorse finanziarie pubbliche comunitarie (Fondi Strutturali 2000-2006) attribuite alla Calabria per la realizzazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 ammontano a 223,81 milioni di euro. A ciò si aggiunge la quota di cofinanziamento nazionale pari a 75,37 milioni di euro, per un totale di 299,18 milioni di euro.

Tenuto conto dei fabbisogni di intervento accertati ed erogati nel corso del 2000 relativamente alle misure in corso²⁰, delle priorità individuate e delle finalità assunte a base della strategia regionale, è stata definita la ripartizione della risorse pubbliche disponibili per le singole misure suddivise tra la nuova programmazione e le misure in corso.

I risultati riportati nella tabella finanziaria indicativa prevede l'elaborazione di due tabelle: l'una tiene conto delle indicazioni derivanti dalla ripartizione annuale definita dal profilo di Berlino e l'altra della situazione reale. [Una terza tabella riporta la rimodulazione e riprogrammazione che scaturisce dall'aggiornamento:](#)

²⁰ Vedasi, per maggiori dettagli, la relazione per la conferenza Stato-Regioni del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (Direzione Generale Politiche Comunitarie e Internazionali – Ufficio Strutture) recante la proposta relativa ai criteri di rimodulazione finanziaria della quota di finanziamento attribuita a ciascuna Regione e Provincia autonoma per l'esercizio finanziario FEOGA 2000.

- sulla base dei limiti di spesa Feoga per l'anno 2003 indicati nelle tabelle finanziarie redatte da Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e consegnate nel corso del Comitato di Sorveglianza dei Piani di Sviluppo Rurale del 14 maggio 2003;
- sulla base degli importi spesi, a valere sul fondo Feoga, per il periodo 2000/2002, come indicato sulle tabelle finanziarie redatte da Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e consegnate nel corso del Comitato di Sorveglianza dei piani di Sviluppo Rurale del 14 maggio 2003;
- sulla base della nuova pianificazione della spesa, rimodulata e riprogrammata secondo le risorse assegnate, per il periodo 2004-2006.

Le prime due tabelle finanziarie riportano la previsione di spesa indicativa per anno e per misura, l'avvio delle misure e il loro attuarsi nel corso del settennio sono differenziati sulla base degli impegni già presi nella precedente programmazione.

Le prime tabelle illustrano il piano di sviluppo rurale che prevede, ai sensi del regolamento transitorio (Regolamento CE n. 2603/99), due tipologie di spesa i cui interventi ricadono nella/e:

- nuova programmazione, cioè previsione di spesa indicativa per il periodo 2000-2006. Il costo complessivo della nuova programmazione è pari a 42,10 Meuro (il 14% circa del budget disponibile per il 2000-2006), di cui 31,09 a carico della UE;
- misure in corso, cioè pagamenti su impegni assunti nella programmazione 1994-99 con i Regolamenti (CEE) n. 950/97, n. 2078/92, 2079/92, 2080/92 (indennità compensativa ed ex misure di accompagnamento). Il costo complessivo delle misure in corso che ricadrà nella programmazione 2000-2006 è pari a circa 257,08 Meuro (l'86% circa del budget disponibile per il 2000-2006), di cui 192,72 a carico della UE.

Nell'esercizio finanziario 2000 sono state erogate somme pari a 122,08 Meuro di contributo FEOGA-G per soddisfare gli impegni presi nel 1999 e non pagati per mancanza di risorse finanziarie, così ripartiti per misura:

prepensionamento	0,32
agroambiente	83,97
imboschimento	37,79
totale	122,08

tabella finanziaria indicativa (adattata al profilo di Berlino)

REGIONE CALABRIA – REGOLAMENTO (CE) n° 1257/1999 - PIANO DI SVILUPPO RURALE
2000/2006

PIANO FINANZIARIO GENERALE INDICATIVO (adattata al profilo di Berlino)

MISURE	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		TOTALE	
	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE
Zone svantaggiate	2,94	2,21	1,00	0,70	0,98	0,74	2,02	1,51	2,36	1,77	4,12	3,09	5,45	4,08	18,87	14,10
Misure agro-ambientali	0	0	0,31	0,20	1,00	0,75	2,00	1,50	4,35	3,26	6,25	4,69	7,72	5,79	21,63	16,19
Ex Reg. (CEE) n° 2078/92	0	0	27,00	20,21	26,53	19,89	25,14	18,86	23,10	17,33	20,10	15,07	18,00	13,50	139,87	104,86
Ex Reg. (CEE) n° 2079/92	0	0	0,11	0,08	0,11	0,08	0,11	0,08	0,11	0,08	0,12	0,09	0,12	0,09	0,68	0,50
Ex Reg. (CEE) n° 2080/92	0	0	12,56	9,38	12,84	9,63	13,12	9,84	13,43	10,07	13,73	10,30	14,02	10,52	79,70	59,74
Totale	2,94	2,21	40,98	30,57	41,46	31,09	42,39	31,79	43,35	32,51	44,32	33,24	45,31	33,98	260,75	195,39
Altre azioni																
Valutazione	0	0	0	0	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	1,60	0,80
Misure transitorie #)	2,95	2,22	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2,95	2,22
Precedenti misure di accompagnamento *)	33,88	25,40	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	33,88	25,40
<i>Di cui:</i>																
Ex Reg. (CEE) n° 2078/92	21,51	16,13													21,51	16,13
Ex Reg. (CEE) n° 2079/92	0,11	0,08													0,11	0,08
Ex Reg. (CEE) n° 2080/92	12,26	9,19													12,26	9,19
Totale altre azioni	36,83	27,62	0	0	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	38,43	28,42
Totale Piano	39,77	29,83	40,98	30,57	41,78	31,25	42,71	31,95	43,67	32,67	44,64	33,40	45,63	34,14	299,18	223,81
<i>di cui:</i>																
misure in corso	36,82	27,61	39,67	29,67	39,48	29,60	38,37	28,78	36,64	27,48	33,95	25,46	32,14	24,11	257,07	192,71
Nuova programmazione	2,95	2,22	1,31	0,90	2,30	1,65	4,34	3,17	7,03	5,19	10,69	7,94	13,49	10,03	42,11	31,10

#) Reg.(CE) 950/97 "Indennità compensativa" *) Reg.(CEE°2078/92 , Reg.(CEE) 2079/92, Reg.(CEE) 2080/92

tabella finanziaria indicativa (degli impegni effettivi)

REGIONE CALABRIA – REGOLAMENTO (CE) n° 1257/1999 - PIANO DI SVILUPPO RURALE
2000/2006

PIANO FINANZIARIO GENERALE INDICATIVO (degli impegni effettivi)

MISURE	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		TOTALE	
	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE	Spesa pubblica	Contributo UE
Zone svantaggiate	3,18	2,46	2,61	1,94	2,61	1,94	2,61	1,94	2,62	1,94	2,62	1,94	2,62	1,94	18,87	14,10
Misure agro-ambientali	0	0	5,30	3,97	5,30	3,97	3,68	2,75	3,68	2,75	3,67	2,75	0	0	21,63	16,19
Ex Reg. (CEE) n° 2078/92	0	0	39,04	29,28	29,62	22,22	8,75	6,56	0	0	0	0	0	0	77,41	58,06
Ex Reg. (CEE) n° 2079/92	0	0	0,14	0,10	0,14	0,10	0,14	0,10	0,05	0,04	0	0	0	0	0,47	0,34
Ex Reg. (CEE) n° 2080/92	0	0	18,65	13,99	8,55	6,41	7,23	5,42	7,23	5,42	7,23	5,42	5,28	3,96	54,17	40,62
Totale	0	0	65,74	49,28	46,22	34,64	22,41	16,77	13,58	10,15	13,52	10,11	7,90	5,90	172,55	129,31

Altre azioni

Valutazione	0	0	0	0	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	1,60	0,80
Misure transitorie #)	2,95	2,14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2,95	2,14
Precedenti misure di accompagnamento *)	122,08	91,56	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	122,08	91,56

Di cui:

Ex Reg. (CEE) n° 2078/92	83,97	62,98													83,97	62,98
Ex Reg. (CEE) n° 2079/92	0,32	0,24													0,32	0,24
Ex Reg. (CEE) n° 2080/92	37,79	28,34													37,79	28,34

Totale altre azioni	128,21	96,16	0	0	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	0,32	0,16	126,63	94,50
----------------------------	---------------	--------------	----------	----------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	---------------	--------------

Totale Piano	128,21	96,16	65,74	49,28	46,54	34,80	22,73	16,93	13,90	10,31	13,84	10,27	8,22	6,06	299,18	223,81
---------------------	---------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	-------------	-------------	---------------	---------------

di cui:

misure in corso	125,03	93,70	57,83	43,37	38,31	28,73	16,12	12,08	7,28	5,46	7,23	5,42	5,28	3,96	257,08	192,72
Nuova programmazione	3,18	2,46	7,91	5,91	8,23	6,07	6,61	4,85	6,62	4,85	6,61	4,85	2,94	2,10	42,10	31,09

#) Reg.(CE) 950/97 "Indennità compensativa" *) Reg.(CEE) 2078/92 , Reg.(CEE) 2079/92, Reg.(CEE) 2080/92

REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA
PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006

TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA (ESERCIZIO FEOGA)
 Articolo 43, paragrafo 1, quarto trattino, del regolamento (CE) n. 1257/1999

	2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006			TOTALE			
	Spesa Pubblica	Partecip. UE	Partec. Privata	Spesa Pubblica	Partecip. UE	Partec. Privata	Spesa Pubblica	Partecip. UE	Partec. Privata	Spesa Pubblica	Partecip. UE	Partec. Privata	Spesa Pubblica	Partecip. UE	Partec. Privata	Spesa Pubblica	Partecip. UE	Partec. Privata	Spesa pubblica	Spesa pubblica	Partec. Privata	Spesa pubblica	Partecip. UE	Partec. Privata	
Priorità A																									
Misura F1																									
Agricoltura Biologica	0	0	0	289.107	289.107	0	0	0	0	0	0	0	5.831.529	3.857.088	0	5.831.529	3.857.088	0	3.144.320	1.928.544	0	15.096.487	9.931.827	0	
Misura F2a																									
Manten. paesaggio rurale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	800.000	600.000	0	800.000	600.000	0	400.000	300.000	0	2.000.000	1.500.000	0	
Misura F2b																									
Recupero "Costa Viola"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	360.000	270.000	0	360.000	270.000	0	180.000	135.000	0	900.000	675.000	0	
Misura F2c																									
Salv. "Riviera del Cedro"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	115.200	86.400	0	115.200	86.400	0	57.600	43.200	0	288.000	216.000	0	
Totale A	0	0	0	289.107	289.107	0	0	0	0	0	0	0	7.106.729	4.813.488	0	7.106.729	4.813.488	0	3.781.922	2.406.744	0	18.294.487	12.322.827	0	
Priorità B																									
Misura E																									
Zone svant. (Ind. Comp)	0	0	0	251.786	251.786	0	6.653.688	4.990.266	0	3.114.489	2.338.855	0	666.666	500.000	0	666.666	500.000	0	4.801.972	3.602.321	0	16.155.267	12.183.227	0	
Totale B	0	0	0	251.786	251.786	0	6.653.688	4.990.266	0	3.114.489	2.338.855	0	666.666	500.000	0	666.666	500.000	0	4.801.972	3.602.321	0	16.155.267	12.183.227	0	
Altre azioni																									
Misure in corso	0	0	0	39.643	39.643	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	39.643	39.643	0
Misura prec. (vecchio req.)																									
Req. (CEE) 2079/92-Prep.	321.880	241.410	0	150.066	115.139	0	254.246	190.685	0	177.018	132.766	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	903.210	680.000	0
Misura prec. (vecchio req.)																									
Req. (CEE) 2080/92-Imb.	37.791.046	28.343.144	0	8.993.621	7.052.939	0	10.533.313	7.844.336	0	17.482.675	13.382.421	0	2.133.333	1.600.000	0	2.133.333	1.600.000	0	1.066.667	872.302	0	80.133.988	60.695.143	0	
Misura prec. (vecchio req.)																									
Req. (CEE) 2078/92-Aar.	83.962.357	62.933.144	0	44.314.288	33.771.787	0	33.415.890	25.045.263	0	20.496.819	15.376.458	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	182.189.354	137.126.652	0
Misura prec.																									
Req. (CEE) 1609/89-Estens.	3.708	1.841	0	17.924	8.962	0	8.839	4.420	0	9.000	4.500	0	27.000	13.500	0	0	0	0	0	0	0	0	66.471	33.223	0
Valutazione	0	0	0	14.286	14.286	0	0	0	0	1.430.000	715.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.444.286	729.286	0
Totale altre azioni	122.078.991	91.519.539	0	53.529.827	41.002.756	0	44.212.288	33.084.704	0	39.595.511	29.611.145	0	2.160.333	1.613.500	0	2.133.333	1.600.000	0	1.066.667	872.302	0	264.776.951	199.303.946	0	
Spese totali realizzate	122.042.284	91.519.539	0	54.070.720	41.543.648	0	50.865.976	38.074.969	0	42.710.000	31.950.000	0	9.933.728	6.926.988	0	9.906.726	6.913.488	0	9.650.561	6.881.367	0	299.180.000	223.810.000	0	
TOTALE PIANO	39.770.000	29.830.000	0	40.980.000	30.570.000	0	41.780.000	31.250.000	0	42.710.000	31.950.000	0	43.670.000	32.670.000	0	44.640.000	33.400.000	0	45.630.000	34.140.000	0	299.180.000	223.810.000	0	
Sottoutilizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-25.743.012	0	0	-26.486.512	0	0	-27.258.633	0	0	0	-79.488.157	0	
Sovroutilizzazione	82.272.284	61.689.539	0	13.090.720	10.973.648	0	9.085.976	6.824.969	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	79.488.157	0	

9. DESCRIZIONE DELLE MISURE

La programmazione del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 [Regolamento CE n. 1257/99; Regolamento CE n. 1750/99; Regolamento CE n. 2603/99] comprende le seguenti misure, articolate per azioni:

Misura E) Sostegno a zone svantaggiate

[Regolamento CE n. 1257/99, Capo V, artt. 13-21; Regolamento CE n. 1750/99, Capo II, sezione V, art. 11]

Azione E1 – Compensazione per le zone sottoposte a svantaggi naturali

Misura F) Misure Agroambientali

[Regolamento CE n. 1257/99, Capo VI, artt. 22-24; **Regolamento CE n. 445/02, Capo I, Sez.6, artt. 13 – 21.**

Azione F1: **“Agricoltura biologica”**

Azione F2: “Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario”

sub - azione F2a: “Cura e mantenimento del paesaggio rurale”

sub - azione F2b: “Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola”

sub - azione F2c: “Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della “Riviera dei Cedri”

Misure in corso

indennità compensativa [Regolamento CE n. 950/97] solo per l'esercizio finanziario 2000;

Piano territoriale ambientale [Regolamento CE n. 2078/92];

Misura A1 – Introduzione/mantenimento metodi di produzione integrata

Misura A2 – Introduzione/mantenimento metodi di produzione biologica

Misura D – Cura dello spazio naturale e del paesaggio

Misura E – Cura dei terreni agricoli abbandonati

Prepensionamento [Regolamento CE n. 2079/92];

Imboschimento di superfici agricole [Regolamento CE n. 2080/92]

Azione 1 – Imboschimento

Azione 2 – Miglioramento superfici boschive esistenti

Misura E

SOSTEGNO A ZONE SVANTAGGIATE

1. Riferimento normativo

- Regolamento CE n. 1257/99, Capo V, artt.13-21;
- Regolamento CE n. 1750/99, Capo II, Sezione V, art.11.

Azione

Azione E1: Compensazione per le zone sottoposte a svantaggio naturale

Agevolazioni previste

a) tipologia dell'aiuto

Aiuti in premi erogabili per unità di superficie coltivata con pratiche rispettose dell'ambiente.

b) intensità di spesa pubblica

L'intensità di spesa pubblica varia da un massimo di 200 euro ad un minimo di 40 euro per ettaro di terreni agricoli (vedasi la tabella degli importi - allegato al Regolamento CE n.1257/99).

Il premio è erogato per un massimo di 100 ettari per azienda, modulato per classi di ampiezza aziendale e per zona altimetrica (vedasi punto 5 della presente misura), tenendo conto delle effettive difficoltà ad operare in questi ambienti in termini di maggiori costi di produzione a causa dei forti vincoli fisici ed ambientali.

c) tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEOGA massimo è pari al 75% della spesa ammissibile

d) costo totale della misura

Il costo totale della misura è **riportato nella tabella allegata**

e) costo pubblico della misura

Il costo pubblico della misura è **riportato nella tabella allegata**

2. Obiettivi specifici della misura, collegamento con la strategia dell'Asse e con le altre misure del PSR e del POR

La Misura, attraverso la concessione di un'indennità compensativa per le zone svantaggiate, si propone di:

- frenare l'esodo della popolazione;
- conservare lo spazio naturale;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione sostenibili;
- garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente ed assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli naturali.

Detta misura è in linea sia con le misure del PSR che con l'Asse 1 - Risorse Naturali - e l'Asse 4 - Sistemi Locali di Sviluppo - del POR, dal momento che gli interventi previsti mirano, tra le altre cose, alla valorizzazione ed alla salvaguardia del territorio e a favorire l'attività agricola, nonché a frenare l'esodo che caratterizza le zone rurali.

3. Descrizione tecnica della misura

a) tipologia degli interventi

La misura si sostanzia nella corresponsione di un premio per ettaro di terreni agricoli quale indennità compensativa del mancato guadagno derivante dalle attività produttive in zone particolarmente difficili da coltivare.

b) beneficiari

I beneficiari sono gli agricoltori delle zone particolarmente svantaggiate e/o svantaggiate (allegato 4);

c) condizioni di ammissibilità

L'aiuto è concesso agli agricoltori:

- che presentano i seguenti requisiti:

- superficie agricola coltivata non inferiore a 2 ettari;
- età inferiore ai 65 anni al momento dell'assunzione dell'impegno;

- che si impegnano a:

- proseguire l'attività agricola nella zona svantaggiata per almeno cinque anni a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- utilizzare, secondo la Buona Pratica Agricola normale (BPA), tecniche compatibili con la necessità di salvaguardare l'ambiente e di conservare lo spazio naturale in particolare applicando sistemi di produzione agricola sostenibili.

Il mancato rispetto degli impegni assunti obbliga il beneficiario alla restituzione di tutte le somme eventualmente corrisposte. Inoltre, la presenza di residui di sostanze vietate ai sensi della direttiva 96/22/CE o di residui di sostanze autorizzate ai sensi di tale direttiva, ma utilizzate illecitamente, sia riscontrata, ai sensi della direttiva 96/23/CE, in un animale, il beneficiario è escluso dal beneficio per l'anno civile dell'accertamento. In caso di recidiva il periodo può, secondo la gravità dell'infrazione, essere prolungato fino a 5 anni a decorrere dall'anno di accertamento dell'infrazione. Tali sanzioni si applicano anche qualora il beneficiario crei ostruzioni durante l'esecuzione delle ispezioni e dei prelievi necessari, nonché durante lo svolgimento delle operazioni di indagine e di controllo (direttiva 96/23/CE).

Le indennità compensative relative a superfici sfruttate in comune da più agricoltori a fini di pascolo possono essere concesse a ciascuno degli agricoltori in questione, proporzionalmente ai rispettivi usi o diritti d'uso del terreno. Per evitare che vengano concessi aiuti a soggetti diversi per un'unica superficie, nella richiesta di indennità compensativa si dovrà specificare:

- la quota parte sulla quale si fa richiesta di indennità;
- l'identità del soggetto che assume l'impegno, per quella quota parte.

Per l'esercizio finanziario 2000 valgono le regole già previste nella programmazione precedente. Dall'esercizio finanziario 2001 e per tutta la durata del programma, sarà data priorità nell'accesso ai contributi, e comunque è prevista una rimodulazione dei premi, per tipologia di aree e per classe di dimensione aziendale.

d) localizzazione

I territori eleggibili sono quelli appartenenti alle superfici comunali individuate dalla direttiva CEE n. 268/75 e dalla riclassificazione definita dal decreto legislativo n° 146 del 16 aprile 1997 (vedasi Allegato n. 4).

4. Durata della Misura

La misura sarà operativa per il periodo 2000/2006.

5. Agevolazioni previste

La misura è fissata per ettaro di SAU modulata in maniera decrescente rispetto agli ettari in modo da elevare l'indennità per i piccoli agricoltori e limitarla per le grandi imprese. Tale scelta, suffragata dalla ridotta dimensione media aziendale, rispecchia comunque l'esigenza di garantire e favorire una diffusa e capillare gestione del territorio montano ai fini della salvaguardia delle risorse naturali e indennizzare gli agricoltori che svolgono servizi ambientali per la collettività.

Il livello del premio varia da un minimo di 40 ad un massimo di 200 euro per ettaro di terreno agricolo.

L'importo massimo dell'indennità è limitato a 100 ettari di SAU.

L'ammontare annuo è così determinato per classi di superficie agricola:

- 200 euro/ha da 2 a 5 ettari
- 160 euro/ha da 6 a 12 ettari
- 100 euro/ha da 13 a 30 ettari
- 40 euro/ha da 31 a 100 ettari

Gli importi appena descritti sono applicati nelle aree definite particolarmente svantaggiate (Allegato 4) e nelle aree protette (vedasi Allegato 3), comprese quelle appartenenti alle superfici comunali, in parte o in toto, localizzate nelle aree protette stesse, nonché per le domande presentate da giovani (< 40 anni) e da donne.

Per le aree definite svantaggiate (vedasi Allegato 4) l'importo descritto per classi di superficie agricola è ridotto del 20%.

Inoltre, qualora il numero delle richieste fosse superiore alle disponibilità finanziarie è data priorità alle domande presentate da:

giovani/donne;

beneficiari residenti nell'area;

beneficiari che abbiano richiesto, attraverso altri strumenti finanziari, contributi relativi a investimenti ecocompatibili.

La rimodulazione nell'accesso ai contributi della presente misura risponde alla necessità di favorire pratiche agricole di tutela ambientale nelle aree più vulnerabili, mentre le priorità rispondono ad esigenze di carattere sociale (incentivare i giovani e le donne, nonché i beneficiari residenti nelle aree più svantaggiate, al fine di frenare l'esodo agricolo e rurale) ed economico (favorire l'approccio integrato degli strumenti finanziari al fine di proseguire l'attività agricola nelle aree più svantaggiate).

6. Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

I premi per gli impegni assunti entro il 1999 (art. 3, comma 1, Regolamento CE n. 2063/99) saranno erogati, per il solo esercizio finanziario 2000, con gli stessi criteri della precedente programmazione. Tali premi sono pari a 2,95 Meuro, di cui 2,14 di contribuzione UE.

7. Procedure

a) ufficio responsabile

Dipartimento Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Calabria - Settore Politiche dello Sviluppo Rurale

b) modalità di attuazione

L'amministrazione Regionale provvederà a individuare tramite bando le procedure ed i criteri di accesso a questa misura, nonché i tempi di presentazione delle domande.

c) criteri di selezione

Posto che la nuova programmazione è fortemente condizionata dalle misure in corso, nel selezionare le richieste di indennità compensative, verrà data priorità:

- alle aziende condotte da giovani e da donne;
- agli agricoltori residenti nelle aree svantaggiate;
- ad agricoltori che abbiano richiesto attraverso altri strumenti finanziari contributi per interventi ecocompatibili e di tutela ambientale.

Indicatori

Indicatori fisici di realizzazione

- Numero di aziende beneficiarie = 8.000
- Ettari di superficie sostenuta = 40.000

Indicatori di risultato

- Variazioni della popolazione residente nelle zone svantaggiate rispetto al periodo precedente all'intervento
- Incidenza numero imprenditori beneficiari sul totale degli imprenditori

Misura F

AGROAMBIENTALE

1. Riferimento normativo

La normativa di riferimento è la seguente:

- Regolamento CE n. 1257/99, Capo VI, artt. 22 –24;
- **Regolamento CE n. 445/02, Capo I, Sez.6, artt. 13 – 21.**

Azione

Azione F1: **“Agricoltura biologica”**

Azione F2: “Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario”

sub - azione F2a: “Cura e mantenimento del paesaggio rurale”

sub - azione F2b: “Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola”

sub - azione F2c: “Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della “Riviera dei Cedri”

Agevolazioni previste

a) tipologia dell'aiuto

Aiuti in premi erogabili per unità di superficie coltivata con pratiche rispettose dell'ambiente.

b) intensità di spesa pubblica

L'intensità pubblica per ettaro di superficie agricola e per colture è di seguito definita (vedasi tabella degli importi Allegato al Regolamento CE n. 1257/99):

Colture annuali 600/Ha.

Colture perenni specializzate 900/Ha.

Altri usi dei terreni 450/Ha.

c) tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEOGA massimo è pari al 75% della spesa ammissibile.

d) costo totale della misura

Il costo totale della misura è **riportato nella tabella allegata**

e) costo pubblico della misura

Il costo pubblico della misura è **riportato nella tabella allegata**

2. Obiettivi specifici della misura, collegamento con la strategia dell'Asse e con le altre misure del PSR e del POR

La misura si prefigge di conservare lo spazio naturale, di proteggere l'ambiente e di tutelare la salute dei consumatori e degli operatori agricoli, attraverso la diffusione dei sistemi produttivi a basso impatto **ambientale, il recupero dei terrazzamenti tipici della coltivazione della vite della "Costa Viola" ed il mantenimento e la salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della "Riviera dei Cedri"**.

Al fine di soddisfare l'obiettivo generale, sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici:

Azione F1 - "Agricoltura biologica"

- Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate:
 - alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici,*
 - alla conservazione della fertilità dei suoli,*
 - alla salvaguardia della salute degli agricoltori e dei consumatori.*

Azione F2 - "Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario"

Sub - azione F2a - "Cura e mantenimento del paesaggio rurale"

- **Promuovere interventi finalizzati a:**
 - al mantenimento degli elementi tipici del paesaggio*
 - alla cura del paesaggio agrario e a favorire l'insediamento della fauna selvatica e la nidificazione*

Sub - azione F2b - "Recupero del paesaggio rurale della "Costa Viola"

- **Promuovere il recupero di terrazzamenti finalizzato:**
 - al mantenimento degli elementi tipici del paesaggio*
 - alla tutela idrogeologica e difesa delle pendici*

Sub - azione F2c - "Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della "Riviera dei Cedri"

- **Promuovere il mantenimento della coltura del cedro finalizzato:**
 - alla salvaguardia e ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale*
 - a contrastare i fenomeni di abbandono delle colture tradizionali*
 - alla tutela della biodiversità*

La presente misura, inoltre, risulta coerente con la strategia di fondo del PSR che mira al recupero ambientale, sociale ed economico delle zone rurali.

Il collegamento tra la misura in oggetto ed il POR è altrettanto evidente, in quanto sia nell'uno che nell'altro programma la tutela dell'ambiente occupa una posizione preminente. A tal proposito, è opportuno evidenziare un forte legame con la misura 4.5 del POR, ed in particolare con la misura 4.6 e la misura 4.7, relative rispettivamente alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti e alla valorizzazione dei prodotti agricoli di qualità **e alle misure inserite nell'Asse 1 "Risorse naturali"**.

3. Descrizione tecnica della misura

a) tipologia degli interventi

Azione F1 - “Agricoltura biologica”

La valutazione del piano territoriale ambiente di attuazione del Regolamento CEE n. 2078/92 in Calabria ha posto in evidenza un significativo livello di adesione delle aziende agricole alle misure agroambientali, soprattutto per quanto riguarda gli impegni alla riduzione degli input chimici in alcune aree del territorio e per alcune colture (INEA, 2000). Nonostante questo fenomeno positivo, i principali problemi connessi all'esercizio dell'attività agricola (utilizzo di tecniche agronomiche intensive nelle aree a maggiore vocazione produttiva) rimangono inalterati sia per il ritardo del programma precedente che per l'incompleta diffusione di tali pratiche nelle aree più sensibili.

La nuova ~~misura~~-**azione** agroambientale scaturisce da una rinnovata concezione della strategia regionale che mira da un lato a ridurre la pressione ambientale derivante dalle tecniche agronomiche più intensive nelle aree a vocazione produttiva del territorio regionale e dall'altro alla valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli regionali, in sinergia con le altre misure previste dal POR.

La misura agroambientale si concretizza in una azione che prevede metodi e tecniche di produzione agricola biologica sia nel campo delle produzioni agricole che in quelle zootecniche. In particolare, per le tecniche di produzione si fa riferimento a quanto previsto dal Regolamento CE n. 2092/91 e dal Regolamento CE n. 1804/99.

Gli impegni della presente azione, di durata quinquennale, vanno oltre l'applicazione della Buona Pratica Agricola normale (BPAn).

L'azione prevede l'attuazione **degli interventi**: Agricoltura biologica che promuove l'adozione di tecniche colturali, con esclusione dell'impiego di sostanze chimiche, mediante l'introduzione e il mantenimento di metodi di produzione biologici (Regolamento CE n. 2092/91) anche nel settore della zootecnia (Regolamento CE n. 1804/99).

L'azione prevede due modalità di accesso:

- introduzione delle tecniche di agricoltura biologica;
- mantenimento delle tecniche di agricoltura biologica.

Gli agricoltori che beneficiano del contributo accedono secondo la modalità dell'introduzione dell'agricoltura biologica per i primi due anni dell'impegno per poi passare negli ultimi 3 anni alla modalità del mantenimento.

L'adesione alla presente azione, in coerenza con quanto previsto dal POR, può avvenire tramite una richiesta congiunta promossa da un gruppo di aziende o da altro organismo operante nel settore agricolo formalmente riconosciuto e costituito (OO.PP.AA., associazioni di produttori, cooperative agricole, ecc.) per una parte rilevante di un'area territoriale. Fermo restando l'attività di promozione e di coordinamento di tale organismo, la singola azienda è tenuta alla presentazione della specifica domanda di adesione con la quale l'agricoltore assoggetta la propria azienda alle condizioni di impegno previste nell'azione.

Azione F2 - “Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario”

Dagli studi effettuati sull'attuazione ed i risultati ottenuti nella precedente programmazione, nell'ambito delle misura Agroambientale, l'azione D – Cura dello spazio e del paesaggio ha confermato i risultati attesi, avendo effettuato, a livello regionale, interventi su 3954 ettari dei 4000 previsti.

L'azione si articola in tre sub - azioni come segue:Sub - azione F2a - “Cura e mantenimento del paesaggio rurale”

La sub - azione è finalizzata alla tutela ed al miglioramento dei caratteri di ruralità del paesaggio agrario mediante l'introduzione di elementi naturali e paesistici (siepi, alberate, boschetti) ed il mantenimento degli esistenti (sistemazioni idrauliche superficiali, muretti a secco)

Insieme alla riqualificazione paesaggistica del territorio questi interventi permettono di introdurre elementi e strutture che aumentano la complessità biologica e rendono più stabile l'equilibrio dell'agrosistema. In particolare quest'ultima funzione è garantita perché gli elementi naturali ospitano una ricca fauna ed entomofauna selvatica, difendono le coltivazioni dal vento, proteggono il terreno dall'erosione, sostengono le sponde dei corsi d'acqua e migliorano il paesaggio agrario.

La sub - azione si configura come una prosecuzione degli interventi finanziati con la precedente programmazione e i cui beneficiari sono rappresentati da enti pubblici e/o Consorzi di Bonifica, a condizioni che siano proprietari o conduttori dei fondi interessati, al fine di interessare parti rilevanti di territorio.

Sub - azione F2b – “Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola”

La viticoltura della “Costa Viola” è praticata a forte pendenza su millenari terrazzamenti che rendono il paesaggio di rilevante interesse. Già nel 1989, proprio in virtù della rilevanza storico-paesaggistica dell'area, la viticoltura della “Costa Viola” è stato oggetto di un intervento regionale (L.R. 34/86) finalizzato all'incentivazione della coltura ed al recupero e mantenimento dei tipici terrazzamenti. Nel 1995 l'area di coltivazione della vite denominata “Costa Viola” ha ottenuto il riconoscimento IGT.

La sub-azione F2b è finalizzata a preservare il territorio interessato dal degrado idrogeologico mediante interventi di recupero dei terrazzamenti.

L'intervento consiste nel ripristino dei manufatti di sostegno delle sistemazioni superficiali tipiche della zona (muri a secco, poggi inerbiti), e nel mantenerli in efficienza. L'impegno può essere sottoscritto relativamente a tutta, o una parte ben individuata, della superficie aziendale con sistemazioni a terrazzi e investite a vigneto.

Sub - azione F2c – “Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della “Riviera dei Cedri”

La coltivazione del cedro (*Citrus medica*) in Italia si è ristretta alla sola Riviera dei Cedri in Calabria (Alto Tirreno Cosentino) e Santa Maria del Cedro è tutt'oggi l'epicentro internazionale del commercio di questo frutto. In questo areale il cedro trova le migliori condizioni di vegetazione grazie ad un clima caldo – caldo/temperato consentendo di ottenere da questa coltivazione risultati eccellenti. La coltivazione ha origini antichissime: sono stati gli ebrei ad introdurre la coltivazione in Calabria nel III e nel II secolo avanti Cristo continuando tutt'oggi ad apprezzarne il frutto che peraltro ricopre notevole importanza nella loro religione.

La coltivazione del cedro, oltre a costituire un patrimonio da tutelare in quanto tipico esclusivamente di quest'area, ha da sempre contribuito al valore paesaggistico del territorio, tanto che le cedriere tradizionali, coperte nel periodo invernale da caratteristiche “cannicciate”, costituiscono l'elemento inscindibile e caratterizzante della “Riviera dei Cedri”. L'importanza di questa coltura nella tradizione e nella storia di questo territorio è confermata dalla ricorrenza nella toponomastica locale (Riviera dei Cedri, S. Maria del Cedro, ecc)

Tuttavia, nell'ultimo trentennio, probabilmente a causa della competizione esercitata da altri utilizzi, anche extra-agricoli, si è assistito ad una forte contrazione delle superfici coltivate, passando da circa 300 ettari (1970) agli attuali 80.

La sub-azione F2c è finalizzata al mantenimento del paesaggio tipico della Riviera dei Cedri mediante l'erogazione di un premio agli agricoltori che si impegnano a mantenere le superfici agricole coltivate a cedro per un periodo non inferiore a cinque anni.

b) Beneficiari

Azione F1 - "Agricoltura biologica"

Possono beneficiare della azione tutti gli imprenditori agricoli singoli ed associati proprietari o comunque responsabili diretti a qualunque titolo delle superfici agricole sottoposte all'impegno.

Azione F2 - "Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario"

Sub - azione F2a - "Cura e mantenimento del paesaggio rurale":

possono beneficiare della sub - azione gli enti pubblici ed i Consorzi di Bonifica già beneficiari della Misura D – Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché la cura dello spazio naturale e del paesaggio – attuata nella precedente programmazione (Reg. CE 2078/92).

Sub - azione F2b – "Recupero del paesaggio rurale della "Costa Viola"

Possono beneficiare della sub-azione tutti gli imprenditori agricoli singoli ed associati proprietari o comunque aventi la disponibilità diretta a qualunque titolo delle superfici agricole terrazzate ed investite a vigneto ricadenti nei comuni di Palmi, Seminara, Bagnara Calabria e Scilla (come da zona di produzione indicata nell'IGT "Costa Viola).

Sub - azione F2c – "Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della Riviera dei Cedri"

Possono beneficiare della sub-azione tutti gli imprenditori agricoli singoli ed associati proprietari o comunque responsabili diretti a qualunque titolo delle superfici agricole investite a cedro ricadenti nei comuni di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Diamante, Santa Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sangineto, Bonifati.

c) condizioni di ammissibilità

Azione F1 - "Agricoltura biologica"

L'aiuto è concesso agli agricoltori che presentano i seguenti requisiti:

superficie agricola coltivata non inferiore a 2 ettari, ad eccezione di superficie coperta con serre o tunnel. Qualora la richiesta dell'agricoltore avvenga attraverso forme coordinate ed associata di presentazione delle domande la superficie minima è ridotta ad 1 ettaro;

superficie minima a foraggiere non inferiore a 3 ettari e consistenza dell'allevamento non inferiore a 6 UBA nel rispetto del limite massimo consentito di 2 UBA/ha e del minimo di 0,25 UBA/ha.

L'adesione alla misura, da parte dei beneficiari, avverrà tramite la sottoscrizione di un patto con la Regione Calabria che prevede l'attuazione delle tecniche di produzione agricolo biologica coltivata annualmente dal sottoscrittore del patto stesso. L'impegno si riferisce pertanto alle superfici condotte annualmente, a qualsiasi titolo, dal firmatario del patto. Per tali superfici, il beneficiario è

tenuto alla compilazione dei registri aziendali previsti nell'ambito della normativa vigente in materia di agricoltura biologica (Regolamento CE n. 2092/91 e Regolamento CE n. 1804/99).

Inoltre, il beneficiario è tenuto ad impegnarsi, nelle parti di superfici dell'azienda e/o per le coltivazioni praticate, non rientranti nell'adesione all'impegno sottoscritto, a praticare la Buona Pratica Agricola normale (BPAn).

Il mancato rispetto degli impegni assunti obbliga il beneficiario alla restituzione di tutte le somme eventualmente corrisposte. Tali restituzioni si applicano anche qualora il beneficiario crei ostruzioni durante l'esecuzione delle ispezioni e dei prelievi necessari, nonché durante lo svolgimento delle operazioni di indagine e di controllo (direttiva 96/23/CE).

Azione F2 - "Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario"

Sub - azione F2a - "Cura e mantenimento del paesaggio rurale"

L'aiuto è concesso a:

- enti pubblici ed i Consorzi di Bonifica, a condizione che siano proprietari o conduttori dei fondi interessati, già beneficiari della Misura D – Impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché la cura dello spazio naturale e del paesaggio – attuata nella precedente programmazione (Reg. CE 2078/92). Tale condizione di ammissibilità trova la sua giustificazione in quanto le limitate disponibilità di risorse finanziarie nella precedente programmazione non hanno consentito in finanziamento del mantenimento degli impianti realizzati con il Reg. Ce 2078/92 al termine del quinquennio di adesione e questo ha determinato in alcuni casi anche l'espianto delle siepi.

- dichiarazione da parte del beneficiario di rispettare, per un quinquennio, gli impegni sottoscritti relativamente alla tipologia di intervento attuata (ripristino dei muri a secco, realizzazione di siepi e/o boschetti, manutenzione delle sistemazioni idrauliche superficiali).

Il mancato rispetto degli impegni assunti obbliga il beneficiario alla restituzione di tutte le somme eventualmente corrisposte. Tali restituzioni si applicano anche qualora il beneficiario crei ostruzioni durante l'esecuzione delle ispezioni e dei prelievi necessari, nonché durante lo svolgimento delle operazioni di indagine e di controllo (direttiva 96/23/CE).

Sub - azione F2b – "Recupero del paesaggio rurale della "Costa Viola"

L'aiuto è concesso agli agricoltori che presentano i seguenti requisiti:

- titolo di possesso dei vigneti terrazzati ricadenti nei comuni di Bagnara Calabria, Palmi, Scilla e Seminara (come da zona di produzione indicata nell'IGT "Costa Viola");

- dichiarazione di impegno da parte del beneficiario per un quinquennio a ripristinare i manufatti di sostegno delle sistemazioni superficiali tipiche della zona (muri a secco, poggi inerbiti ecc) e a mantenerli in efficienza fino a tutta la durata dell'impegno.

Il mancato rispetto degli impegni assunti obbliga il beneficiario alla restituzione di tutte le somme eventualmente corrisposte. Tali restituzioni si applicano anche qualora il beneficiario crei ostruzioni durante l'esecuzione delle ispezioni e dei prelievi necessari, nonché durante lo svolgimento delle operazioni di indagine e di controllo (direttiva 96/23/CE).

Sub - azione F2c – "Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della Riviera dei Cedri"

L'aiuto è concesso agli agricoltori che presentano i seguenti requisiti:

- titolo di possesso di terreni investiti a cedro ricadenti nei comuni di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Diamante, Santa Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sangineto, Bonifati;

- dichiarazione di impegno da parte del beneficiario per un quinquennio a non distogliere i terreni dalla coltura tradizionale del cedro.

Il mancato rispetto degli impegni assunti obbliga il beneficiario alla restituzione di tutte le somme eventualmente corrisposte. Tali restituzioni si applicano anche qualora il beneficiario crei ostruzioni durante l'esecuzione delle ispezioni e dei prelievi necessari, nonché durante lo svolgimento delle operazioni di indagine e di controllo (direttiva 96/23/CE).

d) localizzazione

Azione F1 - "Agricoltura biologica"

L'**azione** è applicabile sull'intero territorio regionale. Tenendo conto dei risultati emersi nel rapporto di valutazione (INEA, 2000), nonché dell'esperienza acquisita nella precedente programmazione, sono in corso di individuazione, ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/99 in attuazione della direttiva 91/676/CEE, le aree a forte rischio ambientale (aree preferenziali o sensibili). Tali aree sono riconducibili a precisi comprensori territoriali in possesso di particolari requisiti ambientali e nel cui ambito si è stabilito che la realizzazione degli interventi previsti sia prioritaria e comunque in grado di contribuire a raggiungere gli obiettivi perseguiti. La Regione Calabria ha in corso l'istituzione di un gruppo di lavoro al fine di valutare, sulla base di rilevazioni in corso, l'esigenza di delimitare le aree come sensibili ai sensi della direttiva nitrati. Tale processo sarà completato nei tempi tecnici necessari in armonia con le disposizioni nazionali di recepimento della citata direttiva comunitaria. La Regione si impegna a compiere entro il 31/12/2001 progressi significativi per adempiere agli obblighi stabiliti dalla Direttiva CE n. 676/91 sia rispetto alla delimitazione delle aree vulnerabili che all'attuazione delle misure vincolanti del codice di Buona Pratica Agricola per i nitrati, nonché dell'adeguamento e/o integrazione della BPA di cui al Regolamento CE n. 1750/99.

Nella individuazione delle aree di intervento si è sempre cercato di porre particolare attenzione alle aree particolarmente vocate rispetto ai settori produttivi eleggibili e alle aree protette istituite a livello nazionale e regionale, nonché ai Siti di Interesse Comunitario (SIC) e alle Zone di Protezione Speciale (Allegato 3). Un ulteriore elemento tenuto in considerazione è rappresentato dall'altitudine: le superfici eleggibili verranno individuate successivamente e comunque le aree di pianura e costiere non potranno superare i 150 mslm. Tale parametro è strettamente correlato al grado di intensità dei sistemi produttivi e alle diverse esigenze di tutela e salvaguardia ambientale in termini di riduzione del potenziale impatto.

Nell'ambito di tali aree è data priorità alle seguenti zone:

- zone vulnerabili e sensibili previste dalla direttiva 92/676/CEE;
- zone ad agricoltura intensiva (aree di pianura e costiere);
- aree protette (Parchi nazionali; riserve nazionali e regionali; zone SIC e zone ZPS);

Per gli interventi realizzati in queste aree o realizzati da associazioni di aziende agricole sono previsti a livello di incentivo livelli di premi più elevati entro la misura massima del 20% come previsto dal Regolamento CE n. 1257/99.

Azione F2 - "Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario"

Sub - azione F2a - "Cura e mantenimento del paesaggio rurale"

La sub - azione è applicabile sull'intero territorio regionale. Sara data priorità alle aree svantaggiate (ai sensi delle normative nazionali e comunitarie vigenti), particolarmente vocate rispetto ai settori produttivi eleggibili e alle aree protette istituite a livello nazionale e regionale, nonché ai Siti di Interesse Comunitario (SIC) e alle Zone di Protezione Speciale (Allegato 3).

Sub - azione F2b – “Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola”

La sub - azione è limitata esclusivamente ai terreni, terrazzati ed investiti a vigneto, ricadenti nei comuni di Palmi, Seminara, Bagnara Calabria e Scilla.

Per gli interventi realizzati da associazioni di aziende agricole contigue sono previsti a livello di incentivo livelli di premi più elevati entro la misura massima del 20% come previsto dal Regolamento CE n. 1257/99.

Sub - azione F2c – “Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della Riviera dei Cedri”

La sub - azione è limitata esclusivamente ai terreni investiti a cedro ricadenti nei comuni di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Diamante, Santa Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sangineto, Bonifati.

Per gli interventi realizzati da associazioni di aziende agricole sono previsti a livello di incentivo livelli di premi più elevati entro la misura massima del 20% come previsto dal Regolamento CE n. 1257/99.

4. Durata della misura

La misura è operativa per gli anni di programmazione ~~2000-2006~~ 2003-2006 e gli impegni assunti dai beneficiari, per l'azione F1 – “Agricoltura biologica”, Azione F2 – “Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario” con le sub-azioni F2a – “Cura e mantenimento del paesaggio rurale”, F2b – “Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola” e F2c – “Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della Riviera dei Cedri”, hanno durata quinquennale.

5. Agevolazioni previste

Azione F1 - “Agricoltura biologica”

Gli aiuti sono accordati per ettaro di superficie ad agricoltori che assumono impegni agroambientali per almeno 5 anni.

Il sostegno agli impegni agroambientali viene concesso attraverso un premio annuale per ettaro di superficie agricola, calcolato in base ai seguenti criteri:

- il mancato guadagno;
- i costi aggiuntivi derivanti dall'impegno assunto;
- coltura interessata;
- la necessità di fornire un incentivo.

Il livello di riferimento per il calcolo delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno è dato dalle normali buone pratiche agricole della zona in cui è applicata la misura.

La compensazione è calcolata per coltura e per area tenendo conto del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi.

I premi sono calcolati rispetto alle colture interessate. Successivamente, e prima della attuazione del programma, potranno essere modulati, tenendo conto degli importi massimi consentiti, rispetto alla localizzazione degli interventi (aree preferenziali e non).

Colture	Premi annui (euro/ha)	
	Introduzione*	Mantenimento**
Agrumi	900	630
Olivo	426	298
Vite (uva da vino)	900	630
Vite (uva da tavola)	900	630
Pesco	900	630
Albicocco	900	630
Susino	750	525
Pero	900	630
Melo	900	630
Actinidia	670	469
Fragola	600	420
Cereali e colture anno	158	111
Ortive in campo	500	350
Ortive coltura protetta	600	420
Prati permanenti	150	105

* L'introduzione riguarda i primi due anni di accesso al contributo

** Il mantenimento riguarda gli anni successivi (dal 3° in poi) fino al quinto

I valori riportati nella tabelle precedente si riferiscono all'introduzione e al mantenimento della produzione biologica. Per quanto riguarda il mantenimento della pratica biologica, i valori suddetti sono ridotti del 30%.

Giustificazione dei premi

La giustificazione dei premi è stata determinata sulla base di schede di confronto tra tecniche convenzionali rispetto alle buone pratiche agricole normali e tecniche derivanti dall'applicazione dell'agricoltura biologica (vedasi allegato n. 2).

Azione F2 - "Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario"**Sub - azione F2a - "Cura e mantenimento del paesaggio rurale"**

Il premio viene concesso per ogni anno dell'impegno assunto e tiene conto della necessità di remunerare gli agricoltori per la loro opera di protezione ambientale; la sub - azione prevede distinte tipologie di intervento a ciascuna delle quali corrisponde una diversa entità d'aiuto corrisposto per ettaro di superficie equivalente in relazione agli interventi effettuati come segue:

<u>TIPOLOGIA DI INTERVENTO</u>	<u>RAPPORTO DI EQUIVALENZA</u>	<u>IMPORTO DEL PREMIO</u>		
		<u>(per anno)</u>		
		<u>Colture arboree</u>	<u>Colture erbacee</u>	<u>Altri usi dei terreni</u>
<u>Ripristino dei muri a secco</u>	<u>1ha=130mc</u>	<u>850 (euro/ha)</u>	<u>600 (euro/ha)</u>	<u>450 (euro/ha)</u>
<u>Realizzazione siepi</u>	<u>1ha=100 m</u>	<u>850 (euro/ha)</u>	<u>600 (euro/ha)</u>	<u>450 (euro/ha)</u>
<u>Costituzione e mantenimento boschetti (messa a dimora e mantenimento di specie arboree ed arbustive)</u>	<u>1ha=80 piante</u>	<u>450 euro/ha</u>		

La stessa superficie può essere interessata a diverse tipologie di intervento fermo restando il rispetto degli importi, per ettaro di superficie agricola, stabiliti nell'Allegato al Reg. CEE 1257/99.

Giustificazione dei premi

In ottemperanza a quanto stabilito dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l'entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori aderenti, di seguito si riportano i principi che giustificano i premi individuati.

Per quanto concerne gli interventi di ripristino dei muri a secco e realizzazione delle siepi esistenti si è proceduto, in primo luogo, alla determinazione del costo relativo al ripristino degli elementi naturali e/o paesaggistici di cui sopra, la cui entità totale è stata ripartita in 5 quote annue costanti secondo il periodo complessivo dell'impegno assunto ai sensi della presente azione.

Successivamente si è determinato il mancato reddito (ha/anno) legato alla sussistenza del manufatto, identificabile con la quota di Risultato Operativo non conseguibile a causa della superficie sottratta alla coltivazione.

Si è inoltre provveduto a stimare i costi aggiuntivi relativi agli scomodi per l'esecuzione delle pratiche agronomiche conseguenti al vincolo fisico imposto dalla presenza dell'elemento mantenuto. Tali costi, stimati in circa il 5% dei costi totali, sono da attribuirsi prevalentemente ai perditempo per i mezzi meccanici.

La sommatoria dei tre elementi citati (costo di ripristino, mancati redditi per superficie sottratta alla coltivazione e costi aggiuntivi per gli scomodi) individua l'entità dell'impegno economico degli aderenti.

Ripristino muri a secco:

Prospetto:

Costo ripristino per ha

<u>Coltura</u>	<u>Lunghezza manufatto</u> MI/ha	<u>Volume manufatto</u> Mc/ha a	<u>Prezzo/mc</u> Euro/mc b	<u>Costo totale</u> euro c=a*b	<u>Incidenza annua</u> Euro/anno d=c/5
Colture arboree	300	120	31	4.030	806
Colture erbacee	300	120	31	4.030	806

Mancati redditi per ha (Euro/ha/anno)

<u>Coltura</u>	<u>Superficie non coltivabile per ha</u>		<u>Risultato operativo (RO) medio/ha</u>	<u>Mancato RO</u>
	(mq) e	% e	Euro f	euro g
Colture arboree	750	7,5	1.500	37,5
Colture erbacee	150	1,5	500	2,5

Costi aggiuntivi per ha (Euro/ha/anno)

<u>Coltura</u>	<u>Costi totali medi euro h</u>	<u>Costi aggiuntivi euro i=h*5%</u>
Colture arboree	1.900	95
Colture erbacee	300	15

Totale costi di ripristino, mancati redditi e costi aggiuntivi (valori in Euro/ha/anno)

<u>Tipologia di coltura</u>	<u>Costo ripristino muretto (d)</u>	<u>Mancati redditi (g)</u>	<u>Costi aggiuntivi (i)</u>	<u>Totale (l=d+g+i)</u>	<u>Premio</u>
Colture arboree	806	37,5	95	939	900
Colture erbacee	806	2,5	15	823	600

Realizzazione siepi:

Prospetto:

Costo realizzazione siepi per ha

<u>Coltura</u>	<u>Lunghezza siepe</u> MI/ha	<u>Volume per ha</u> Mc/ha a	<u>Prezzo/mc</u> Euro/mc b	<u>Costo totale</u> euro c=a*b	<u>Incidenza annua</u> Euro/anno d=c/5
Colture arboree	200	1.200	2,3	2.760	552
Colture erbacee	200	1.200	2,3	2.760	552

Mancati redditi per ha (Euro/ha/anno)

<u>Coltura</u>	<u>Superficie non coltivabile per ha</u>		<u>Risultato operativo (RO) medio/ha</u>	<u>Mancato RO</u>
	<u>(mq)</u>	<u>%</u>	<u>Euro</u>	<u>euro</u>
		<u>e</u>	<u>f</u>	<u>g</u>
<u>Colture arboree</u>	<u>1.200</u>	<u>1.2</u>	<u>2.800</u>	<u>160</u>
<u>Colture erbacee</u>	<u>1.200</u>	<u>1.2</u>	<u>1.000</u>	<u>50</u>

Costi aggiuntivi per ha (Euro/ha/anno)

<u>Coltura</u>	<u>Costi totali medi euro h</u>	<u>Costi aggiuntivi Euro i=h*5%</u>
<u>Colture arboree</u>	<u>500</u>	<u>25</u>
<u>Colture erbacee</u>	<u>3.000</u>	<u>150</u>

Totale costi di realizzazione, mancati redditi e costi aggiuntivi (valori in Euro/ha/anno)

<u>Tipologia di coltura</u>	<u>Costo realizzazione siepe (d)</u>	<u>Mancati redditi (g)</u>	<u>Costi aggiuntivi (i)</u>	<u>Totale (l=d+g+i)</u>	<u>Premio</u>
<u>Colture arboree</u>	<u>552</u>	<u>160</u>	<u>150</u>	<u>862</u>	<u>850</u>
<u>Colture erbacee</u>	<u>552</u>	<u>50</u>	<u>25</u>	<u>627</u>	<u>600</u>

Per la quantificazione del premio, relativamente agli interventi di costituzione e mantenimento boschetti (messa a dimora e mantenimento di specie arboree ed arbustive), sono stati analizzati i costi che deve sostenere il beneficiario per la realizzazione e il mantenimento degli interventi.

Costituzione e mantenimento boschetti (messa a dimora e mantenimento di specie arboree ed arbustive) (1ha=80 piante)

IMPORTO PREMIO=600EURO/HA/ANNO

<u>INTERVENTI PREVISTI</u>	<u>COSTO</u>
<u>Operazioni di impianto (apertura buche, messa a dimora concimazioni ed irrigazioni)</u>	<u>285</u>
<u>Fornitura piante</u>	<u>170</u>
<u>Manutenzione (cure colturali, risarcimento fallanze per cinque anni)</u>	<u>180</u>
<u>Totale</u>	<u>635</u>

Sub - azione F2b – “Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola”

Il premio viene concesso per ogni anno dell’impegno assunto e tiene conto della necessità di remunerare gli agricoltori per la loro opera di protezione ambientale relativamente ai terreni terrazzati ed investiti a vigneto oggetto di premio. L’entità dell’aiuto verrà calcolata rispetto alle superfici effettivamente investite per il ripristino e il mantenimento di elementi naturali e paesaggistici, comprese le relative fasce minime di rispetto.

<u>COLTURA</u>	<u>IMPORTO DEL PREMIO (EURO/HA)</u>
Vigneto terrazzato	900

Giustificazione dei premi

In ottemperanza a quanto stabilito dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l’entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori aderenti, di seguito si riportano i principi che giustificano i premi individuati.

Si è proceduto, in primo luogo, alla determinazione del costo relativo al ripristino degli elementi naturali e/o paesaggistici di cui sopra, la cui entità totale è stata ripartita in 5 quote annue costanti secondo il periodo complessivo dell’impegno assunto ai sensi della presente azione.

Successivamente si è determinato il mancato reddito (ha/anno) legato alla sussistenza del manufatto, identificabile con la quota di Risultato Operativo non conseguibile a causa della superficie sottratta alla coltivazione.

Si è inoltre provveduto a stimare i costi aggiuntivi relativi agli scomodi per l’esecuzione delle pratiche agronomiche conseguenti al vincolo fisico imposto dalla presenza dell’elemento mantenuto. Tali costi, stimati in circa il 5% dei costi totali, sono da attribuirsi prevalentemente ai perditempo per i mezzi meccanici.

La sommatoria dei tre elementi citati (costo di ripristino, mancati redditi per superficie sottratta alla coltivazione e costi aggiuntivi per gli scomodi) individua l’entità dell’impegno economico degli aderenti.

Prospetto:**Costo ripristino per ha**

<u>Coltura</u>	<u>Lunghezza manufatto</u> <u>MI/ha</u>	<u>Volume manufatto</u> <u>Mc/ha</u> <u>a</u>	<u>Prezzo/mc</u> <u>Euro/mc</u> <u>b</u>	<u>Costo totale</u> <u>Euro</u> <u>c=a*b</u>	<u>Incidenza annua</u> <u>Euro/anno</u> <u>d=c/5</u>
Vigneto terrazzato	300	120	31	4.030	806

Mancati redditi per ha (Euro/ha/anno)

<u>Coltura</u>	<u>Superficie non coltivabile per ha</u>		<u>Risultato operativo (RO) medio/ha</u>	<u>Mancato RO</u>
	<u>(mq)</u>	<u>%</u>	<u>Euro</u>	<u>Euro</u>
	<u>e</u>	<u>f</u>	<u>g=f*5%</u>	
Vigneto terrazzato	750	7,5	1.500	37,5

Costi aggiuntivi per ha (Euro/ha/anno)

<u>Coltura</u>	<u>Costi totali medi euro h</u>	<u>Costi aggiuntivi euro i=h*5%</u>
Vigneto terrazzato	1.900	95

Totale costi di ripristino, mancati redditi e costi aggiuntivi (valori in Euro/ha/anno)

<u>Tipologia di coltura</u>	<u>Costo ripristino muretto (d)</u>	<u>Mancati redditi (g)</u>	<u>Costi aggiuntivi (i)</u>	<u>Totale (l=d+g+i)</u>	<u>Premio</u>
Vigneto terrazzato	806	37,5	95	939	900

Sub - azione F2c – “Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della Riviera dei Cedri”

Il premio annuo, inteso come premio da corrispondere a quei produttori che si impegnano a mantenere, per cinque anni, la destinazione del fondo a coltivazione di cedro, è stabilito in 900€/ha.

Giustificazione dei premi

In ottemperanza a quanto stabilito dal Reg. CE 1257/99, che prescrive la necessità di determinare l'entità dei premi per le misure agroambientali sulla base di un preciso calcolo economico che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori aderenti, di seguito si riportano i principi che giustificano i premi individuati.

Per questa azione si è proceduto stimando i maggiori costi di manodopera che sopportano i cedricoltori rispetto ad altri agrumicoltori. Infatti la coltura del cedro prevede delle operazioni che la distingue dagli altri agrumi e che determinano degli incrementi in termini di giornate lavorative. Le operazioni in questione, effettuate prevalentemente a mano, sono la copertura e scopertura delle cedriere (autunnale e primaverile) e la potatura, diversa dalla quella effettuata per gli altri agrumi, in quanto più incisiva a seguito dell'esigenza di mantenere le piante basse. L'incremento è stato stimato in 22 giornate lavorative; pertanto poichè il costo di una giornata lavorativa pari a 45 €, si ritiene congrua la quantificazione del premio in 900€/ha.

In tabella si riportano le giornate lavorative richieste da un ettaro di altri agrumi e dalla coltura del cedro:

<u>Altri Agrumi</u>	<u>Cedro</u>
<u>45 g/ha/anno</u>	<u>67 g/ha/anno</u>

6. Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Vedasi sezione ad hoc nelle schede delle misure in corso.

7. Procedure

a) ufficio responsabile

Dipartimento Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Calabria - Settore Politiche dello Sviluppo Rurale

b) modalità di attuazione

L'amministrazione Regionale provvederà a individuare tramite bando le procedure ed i criteri di accesso a questa misura, nonché i tempi di presentazione delle domande.

c) criteri di selezione

Azione F.1 - "Agricoltura biologica"

Al fine di perseguire l'obiettivo di concentrare le risorse in territori con specifici problemi di carattere ambientale e favorire una massa critica di prodotto, compatibilmente con gli impegni già assunti nella passata programmazione, si prevede l'attuazione di metodi di concertazione territoriale e di sottoscrizione di accordi agroambientali locali per l'introduzione e mantenimento della produzione agricola biologica. Il processo di concertazione e l'accordo conseguente deve prevedere una superficie territoriale contigua di almeno 100 ettari da sottoporre a produzione biologica. Le domande presentate da singoli operatori che hanno sottoscritto un accordo agroambientale o che inseriscono l'accordo nei progetti di filiera e di microfiliera (previsti nella misura 4.5 del POR) avranno la priorità nell'accesso ai finanziamenti.

Verranno inoltre individuati ulteriori criteri di priorità delle domande che verteranno sui seguenti aspetti:

- collegamento con le misure del POR ed in particolare con i Progetti Integrati per la Filiera (misura 4.5-misura 4.8);
- localizzazione delle aziende presso le aree preferenziali definite.

Azione F2 - "Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario"

Sub - azione F2a - "Cura e mantenimento del paesaggio rurale"

Sarà data priorità a quei progetti che prevedono il maggior numero di interventi (tra le diverse tipologie ammesse) e che coinvolgono maggiori superfici.

Sub - azione F2b - "Recupero del paesaggio rurale della "Costa Viola"

Non vengono indicati criteri di selezione per la sub-azione F2b in quanto la stessa è estremamente localizzata e puntuale come tipologia di intervento ed inoltre le risorse destinate sono state calcolate ipotizzando una completa copertura del territorio interessato all'intervento.

Sub - azione F2c - "Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della Riviera dei Cedri"

Non vengono indicati criteri di selezione per la sub - azione F2c in quanto la stessa è estremamente localizzata e puntuale come tipologia di intervento ed inoltre le risorse destinate sono state calcolate ipotizzando una completa risposta del territorio interessato all'intervento.

8. INDICATORI

Azione F.1 - "Agricoltura biologica"

Indicatori fisici di realizzazione

- Numero di aziende interessate = **500**
- Superficie a produzione biologica = **5.000**

Indicatori di risultato

- Numero aziende interessate sul totale delle aziende
- Superficie interessata sul totale della SAU
- Tasso di variazione di prodotti fitosanitari e fertilizzanti impiegati
- Tasso di variazione del contenuto di sostanza organica

Azione F.2 - “Conservazione e salvaguardia degli spazi naturali e del paesaggio agrario”

Sub - azione F2a - “Cura e mantenimento del paesaggio rurale”

Indicatori fisici di realizzazione

- **N. ettari sottoposti a ripristino = 3000**

Indicatori di risultato

- **Superficie investita ad elementi naturali**
- **Numero aziende interessate sul totale delle aziende dell’area oggetto di intervento**
- **Superficie interessata sul totale della SAU dell’area oggetto di intervento**

Sub - azione F2b – “Recupero del paesaggio rurale della “Costa Viola”

Indicatori fisici di realizzazione

- **N. ettari sottoposti a ripristino = 250**

Indicatori di risultato

- **Numero aziende interessate sul totale delle aziende dell’area oggetto di intervento**
- **Superficie interessata sul totale della SAU dell’area oggetto di intervento**

Sub - azione F2c – “Mantenimento e salvaguardia del paesaggio agrario tradizionale della Riviera dei Cedri”

Indicatori fisici di realizzazione

- **N. ettari beneficiari del premio = 80**

Indicatori di risultato

- **Numero aziende interessate sul totale delle aziende dell’area oggetto di intervento**
- **Superficie interessata sul totale della SAU dell’area oggetto di intervento**

MISURE IN CORSO

Una quota cospicua di risorse finanziarie del Piano di Sviluppo Rurale verrà assorbita dalle misure in corso (impegni presi nella precedente programmazione, ma non soddisfatti per mancanza di risorse finanziarie).

Il Regolamento transitorio [Regolamento CE n. 2603/99] permette alle Regioni di far fronte agli impegni presi entro il 31 dicembre 1999, dettando però alcune norme di attuazione. In particolare:

- relativamente ai programmi afferenti all'ex Regolamento CE n. 2079/92 e 2080/92, entrambi inseriti nelle misure in corso, si applicano, per la durata degli impegni già presi, le regole dettate dai Regolamenti CE n. 2079/92 e 2080/92 e successive modificazioni nazionali e regionali;
- per il programma afferente al Regolamento CE n. 2078/92, gli impegni presi prima del 31/07/99 continueranno ad essere attuati sulla base del Regolamento appena citato.

1. INDENNITA' COMPENSATIVA

Riferimento normativo

- Regolamento CE n. 950/97;

Azione

Aiuti agli agricoltori che praticano l'attività agricola in zone svantaggiate

Agevolazioni previste

a) tipologia dell'aiuto

Aiuti in premi per unità di superficie coltivata a compensazione degli svantaggi

b) intensità di spesa pubblica

L'intensità di spesa pubblica è pari al 100% del premio.

c) tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEOGA massimo è pari al 75% della spesa ammissibile

d) costo totale

Il costo totale della misura è riportato come da tabella allegata

e) costo pubblico della misura

Il costo pubblico della misura è riportato come da tabella allegata

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

In linea con il Regolamento CE n. 2603/99 della Commissione è possibile, conformemente all'art. 3, paragrafo 1, proseguire l'impegno assunto entro il 31/12/99 ai sensi del Regolamento CE n. 950/97.

La misura avrà efficacia per il periodo 2000 relativamente agli impegni già assunti entro il 31/12/1999.

Gli impegni assunti dal beneficiario ai sensi del Regolamento CE n. 950/97 transitano nella nuova fase programmatoria 2000-2006. Pertanto, i premi da erogare per gli impegni assunti entro il 1999 (art. 3, comma 1, del Regolamento CE n. 2063/99) graveranno sulle risorse finanziarie del presente PSR per un importo complessivo riportato in tabella.

2. PREPENSIONAMENTO**Riferimento normativo**

- Regolamento CE n. 2079/92;

Azione

Aiuti al prepensionamento in agricoltura

Agevolazioni previste

a) tipologia dell'aiuto

Aiuti in premi per favorire il prepensionamento degli agricoltori

b) intensità di spesa pubblica

L'intensità di spesa pubblica è pari al 100% del premio.

c) tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEOGA massimo è pari al 75% della spesa ammissibile

d) costo totale

Il costo totale della misura è riportato come da tabella allegata

e) costo pubblico della misura

Il costo pubblico della misura è riportato come da tabella allegata

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

In linea con il Regolamento CE n. 2603/99 della Commissione è possibile, conformemente all'art. 3, paragrafo 1, proseguire l'impegno assunto entro il 31/12/99 ai sensi del Regolamento CE n. 2079/92.

La misura avrà efficacia per il periodo 2000/2006 relativamente agli impegni già assunti entro il 31/12/1999.

Gli impegni assunti dal beneficiario ai sensi del Regolamento CE n. 2079/92 in forza della durata quinquennale transitano nella nuova fase programmatoria 2000-2006. Pertanto, i premi da erogare per gli impegni assunti entro il 1999 (art. 3, comma 1, del Regolamento CE n. 2063/99) graveranno sulle risorse finanziarie del presente PSR.

3. IMBOSCHIMENTO

1. Riferimento normativo

- Regolamento CE n. 2080/92;

Agevolazioni previste

a) tipologia dell'aiuto

Contributi alle spese di imboscimento e premi annuali per ettaro di superficie rimboschita e a compenso delle perdite di reddito

b) intensità di spesa pubblica

Le spese coprono fino al 100% gli impianti, comprese le spese di progettazione, preparazione del terreno, acquisto e messa a dimora delle piante.

c) tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEOGA massimo è pari al 75% della spesa ammissibile

d) costo totale

Il costo totale della misura è riportato come da tabella allegata

e) costo pubblico della misura

Il costo pubblico della misura è riportato come da tabella allegata

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

In linea con il Regolamento CE n. 2603/99 della Commissione è possibile, conformemente all'art. 3, paragrafo 1, proseguire l'impegno assunto entro il 31/12/99 ai sensi del Regolamento CE n. 2080/92.

La misura avrà efficacia per il periodo 2000/2006 relativamente agli impegni già assunti.

Gli impegni assunti dal beneficiario ai sensi del Regolamento CE n. 2080/92 in forza della durata quinquennale transitano nella nuova fase programmatoria 2000-2006. Pertanto, i premi da erogare per gli impegni assunti entro il 1999 (art. 3, comma 1, del Regolamento CE n. 2063/99) graveranno sulle risorse finanziarie del presente PSR.

4. Piano territoriale Ambiente

1. Riferimento normativo

- Regolamento CE n. 2078/92;

Agevolazioni previste

a) tipologia dell'aiuto

Aiuti in premi erogabili per unità di superficie coltivata con pratiche rispettose dell'ambiente

b) intensità di spesa pubblica

L'intensità pubblica per ettaro di superficie agricola e per colture è definita dalle procedure attuative della precedente programmazione.

c) tasso di partecipazione comunitario

Il contributo FEOGA massimo è pari al 75% della spesa ammissibile

d) costo totale

Il costo totale della misura è riportato come da tabella allegata

e) costo pubblico della misura

Il costo pubblico della misura è riportato come da tabella allegata

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Per gli impegni presi precedentemente al 31 luglio 1999, si farà riferimento alla programmazione definita nell'ambito del Regolamento CE n. 2078/99 e successive modifiche e/o disposizioni nazionali e regionali.

Gli impegni assunti dal beneficiario ai sensi del Regolamento CE n. 2078/92 in forza della durata quinquennale transitano nella nuova fase programmatoria 2000-2006. Pertanto, i premi da erogare per gli impegni assunti entro il 1999 (art. 3, comma 1, del Regolamento CE n. 2063/99) graveranno sulle risorse finanziarie del presente PSR.

Tali premi riguarderanno tutte le misure della precedente programmazione, ed in particolare:

- metodi di produzione Agricola integrata e controllata (Misura A1)
- metodi di produzione Agricola biologica (Misura A2)
- cura dello spazio naturale e del paesaggio (Misura D)
- Cura dei terreni agricoli abbandonati (Misura E)

Gli importi erogati nell'esercizio finanziario 2000 si riferiscono alle domande presentate nelle campagne precedenti. Sono stati erogati premi per circa 84 Meuro.

Procedure

a) ufficio responsabile

Dipartimento Agricoltura, Foreste Caccia e Pesca della Regione Calabria - Settore Politiche dello Sviluppo Rurale

b) modalità di attuazione

Restano valide le modalità della precedente programmazione previste nel Regolamento CE n° 2078/92, 2079/99 e 2080/92, nonché nelle procedure di attuazione nazionali e regionali.

Misure in corso – Fabbisogni finanziari **(i fabbisogni finanziari sono riportati nella nuova tabella finanziaria riprogrammata e rimodulata:**

- **sulla base dei limiti di spesa FEOGA per l'anno 2003 indicati nelle tabelle finanziarie redatte dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e consegnate nel corso del Comitato di Sorveglianza dei Piani di Sviluppo Rurale del 14 maggio 2003;**
- **sulla base degli importi spesi, a valere sul fondo FEOGA, per il periodo 2000-2002, come indicato sulle tabelle finanziarie redatte dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e consegnate nel corso del Comitato di Sorveglianza dei Piani di Sviluppo Rurale del 14 maggio 2003;**
- **sulla base della nuova pianificazione della spesa rimodulata e riprogrammata secondo le risorse assegnate, per il periodo 2004-2006.**

10. NECESSITA' DI FORMAZIONE ED ASSISTENZA TECNICA

L'esperienza dell'amministrazione regionale in tema di valutazione e controlli sullo stato dell'ambiente è deficitaria. Innanzitutto, va segnalata l'assoluta inadeguatezza in termini di quantità di risorse umane coinvolte, soprattutto negli uffici periferici, e di strutture informatiche (PC e software di gestione grafica). Inoltre, va evidenziata la mancanza di aggiornamento professionale del personale sia nell'uso dei software che nei controlli.

Non si può non concordare con l'INEA relativamente al fatto che “... buona parte del miglioramento della funzionalità ed affidabilità dei sistemi di valutazione degli impatti e del controllo delle Regioni si basa dunque su valutazioni politiche circa l'opportunità di investire maggiori risorse finanziarie nello sviluppo del necessario know how e nell'acquisto di strumenti di misurazione affidabili e di idonee attrezzature informatiche...” (INEA, 1999, pag. 21). D'altra parte i meccanismi collaudati dal Regolamento CE n. 2078/92 vanno ripresi nella nuova programmazione relativa allo sviluppo rurale finanziata dal FEOGA - Garanzia.

L'attività agricola può incidere sull'ambiente non solo attraverso l'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria, ma anche attraverso l'erosione del suolo, la perdita della biodiversità e il cambiamento del paesaggio. Non sempre purtroppo sono disponibili informazioni tali da consentire il monitoraggio dello stato dell'ambiente e tali da quantificare l'impatto che l'attività agricola esercita su di esso. E' necessario quindi poter disporre di informazioni di base capaci di valutare l'impatto delle attività sull'ambiente. Uno dei primi obiettivi che la Regione intende perseguire è la costruzione di un quadro iniziale delle conoscenze. A tal fine, il Dipartimento Agricoltura intende costituire un gruppo di lavoro che, di concerto con l'ARPACAL, rilevi tali informazioni di base e individui una metodologia appropriata per il monitoraggio continuo dello stato dell'ambiente, con particolare riferimento alla pressione esercitata su di esso dall'utilizzo delle pratiche agricole.

L'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione, nonché l'evoluzione normativa ed organizzativa dello Stato e della Regione Calabria, condizionano l'attuazione del presente PSR. A tal fine, è necessario potenziare le strutture incaricate della gestione del PSR, sia attraverso interventi di formazione e di aggiornamento/riqualificazione dei funzionari e dei dirigenti regionali che attraverso specifiche attività di assistenza tecnica affidate anche a soggetti esterni all'amministrazione.

Le iniziative da affiancare alle fasi di avvio dell'attuazione del PSR fanno riferimento ad aspetti:

tecnico-amministrativo (informatizzazione delle procedure per l'acquisizione e la gestione dei progetti)

finanziario (ottimizzazione dei flussi finanziari gestiti dall'Organismo pagatore);

valutazione e controlli (formazione, aggiornamento, assistenza tecnica, ecc.);

monitoraggio, analisi e verifica dell'impatto (costituzione gruppi di lavoro, coordinamento con altri enti, raccolta dati ed informazioni, costruzione metodologia, ecc.).

11. AUTORITA' COMPETENTE E ORGANISMI RESPONSABILI

Il Dipartimento Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Calabria è responsabile della programmazione, gestione ed attuazione del Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2000 – 2006.

Le funzioni di organismo pagatore saranno assunte da AIMA in liquidazione (cui subentrerà l'AGEA - Agenzia per l'erogazione in agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

La Regione è organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento, alla quale è delegata ai sensi del Regolamento CE n. 1663/95.

Pertanto, la Regione provvede alla:

- ricezione e protocollazione standardizzate delle domande di aiuto e dei relativi allegati;
- informatizzazione dei dati delle domande;
- gestione delle istruttorie;
- esecuzione dei controlli oggettivi e amministrativi;
- predisposizione degli elenchi di liquidazione;
- archiviazione dei documenti.

La Regione potrà in futuro ed in attuazione della L.R. n° 9/98 trasferire e/o delegare agli Enti Locali parte delle proprie competenze in materia agricola. Di conseguenza, le funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure o parte di procedimenti amministrativi delle stesse, potranno essere di competenza degli Enti Locali restando la responsabilità primaria in capo alla Regione.

L'Organismo pagatore :

1) supporterà l'attività della Regione nell'ambito dell'attuazione del Piano tramite la:

- definizione concordata delle modalità di interscambio dati;
- esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo.

2) provvederà, in qualità di Organismo pagatore, all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

L'organizzazione amministrativa, all'interno del Dipartimento Agricoltura, cui è demandata la responsabilità del coordinamento per l'applicazione del piano e che assicurerà sia il monitoraggio continuo sull'andamento della spesa nell'ambito di tutte le specifiche misure, che un riferimento amministrativo univoco della misura è il Settore Politiche dello Sviluppo Rurale - Dirigente responsabile Dr. Nicola Cumino.

All'interno del Settore Politiche di sviluppo rurale, la responsabilità tecnico-amministrativa della misura (L.R. n. 7/96) è demandata ai servizi e uffici del Settore Politiche dello Sviluppo Rurale competenti e agli Uffici decentrati del Dipartimento Agricoltura.

12. SISTEMI DI SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO

L'efficace e corretta attuazione del Piano di Sviluppo Rurale è garantita da un sistema di sorveglianza imperniato su attività di monitoraggio e di controllo.

Tali attività saranno gestite e coordinate dalle strutture proprie del Dipartimento Agricoltura.

12.1 ATTUAZIONE

L'attuazione, il controllo e le sanzioni saranno effettuate conformemente al Regolamento CE n. 1257/99 e al documento STAR VI/10535/99.

Inoltre, l'attuazione del Piano avverrà secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tali linee direttrici verranno esplicitate in un unico documento denominato "Manuale delle procedure di attuazione del Regolamento CE 1257/99" predisposto dall'Organismo pagatore d'intesa con le Amministrazioni Regionali.

Le domande dovranno essere spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

Tutte le istanze presentate nelle annualità precedenti e non ancora definite per carenza di disponibilità finanziarie sono da ritenersi utili per le annualità successive, previa conferma.

Il dettaglio delle procedure di attuazione sarà definito con atti e circolari del Dipartimento Agricoltura e/o, laddove richiesto, della Giunta Regionale.

Sulla base delle procedure di attuazione, la Regione provvederà:

- alla definizione, concertata con l'Organismo pagatore, della modulistica: in particolare la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione di ciascuna misura ovvero per una gestione diversificata di diverse misure;
- alla apertura e pubblicizzazione dei termini di presentazione delle domande, secondo modalità standardizzate;
- a fissare le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con l'AIMA in liquidazione;
- alla raccolta, protocollazione e archiviazione delle domande;
- alla informatizzazione dei dati delle domande;
- alla gestione istruttoria delle singole domande di contributo o dei progetti che sarà effettuata sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla emissione del bando o alla apertura dei termini di presentazione delle domande.

La procedura amministrativa attraverso la quale si attua la misura in esame si apre con l'emissione di un bando di gara, previa predisposizione delle procedure di attuazione.

La procedura amministrativa si articola in quattro fasi:

1) Fase informativa

- a) delibera del bando di gara da parte della Giunta Regionale;
- b) pubblicazione del bando per la presentazione delle domande;
- c) acquisizione dei moduli per la redazione delle domande presso l'AGEA e il Dipartimento Agricoltura della regione Calabria.

2) Fase istruttoria

- a) presentazione delle domande presso i Settori Provinciali dell'Agricoltura competenti per territorio, entro il termine previsto dal bando;
- b) avvio della fase preistruttoria, nella quale si verifica la completezza documentale dei singoli progetti (legittimità, possesso dei requisiti di accesso richiesti dal Regolamento 1257/99, ecc.) e attraverso la quale si effettua una prima "scrematura";
- c) invio dell'elenco delle domande ammesse al contributo al Dipartimento Agricoltura e Foreste, che a sua volta le trasmette all'AGEA.

L'AGEA, effettuati i controlli incrociati, trasmette i risultati al Dipartimento Agricoltura.

- d) gli uffici regionali completano la fase istruttoria effettuando una valutazione tecnica, economica e finanziaria delle domande e redigendo un elenco delle pratiche accertate e non accertate.

L'esito negativo di una domanda sarà comunicato entro 30 giorni dal termine di presentazione della domanda stessa.

3) Fase selettiva

- a) valutazione e selezione delle domande, sulla base delle priorità previste dalle procedure attuative del PSR;
- b) pubblicazione della graduatoria delle domande ammesse a finanziamento;
- c) approvazione della graduatoria da parte della Giunta Regionale e successiva emissione delle delibere da parte dei settori amministrativi interessati;
- d) comunicazione all'interessato e all'AGEA della ammissibilità delle domande.

4) Fase attuativa

- a) verifica degli impegni
- b) liquidazione dei premi da parte dell'organismo pagatore, che è l'AGEA.

12.2 SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE MONITORAGGIO

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G viene effettuato, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al Documento di lavoro VI/12006/00, e le norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

La verificare dello stato di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale sarà effettuata dal Dipartimento Agricoltura che procederà al monitoraggio di ogni domanda o progetto, per ciascuna azione e per ciascuna misura.

A tal fine saranno compilate schede di monitoraggio composte dalle seguenti sezioni:

- una sezione beneficiari, in cui rilevare le informazioni sul soggetto beneficiario del finanziamento;
- una sezione progetto, in cui vengono rilevate le informazioni di base sulle caratteristiche del progetto;
- una sezione finanziaria, in cui vengono rilevate le informazioni sugli indicatori di monitoraggio finanziario (impegni e pagamenti);
- una sezione procedurale, in cui vengono rilevati gli indicatori procedurali definiti per una data tipologia di progetto;
- una sezione indicatori fisici, in cui viene rilevato l'avanzamento degli indicatori fisici;
- una sezione risultati ed impatti, in cui dovrebbe essere rilevato l'avanzamento degli indicatori di risultato e di impatto.

Tutte queste informazioni derivanti dai singoli progetti, oltre ad essere archiviate, saranno controllate, sistematizzate ed elaborate. Un passaggio indispensabile è quindi rappresentato dalla creazione di un archivio informatico che consenta facilmente l'aggregazione delle informazioni, l'aggiornamento temporale delle stesse, la loro trasmissione per via telematica.

La modalità e i tempi della raccolta rappresentano un momento importante e delicato (numerosità dei progetti FEOGA, onerosità delle risorse umane da impegnare, ecc.). Per consentire la completezza delle informazioni, la raccolta dei dati di monitoraggio sarà organizzata partendo dal momento della presentazione delle domande di finanziamento. Per quanto riguarda la periodicità, è prevista una raccolta quadrimestrale delle informazioni, di cui almeno due rilevazioni coincideranno con la redazione dei rapporti di monitoraggio e valutazione che devono essere presentati in occasione delle riunioni dei Comitati di Sorveglianza.

E' ipotizzabile distinguere, all'interno di un sistema di monitoraggio, due tipologie di flussi informativi:

- i flussi di entrata, sullo stato di attuazione dei progetti, delle azioni, delle misure o del programma;
- i flussi di feed back, permettono di individuare tutti gli elementi di criticità e di positività di un intervento, individuando eventuali ostacoli e strozzature e proponendo soluzioni correttive per la sua attuazione.

Infine, il buon funzionamento di un sistema di monitoraggio dipende anche dall'organizzazione e dalla definizione dei diversi ruoli tra i diversi soggetti che operano all'interno del sistema. La divisione dei ruoli sarà comunque funzionale ai meccanismi che regolano il finanziamento pubblico dei progetti. Nel caso degli interventi cofinanziati dal FEOGA, è ipotizzabile un'organizzazione di monitoraggio in cui i soggetti interessati e i loro ruoli sono descritti qui di seguito:

- i settori decentrati provinciali dell'agricoltura (SDP) e/o le Province, Comunità Montane, Comuni;
- i responsabili (regionali) della gestione e attuazione delle misure;
- l'ufficio responsabile del coordinamento delle attività;
- il Dipartimento Agricoltura.

Il monitoraggio si avvarrà del sistema di indicatori fisici e di realizzazione individuati a livello nazionale e comunque all'interno di ciascuna scheda tecnica di misura del PSR.

Inoltre, per una migliore organizzazione del sistema di monitoraggio, sia socio-economico che ambientale, verranno selezionati un insieme di indicatori da calcolare secondo determinate cadenze temporali a livello di azienda e a livello più ampio in funzione del tipo di fenomeno di cui si intende seguire l'andamento.

Infine, l'istituzione, nel corso del 1999, dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Calabria (ARPACAL) apporterà un notevole contributo al monitoraggio generale dello stato dell'ambiente, compreso il rapporto tra questi e l'agricoltura.

VALUTAZIONE

Le attività di valutazione del Piano di Sviluppo Rurale sono disciplinate dal Reg. CEE 1260/99, art. 40-43, dal Reg CEE 1257/99, art. 49 e dal Reg. CEE 445/02 art. 53-53 e dal documento VI/12400/00 della Commissione Europea – Direzione Generale Agricoltura.

L'autorità di gestione del PSR, con la collaborazione della Commissione Europea, è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia ed ex – post del programma di sviluppo rurale. Sarà compito della Regione predisporre il bando per la selezione del valutatore indipendente: le valutazioni infatti sono eseguite da esperti indipendenti conformemente agli orientamenti metodologici forniti dalla Commissione UE (cfr. Doc. STAR VI/8865/99; VI/12400/00; VI/43517/02).

Valutazione intermedia

La valutazione intermedia, effettuata nel rispetto di quanto disciplinato nei citati regolamenti comunitari, consisterà, in raffronto alla valutazione ex-ante, nell'analisi dei risultati degli interventi realizzati nella prima fase di attuazione del Piano, della loro coerenza e il livello di conseguimento degli obiettivi. Verrà anche valutata la gestione finanziaria e l'efficienza delle procedure di attuazione utilizzate.

Valutazione ex - post

La valutazione ex-post si pone l'obiettivo di valutare i risultati conseguiti a completamento degli interventi previsti e rilevare, quindi, gli eventuali discostamenti da quelli attesi.

La valutazione ex-post verrà effettuata sulla base di indicatori comuni di cui al documento di lavoro della Commissione VI/12400/00.

12.3 CONTROLLO VERIFICHE E SANZIONI

Nel 1988, il decreto ministeriale n°159/98, che recepisce le disposizioni comunitarie contenute agli articoli 19 e 20 del regolamento CE 746/96, definisce i controlli amministrativi, le verifiche in loco a campione e le eventuali sanzioni.

Il quadro regolamentare delinea:

- la ripartizione delle competenze e delle responsabilità tra Ministero, Aima, Regioni ed Enti delegati;
- un quadro sanzionatorio omogeneo su tutto il territorio nazionale;
- i criteri di estrazione dei campioni da sottoporre a controllo.

La Regione è responsabile della fase istruttoria, mentre all'AGEA è assegnato il compito di supportare gli uffici regionali attraverso il sistema integrato di gestione e controllo che consente l'incrocio informatico dei dati di ogni singola domanda con altri regimi di aiuto. E' stato inoltre definito un quadro sanzionatorio differenziato a seconda che si tratti di decadenza parziale o totale dovuta a difformità, ad esempio, nella dichiarazione delle superfici o ad inadempimenti tecnici relativi ai protocolli di produzione sottoscritti al momento della presentazione della domanda.

CONTROLLO*Controllo amministrativo*

Le procedure di controllo saranno conformi a quanto previsto dal Regolamento CE n. 3508/92.

I controlli relativi alle domande iniziali di ammissione al regime e alle domande successive di pagamento saranno eseguiti dall'Amministrazione regionale e/o dagli Uffici decentrati dell'Agricoltura competenti per territorio, in modo da consentire l'efficace verifica del rispetto dei requisiti di concessione degli aiuti.

Le richieste di sostegno al Piano di Sviluppo Rurale dovranno indicare l'insieme delle superfici e/o degli animali dell'azienda, compresi quelli per i quali non viene chiesto alcun aiuto, in conformità a quanto disposto dal Regolamento CE n. 1750/99, art. 36, paragrafo 1.

Il controllo amministrativo, effettuato su tutte le richieste in istruttoria, è esaustivo e comprende verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema integrato, relative alle particelle ed agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti. E' soggetto a controllo amministrativo anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità;
- di un'analisi tecnico - economica, qualora lo richieda la misura;
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

La circolare attuativa, emanata dal Dipartimento Agricoltura, specificherà la documentazione da allegare alla domanda di aiuto, suddividendola in due tipologie:

quella necessaria al momento della presentazione della domanda, pena il rigetto della domanda;
quella che potrà pervenire anche successivamente e/o che potrà essere integrata.

A conclusione dell'istruttoria:

- per ogni domanda, verrà redatto un verbale di ammissibilità a finanziamento;
- verranno predisposti gli elenchi dei beneficiari ammessi. Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura cui fanno riferimento e con i verbali di istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEAOG-G da parte dell'Organismo Pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del Piano di Sviluppo Rurale da parte della Commissione Europea e alla presentazione delle istanze di adesione al Piano.

Le procedure di attuazione potranno eventualmente indicare per ogni singola misura date diverse di ammissibilità al finanziamento delle spese sostenute da parte dei beneficiari finali sempre successive a quella di ricevibilità del Piano da parte della Commissione e comunque in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6 del regolamento CE n. 2603/99.

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato dall'Organismo Pagatore nazionale sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto organismo pagatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

Per quanto riguarda il circuito finanziario:

- la quota di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia (pari al 75%) sarà garantita dall'Organismo pagatore;
- la quota di cofinanziamento statale (pari al 25%) dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE; tale quota di cofinanziamento statale verrà stanziata tramite delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economico) su richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'Organismo Pagatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.
- la quota di cofinanziamento regionale, se prevista, troverà apposita allocazione preventiva sul bilancio regionale e sarà poi versata all'Organismo pagatore, ai fini del pagamento degli aiuti in questione.

La Regione provvederà ad eseguire, secondo modalità concordate con l'Organismo pagatore, almeno due mesi prima dell'invio degli elenchi di liquidazione, il versamento della quota finanziaria regionale all'Organismo pagatore su uno specifico conto corrente indicato dallo stesso Organismo.

Controllo sul posto

I sistemi di gestione e controllo devono essere tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure i controlli sul posto si effettuano conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92 e vertono, ogni anno, su almeno il 5% dei beneficiari comprensivo dell'insieme dei diversi tipi di misure di sviluppo rurale previsti nel Piano di Sviluppo Rurale.

Per le misure che comportano l'erogazione di premi saranno effettuati controlli esaustivi su almeno il 5% dei beneficiari compresi i beneficiari relativi agli impegni pluriennali. Tali controlli, a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura considerata, nonché per tutte le altre misure richieste nell'ambito del Piano dallo stesso beneficiario controllabili al momento della visita in loco.

La corretta attuazione del Piano si garantisce attraverso un sistema di controlli:

- preventivi
- in itinere
- successivi

I controlli preventivi sono effettuati nella fase istruttoria e si sostanziano in una serie di verifiche a campione su un numero di domande che non può essere inferiore al 15% delle domande presentate annualmente. La scelta delle aziende oggetto di verifica, nonché le procedure di controllo, saranno effettuate in conformità agli artt. 6-7 del Regolamento CEE n. 3887/92. I controlli saranno effettuati conformemente a quanto previsto dal DM n. 159 del 27/3/98, dalla circolare dello stesso Ministero n. 3/99 e successive aggiunte e modificazioni, nonché dal DM n. 494 del 18/12/98.

La verifica ha ad oggetto la congruità tra quanto dichiarato nella domanda di partecipazione dell'agricoltore e quanto accertato nella realtà aziendale.

I controlli in itinere a carico degli organi competenti sono effettuati sempre a campione (su almeno il 10% delle domande presentate) conformemente a quanto previsto dal DM n. 159 del 27/3/98, dalla circolare dello stesso Ministero n. 3/99 e successive aggiunte e modificazioni, nonché dal DM n. 494 del 18/12/98. Essi mirano ad accertare, in diversi momenti della realizzazione del PSR, il rispetto degli impegni e degli adempimenti tecnici assunti dal richiedente.

L'organo competente redige un verbale del sopralluogo secondo quanto disposto dall'art. 12 del Regolamento CE n. 3887/92, relazionando circa il rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun impegno.

I controlli successivi sono effettuati alla fine del periodo di impegno e sono diretti a verificare l'ottemperanza degli impegni assunti.

VERIFICHE

Di seguito si riportano, con riferimento a specifiche misure, ulteriori elementi in merito alle modalità di controllo.

Misura F

Azione F1

Verifiche ad accertare l'applicazione del codice di BPA nell'azienda del beneficiario, relativamente alle superfici non interessate all'azione **F1 – Agricoltura biologica**

Così come previsto dall'allegato 2 del D.M. 159/98, all'Amministrazione competono i controlli sulle superfici e sui vincoli aggiuntivi al Reg.CE 2092/91 e al Reg. CE 1804/99 in materia di zootecnia biologica, stabiliti dal piano.

Quest'ultimi sono riconducibili ai seguenti aspetti:

inadempienze in materia di tenuta dei registri aziendali, esclusivamente per quanto previsto dal regime sanzionatorio del piano;

impianti, espunti e reinnesti di arboreti non autorizzati;

mancate comunicazioni all'Amministrazione;

costituzione delle fasce di rispetto, con riferimento alla quantificazione dell'aiuto;

rispetto del carico minimo di UBA /Ha.

In aggiunta alle verifiche operate dagli organismi di controllo di cui al D. l.vo n.220/95, sono previste analisi chimiche su campioni prelevati.

Azione F.2

Verifiche volte ad accertare lo svolgimento dell'attività agricola da parte dei soggetti beneficiari dell'aiuto, nonché l'applicazione del codice di buona pratica agricola sia nelle particelle interessate all'intervento, che in quelle non oggetto di aiuto.

Misura E

Verifiche volte ad accertare lo svolgimento dell'attività agricola da parte dei soggetti beneficiari dell'aiuto, nonché l'applicazione del codice di buona pratica agricola sia nelle particelle interessate all'intervento, che in quelle non oggetto di aiuto.

SANZIONI

Per quanto riguarda le sanzioni relative alle misure che interessano le superfici ed il numero degli animali si fa riferimento ai regolamenti CE n. 3887/92 e 3508/92.

In ogni caso le sanzioni saranno efficaci, proporzionali e dissuasive.

I contributi concessi vengono, in ogni caso, revocati qualora il soggetto beneficiario o:

- non realizzi l'intervento o non lo realizzi in parte
- non raggiunga gli obiettivi o
- non rispetti gli impegni in relazione ai quali essi sono stati concessi o
- non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifichi un utilizzo scorretto dei fondi pubblici si procederà:

- al recupero delle somme percepite indebitamente, maggiorate degli interessi legali,
- alla segnalazione, se del caso, all'autorità giudiziaria per gli eventuali procedimenti penali.
- all'applicazione delle sanzioni amministrative ai sensi della L. 23 dicembre 1986, n. 898 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo) e sue successive modifiche ed integrazioni.

I soggetti che si assumono gli impegni relativi alle diverse misure del PSR, sono sottoposti a controlli da parte di tecnici delle strutture pubbliche, secondo quanto previsto dalle vigenti normative comunitarie e nazionali.

Essi dovranno consentire in qualsiasi momento l'accesso in azienda, dovranno fornire tutte le indicazioni richieste, dovranno consentire eventuali prelievi di campioni di terreno, parti di pianta e prodotti agricoli.

L'esito negativo dei controlli implica la restituzione delle somme ricevute.

La decadenza parziale o totale comporta l'obbligo, a carico del beneficiario, di rimborsare gli importi indebitamente percepiti, maggiorati dei relativi interessi.

Negli aiuti calcolati per superficie, la decadenza parziale comporta la restituzione dell'indebito percepito e il ricalcolo degli importi spettanti al beneficiario, con le modalità previste dall'art.5 del D.M. n. 159/98 o successive aggiunte e modificazioni.

Per quanto concerne le misure F ed E, ai fini della determinazione dell'indebito, gli impegni assunti dal beneficiario sono distinti in impegni essenziali ed accessori, differenziati per misura, azione e/o intervento.

Gli impegni essenziali rappresentano quegli adempimenti che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla azione e/o misura sottoscritta. Gli impegni accessori rappresentano quegli adempimenti che, se disattesi, consentono solo il parziale raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'azione e/o misura.

Con specifica disposizione emanata dal Dipartimento Agricoltura verranno precisati gli impegni essenziali ed accessori distinti per misura, azione e/o intervento unitamente alle aliquote da applicare, nel caso d'impegni accessori, per il calcolo dell'indebito percepito. Tali percentuali vanno applicate sull'ammontare dei premi erogati nell'anno in cui viene effettuato il controllo, in riferimento all'azione o misura interessata. Qualora le inadempienze siano state accertate su singoli appezzamenti, le percentuali vanno applicate alle colture interessate, con riferimento alla superficie complessiva impegnata (vedasi circolare Ministeriale n. 3/99). In questo caso, se la percentuale prevista supera il 20%, viene operato l'abbattimento del 100% del premio relativo alla coltura oggetto d'inadempienza.

Il mancato rispetto degli impegni comporta la decadenza parziale o totale dagli aiuti.

La decadenza totale per mancato assolvimento dell'impegno viene disposta a livello di misura o azione, o a livello aziendale.

La decadenza parziale comporta, oltre alla restituzione di parte degli aiuti già erogati nell'anno in cui si è verificata l'inadempienza, calcolati sulla base delle percentuali riportate nello specifico allegato suddetto e comprensivi degli interessi, anche la riduzione dell'aiuto nelle restanti annualità per il medesimo importo.

La decadenza totale per misura e/o azione è disposta:

- ove si accerti che il beneficiario non ha adempiuto ad almeno uno degli impegni essenziali sottoscritti all'atto della presentazione della domanda di aiuto, riportati nello specifico allegato;
- qualora l'inadempienza di più impegni accessori nella singola misura e/o azione comporti recuperi parziali, in misura superiore al 20% dell'aiuto erogato nell'annualità a cui si riferisce il controllo.

La decadenza totale per azienda è disposta nei confronti di tutte le misure e azioni adottate nel caso in cui, per effetto delle scadenze totali di uno o più impegni distinti, l'importo da restituire superi il 20% del totale dell'aiuto complessivo corrisposto nell'anno.

La decadenza parziale viene disposta quando la somma delle inadempienze, riferite agli impegni accessori, comporti un recupero complessivo inferiore al 20% dei premi percepiti nell'anno in cui viene effettuato il controllo, in relazione alla misura o azione interessata.

Per il calcolo dell'indebito dovranno essere considerati gli importi complessivi risultanti dagli elenchi di liquidazione già trasmessi dall'Amministrazione all'organismo pagatore.

Per quanto concerne il calcolo degli interessi sull'indebito percepito, verrà utilizzato il tasso ufficiale di sconto (TUS), in vigore al momento del pagamento dei relativi premi. Gli interessi sono quelli maturati nel periodo intercorrente tra la data di pagamento e quella di restituzione delle somme.

A tali fini, la data di pagamento è individuata in quella di emissione dell'assegno bancario o di altra operazione equivalente comunicata dalla banca interessata.

Gli interessi non sono dovuti se il pagamento indebito è avvenuto per errore dell'Amministrazione.

In caso di decadenza parziale, l'Amministrazione può operare la compensazione delle somme, così come previsto dal paragrafo 2 dell'art. 14 del Regolamento CE 3887/92.

Le restituzioni d'indebito percepito non si applicano nei casi di mancato rispetto dell'impegno assunto, per le cause di forza maggiore previste dall'art. 30 del Regolamento CE 1750/99.

Per importi inferiori o uguali a 100 euro esclusivamente nei casi non previsti dall'art. 2 paragrafo 1 della Legge 898/96, per imprenditore e per anno, non è dovuta la restituzione dell'indebito percepito in conformità a quanto disposto dal paragrafo 3 dell'art. 14 del Regolamento CE 3887/92.

Entro la scadenza del primo anno d'impegno, in caso di comunicazione spontanea da parte dell'interessato di notizie relative a errori concernenti le superfici e le colture dichiarate in domanda, non verranno applicate né la sanzione amministrativa né l'eventuale decadenza dal regime di aiuto, fermo restando l'obbligo di restituzione dell'indebito percepito comprensivo degli interessi. Qualora, in seguito alla sopraddetta comunicazione spontanea, vengano riscontrate, in fase di controllo sul posto, ulteriori difformità, per queste ultime saranno adottate le procedure indicate nelle "Disposizioni relative alle sanzioni e al recupero dell'indebito percepito".

La suddetta procedura di deroga, è attuabile esclusivamente per le aziende agricole nelle quali non è stata effettuata alcuna verifica in campo da parte dei soggetti deputati al controllo.

Per quanto non espressamente previsto dal presente piano si rimanda al Decreto del Ministero per le Politiche Agricole 27 marzo 1998 n. 159, alla relativa circolare applicativa n.3/99 e al D.M. n. 494 del 18/12/1998.

12.4 INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

In riferimento all'informazione e alla pubblicità verranno assicurate ed attivate le procedure e le modalità in conformità all'art. 43 del Regolamento (CE) n. 1257/99.

Il Dipartimento Agricoltura, di concerto con gli Uffici periferici del Dipartimento e i Servizi di Sviluppo della divulgazione agricola, prevederanno alla pubblicità del Piano. In particolare, le suddette strutture, anche con il supporto delle Organizzazioni Professionali Agricole e le Associazioni Ambientaliste, si attiveranno per richiamare l'attenzione dei destinatari delle iniziative in merito alle possibilità offerte dal Piano di Sviluppo Rurale.

Al fine di garantire la più ampia partecipazione nell'utilizzo dei fondi programmati con il PSR e di evidenziare il ruolo svolto dalla Comunità in favore degli interventi strutturali, l'informazione e la pubblicità verranno assicurate mediante:

- organizzazione di incontri e seminari nei vari territori regionali;
- pubblicazione e distribuzione del PSR ad Enti locali, associazioni di categorie, etc.;
- il PSR sarà versato sul sito Internet già attivato dal Dipartimento della Regione Calabria;
- pubblicizzazione degli avvisi/bandi e delle circolari attuative sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC), su quotidiani nazionali, regionali e locali, su riviste specializzate e non e mediante affissione presso gli Enti locali, le sedi delle Associazioni di categoria;
- spot su televisioni e radio a diffusione regionale e locale.

12.5 Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del PSR, presieduto dall'Assessore all'Agricoltura della Regione, è composto dal:

Assessore all'Agricoltura o in sua assenza da un suo delegato;

rappresentante del MTBPE dipartimento per le politiche comunitarie;
rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Ufficio strutture;
rappresentante della Commissione Europea, DG VI Agricoltura;
Dirigenti regionali dei settori: Agricoltura e Foreste, Bilancio e Programmazione, Ambiente;
rappresentanti delle maggiori Organizzazioni Professionali Agricole;
rappresentanti delle più rappresentative associazioni ambientaliste.

I rappresentanti della DG Agricoltura e delle parti economico-sociali partecipano ai lavori del Comitato con voto consultivo.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato medesimo.

I membri del Comitato saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

Il Comitato di Sorveglianza nel corso della sua prima riunione elaborerà il regolamento interno che fisserà le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni, comprese le procedure per le rimodulazioni e riprogrammazioni del PSR.

Il Comitato di Sorveglianza si riunirà almeno due volte l'anno e svolgerà i compiti fissati dal Regolamento interno.

Il Comitato di Sorveglianza, attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse finanziarie anche attraverso riprogrammazioni e/o rimodulazioni.

Il Comitato prende atto delle relazioni di esecuzione annuali del PSR prima dell'invio delle stesse alla Commissione europea, nel rispetto dei tempi e delle modalità previste dall'art. 41 del Regolamento CE n° 1750/99.

13. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI

La programmazione operativa dei fondi strutturali 2000-2006 a livello regionale, è stata avviata con l'attivazione di "tavoli di concertazione" a livello di sottosettore. Ciascun tavolo ha operato secondo una metodologia comune incentrata sulle seguenti fasi logiche:

- analisi di settore (quadro di riferimento generale, analisi swot, quadro normativo, azioni in corso);
- selezione degli obiettivi specifici del PSR rilevanti a livello regionale e definizione della strategia per il loro conseguimento e dei risultati attesi;
- definizione degli obiettivi operativi e delle linee di intervento congrui con il conseguimento degli obiettivi specifici;
- integrazione dei risultati con quelli prodotti dagli altri tavoli settoriali ed individuazione delle correlazioni, propedeuticità e opportunità di integrazione.

I risultati analitici e programmatici dei tavoli settoriali sono stati "registrati in progress" in specifici "documenti di riferimento" che hanno permesso il più ampio confronto sulle possibili opzioni di sviluppo a livello regionale e settoriale. Questi documenti costituiscono la base per le fasi successive di attuazione e, in particolare, per l'elaborazione dei bandi di gara.

Il PSR Calabria, è stato predisposto con la collaborazione delle parti istituzionali, economiche, sociali, sindacali e ambientaliste esistenti sul territorio che, in ottemperanza ai principi della concertazione e del partenariato, hanno individuato le strategie e le azioni contenute nel Piano stesso.

Le scelte relative alle misure da attivare ed all'allocazione ottimale delle risorse finanziarie, sono state condivise da tutti gli interlocutori e sono il frutto di incontri e scambi di opinioni.

In particolare, data la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili, la discussione si è incentrata sull'opportunità di attivare solo alcune delle Misure e delle azioni previste dal Regolamento FEOGA e solo per alcuni comparti. Ciò al fine di ottimizzare l'uso dei fondi stessi e di raggiungere risultati apprezzabili. La dispersione degli sforzi, infatti, avrebbe vanificato gli interventi.

Al tavolo Agricoltura hanno partecipato i seguenti soggetti:

- l'Amministrazione regionale;
- le Organizzazioni Professionali Agricole più rappresentative (CIA, ColDiretti, ConfAgricoltura);
- le Associazioni dei Produttori;
- l'Associazione nazionale Cooperative Agroalimentari;
- le Associazioni ambientaliste più rappresentative;
- l'ARSSA;
- l'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura;
- l'Assogal.

La redazione del documento è stata possibile grazie alla costituzione di un partenariato istituzionale e economico-sociale rappresentativo, competente, fortemente motivato ed operativo. La concertazione è stata condizione indispensabile per arrivare ad un documento che non solo tiene conto delle istanze sociali, ma contiene scelte rigorose, capaci di produrre effetti concreti e visibili di sviluppo.

I rappresentanti delle diverse categorie sociali ed economiche presenti al tavolo hanno sempre consultato la base e portato alla discussione le esigenze emerse.

Il tavolo ha attuato in modo trasparente e secondo un principio di partecipazione responsabile il confronto fra le proposte della Amministrazione regionale e le proposte e gli emendamenti delle parti economiche e sociali attraverso specifici incontri (da giugno 1999 a gennaio 2000) e l'acquisizione di contributi in forma scritta.

Tale confronto ha riguardato le diverse fasi in cui si articola il PSR:

- l'analisi di contesto e l'individuazione dei punti di forza e di debolezza, nonché le minacce e l'opportunità;
- la definizione della strategia;
- l'individuazione degli obiettivi;
- la definizione delle azioni e degli interventi atti a perseguire gli obiettivi;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione, la gestione ed il controllo del PSR.

Il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli attori istituzionali locali hanno rappresentato un elemento imprescindibile al fine di rafforzare l'efficacia e l'efficienza degli interventi proposti. Solo in questa maniera infatti può essere opportunamente valorizzato il ruolo

degli attori privati, nella maggior parte dei casi beneficiari diretti degli aiuti ma anche significativamente coinvolti in fase di finanziamento delle iniziative.

Gli attori del mondo agricolo partecipanti al tavolo di concertazione hanno manifestato – al fine di soddisfare concretamente gli obiettivi posti alla base del PSR - l'interesse a modificare contenuti, metodi e procedure che hanno fino ad oggi guidato gli interventi delle politiche agricole comunitarie, nazionali e regionali.

Anche l'Amministrazione regionale ha dichiarato di invertire il modello di intervento basato su rigide competenze verticali e su interventi disorganici e dispersi sul territorio, inserendo la politica agricola nel quadro più generale delle politiche di sviluppo, volte a rafforzare la coesione economica e sociale, la crescita della competitività, del reddito e delle condizioni di vita e di lavoro.

Per assicurare l'attuazione, la sorveglianza, valutazione e revisione delle misure orientate verso l'ambiente, è prevista la costituzione di un gruppo di lavoro, comprendente oltre ai responsabili delle misure altri organismi agricoli ed ambientali. In particolare, per quanto riguarda la tematica ambientale, è intenzione del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria intrattenere rapporti costanti con l'ARPACAL (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria), nonché con le associazioni ambientaliste rappresentative del territorio calabrese, relativamente ad analisi e studi per la valutazione dell'impatto dell'agricoltura sull'ambiente.

14. COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON LA PAC E LE ALTRE POLITICHE EUROPEE E NAZIONALI.

Il PSR Calabria risulta coerente innanzitutto con le politiche comunitarie ed in particolare con gli obiettivi individuati in Agenda 2000. Gli obiettivi su cui il piano focalizza l'attenzione sono:

- la promozione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura;
- la salvaguardia del paesaggio e la corretta gestione delle risorse naturali;
- il ripopolamento delle zone rurali ed il loro recupero economico, culturale e sociale;
- l'attenzione alla salute dei consumatori e degli agricoltori.

Inoltre, il Piano di Sviluppo Rurale è complementare al Programma Operativo Regionale.

La messa a punto della strategia sia nella definizione degli obiettivi che delle modalità di implementazione e dei percorsi per raggiungerli tiene conto delle compatibilità esterne, dei vincoli e delle indicazioni derivanti dal quadro normativo, regolamentare e programmatico sia a livello comunitario che nazionale e regionale. In particolare, la misura e la strategia di implementazione assume come vincoli i principi generali delle politiche europee, con particolare riferimento a quelli riguardanti le direttive e le indicazioni specifiche nel campo ambientale, nonché i regolamenti comunitari dei Fondi Strutturali relativamente ai massimali di aiuto e ai limiti e restrizioni in materia di produzioni e di sovrapposibilità degli interventi.

15. Aiuti di Stato aggiuntivi

Non previsti.